



PER ANDARE AVANTI, TUTTI.

**IL PROGRAMMA
DI GOVERNO
DI NICOLA ZINGARETTI
PER LA REGIONE LAZIO**



2018 - 2023
IL PROGRAMMA DI GOVERNO DI NICOLA ZINGARETTI PER IL LAZIO

01

**Per una Regione solida,
moderna, al servizio
del territorio** Pag.11

- 1.1 / Con i conti a posto,
per ridurre la pressione fiscale
- 1.2 / Con i territori, per valorizzare le loro unicità
- 1.3 / Una Regione moderna, al passo con i tempi

03

**Per promuovere
la conoscenza** Pag.65

02

Per creare valore Pag.27

- 2.1 / Diffondere innovazione nel sistema
d'impresa
- 2.2 / Rispondere al lavoro che cambia
- 2.3 / Aprire il Lazio ai nuovi turismi
- 2.4 / Riconoscere la centralità dell'agricoltura

04

Per prendersi cura Pag.75

- 4.1 / Rilanciare la Sanità pubblica
- 4.2 / Costruire il nuovo welfare

05

**Per proteggere
il territorio** Pag.99

- 5.1 / Potenziare la Protezione Civile
- 5.2 / Rispondere alle sfide dell'ambiente
- 5.3 / Entrare in una stagione pulita dai rifiuti
- 5.4 / Rigenerare il territorio, una nuova
urbanistica

06

**Per allargare
la cittadinanza** Pag.133

- 6.1 / Riaffermare il diritto alla casa
- 6.2 / Garantire i diritti di tutte e di tutti
- 6.3 / Scegliere la cultura
- 6.4 / Portare lo sport dove merita
- 6.5 / Dare sicurezza, affermare la legalità

07

**Per far muovere
il Lazio** Pag.173

08

**Per aprirsi
al mondo** Pag.185

PER ANDARE AVANTI, TUTTI.

Nicola Zingaretti

**Care Cittadine, cari Cittadini,
c'è una ragione semplice che mi porta a
ripresentarmi a voi dopo cinque anni, a chiedere
nuovamente la vostra fiducia**

**Dobbiamo completare il lavoro cominciato nel 2013.
La nostra regione è sicuramente più forte di cinque anni fa, ma c'è
ancora da fare. Lo sapevamo. Sapevamo che il Lazio andava prima
di tutto risollevato dalle secche in cui si era incagliato e rimesso in
condizione di navigare.**

*E sapevamo anche che il viaggio sarebbe stato lungo e difficile.
Abbiamo assunto la responsabilità di governare la nostra Regione nel punto minimo della
sua reputazione e nel momento della sua massima difficoltà. Cinque anni fa la Regione
usciva da uno scandalo che aveva costretto alle dimissioni la Giunta. Il Consiglio regionale
era divenuto l'emblema del malgoverno. Non c'era solo questo. La nostra era una Regione
piegata dal debito, che pagava i propri fornitori in tempi inaccettabili. Sprechi e inefficienze
erano dappertutto. I fondi europei rischiavano di essere restituiti a Bruxelles. La Corte dei
Conti certificava che eravamo a un passo dal dissesto.*

*E questo significava diritti negati, opportunità non garantite, diseguaglianze sempre
maggiori tra cittadini, generi, generazioni, territori.
Questo è il Lazio che abbiamo preso in mano. Non lo dobbiamo dimenticare.*

*Oggi non è più così.
Il bilancio è stato risanato. Abbiamo saldato 9,8 miliardi di debiti con i fornitori e
oggi riusciamo a pagarli mediamente in 26 giorni. Nei prossimi mesi usciremo dal
commissariamento della sanità. Siamo stati tra le prime Regioni ad accedere ai fondi
europei e tra le prime a spenderli. Abbiamo eliminato sprechi, tagliato spese in eccesso,
razionalizzato società, ridotto i costi della politica.*

*E, insieme al risanamento, abbiamo posto le basi per un Lazio che finalmente può
guardare avanti. Una Regione che punta sull'innovazione, fa dialogare imprese e mondo
della ricerca, scommette sull'economia della conoscenza, sulle Università, sui giovani
talenti: nell'industria, nell'agricoltura, nei servizi. Una Regione che oggi può di nuovo
programmare e realizzare investimenti e infrastrutture attesi da decenni.*

*Ma insieme a tutto questo è cresciuto anche un Lazio delle opportunità, della convivenza
multiculturale, dei diritti. Quelli degli studenti ai quali abbiamo nuovamente dato borse
di studio. Quelli delle donne che vedono riconosciute aspirazioni e libertà. Quelli dei
pazienti che hanno una sanità che oggi offre un più alto livello di cure. Quelli di cittadini
che hanno servizi di trasporto più efficienti.*

*Molto è cambiato, dunque. Ma non basta. C'è ancora da fare per andare avanti, tutti.
In sanità troppe persone ancora non hanno i tempi di attesa che vogliamo per loro, troppo
spesso le unità di pronto soccorso vanno in affanno nei momenti di punta, troppe volte
il paziente non si sente di essere il centro del sistema.*



L'economia finalmente cresce, ma le nostre imprese meritano una Regione che abbia ogni giorno la loro stessa ambizione, quella di essere più competitiva; chi ha perso il lavoro chiede un sostegno nella ricerca di nuove opportunità che sia serio, moderno, vero; il mondo dell'Università e della conoscenza aspetta che si valorizzino sino in fondo le sue capacità, che le si utilizzino per migliorare l'economia e la società.

Ci sono ancora aree dove servizi e opportunità non sono all'altezza, troppi dei nostri piccoli comuni si sentono abbandonati e non valorizzati come una delle nostre grandi ricchezze.

Le cittadine e i cittadini vogliono da noi velocità, trasparenza, tempi certi, innovazione. Ci chiedono di essere trattati con attenzione, cura, rispetto.

Questo è quello che ci chiedono e non importa quello che abbiamo ottenuto, i cambiamenti che abbiamo fatto, le ingiustizie che abbiamo sanato. Non importa perché è proprio questo che oggi chiediamo a noi stessi. Fare di più, essere più attenti, più coraggiosi, più ambiziosi.

Ci siamo rialzati, ora è il momento di iniziare a correre.

Ora possiamo costruire un Lazio con un'alta qualità della vita, una regione dove le imprese investano e le opportunità crescano.

Ora possiamo fare del Lazio un luogo dove lavoratrici e lavoratori affrontino senza timori le trasformazioni del mercato.

Ora possiamo fare della nostra regione un luogo dove i giovani abbiano da subito accesso alle nuove tecnologie, alla possibilità di viaggiare all'estero, di vivere il mondo come casa propria.

Ora possiamo costruire una vita culturale ricca e diffusa sul territorio, che arrivi fino ai borghi bellissimi della nostra regione.

Ora possiamo respingere la paura di accogliere le persone che vengono da paesi lontani, imparando a valorizzare sino in fondo le loro intelligenze e capacità.

Ora possiamo realizzare un Lazio inclusivo, capace di rispettare le differenze

Ora finalmente possiamo realizzare un'assistenza sanitaria che unisca qualità e attenzione, che dia ai pazienti la sensazione di essere prima di tutto cittadini.

È questa la Regione che ho in testa, il Lazio che ho immaginato ascoltando tanti di voi. Qui abbiamo raccolto le idee per costruirlo. Voglio realizzarle con il nostro stile. Senza alzare la voce, ricercando sempre la condivisione e il dialogo. Perché oggi abbiamo bisogno di questo: di comunità, di ricostruire legami, di non dividerci tra "noi" e "loro".

Questo è il Lazio più forte che voglio. Un Lazio più giusto.



01

Per una Regione solida, moderna, al servizio del territorio

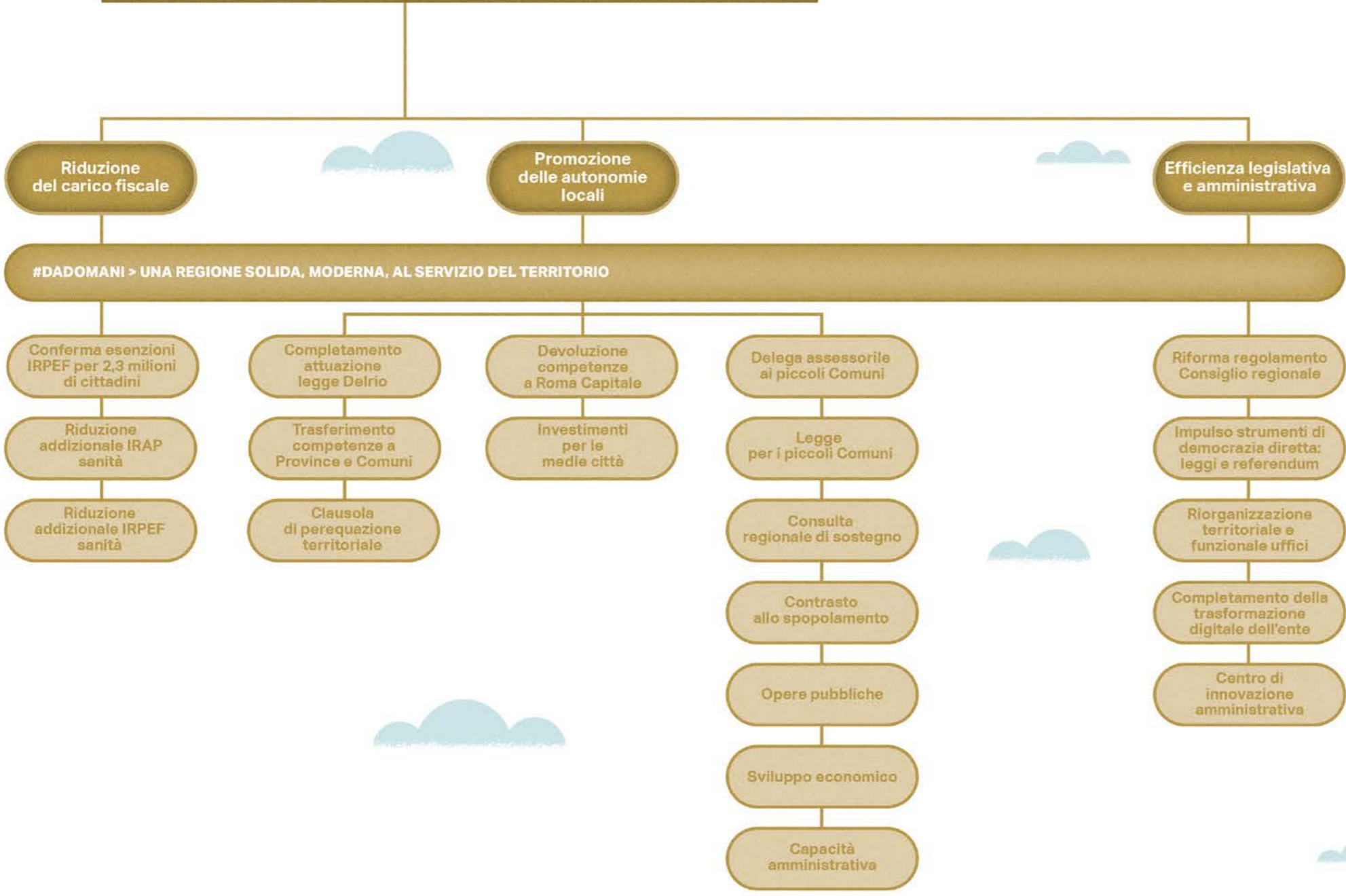
È di istituzioni moderne che abbiamo bisogno se vogliamo fare del Lazio una grande Regione di livello europeo. Oggi più che mai le realtà territoriali che crescono di più nel mondo sono quelle in cui le istituzioni sono fattori di competitività e di coesione; in cui il dialogo tra settore pubblico e privato ruota attorno a parole comuni come merito, trasparenza, efficienza, cooperazione in cui lo sguardo è sempre puntato verso l'esterno, per 'importare' modelli amministrativi e migliorare la capacità di governo.

Risanare il bilancio e costruire istituzioni più autorevoli: è stato questo il nostro impegno di questi anni. Per dare ai cittadini e alle imprese un senso di marcia comune, un'identità territoriale condivisa, risposte più veloci, servizi migliori, nuove opportunità.

Oggi i frutti di questo lavoro sono evidenti. Ma non basta. Ci sono ancora molte aree su cui continuare a intervenire: non possiamo abbassare la guardia sulla tenuta dei conti, ci sono spese ancora da razionalizzare, patrimonio da valorizzare. Va completato il processo di riforma degli assetti istituzionali previsto dalla legge Delrio per una Regione sempre più al fianco di amministrazioni locali dotate di risorse e competenze adeguate alle esigenze delle loro comunità. E, ancora, va migliorata la capacità del Consiglio Regionale di produrre leggi che interpretino in maniera tempestiva i cambiamenti della società, mentre una 'macchina amministrativa' non ancora agile come potrebbe va spronata a dare risposte in tempi rapidi, a fornire servizi all'altezza delle aspettative dei cittadini.

È un campo in cui ci attende ancora un grande lavoro. Per portare il Lazio dove merita.

#RegioneModerna



LEGENDA:

- Obiettivi fondamentali
- Azioni trasversali a diversi obiettivi
- Azioni specifiche per raggiungere il singolo obiettivo

1.1 / Con i conti a posto, per ridurre la pressione fiscale

La Regione che abbiamo ereditato cinque anni fa era 'sull'orlo di una crisi di nervi'. Semplicemente perché non era governata. C'erano, prima di tutto, grandissime difficoltà finanziarie, con la Corte dei Conti che scriveva, nel 2013, che la Regione era in una situazione di "insolvenza finanziaria da un decennio", a un passo dal dissesto. Il debito cresceva, i disavanzi si accumulavano ogni anno, il patrimonio pubblico era poco valorizzato. E queste difficoltà si traducevano in fatti concreti, a cominciare dai gravissimi ritardi nei pagamenti. Eravamo tra le amministrazioni peggiori in quest'ambito; un freno per l'economia del territorio, non il volano che una buona amministrazione dovrebbe essere.

Tutto questo è cambiato. Prima di tutto sul piano della situazione finanziaria. Abbiamo ridotto il disavanzo consolidato dai 13,3 mld del 2012, ai 3,2 del 2016, sino ai 2,5 preventivati nel 2017. In cinque anni ci sono stati risparmi per 1,6 miliardi di euro: ristrutturando l'intero portafoglio del debito, eliminando la maggior parte dei derivati, razionalizzando le società, riducendo i costi della politica, centralizzando le gare per l'acquisto di beni e servizi.

Abbiamo, poi, pagato 9,8 miliardi di debiti che avevamo con i nostri fornitori e migliorato i tempi in cui li liquidiamo: da 1000 giorni a poche settimane, divenendo, oggi, tra le pubbliche amministrazioni più veloci. Il patrimonio è stato censito, ordinato e valorizzato e la collaborazione del Ministero dell'economia ha consentito entrate aggiuntive per circa 150 milioni di euro. È stata una vera e propria valorizzazione. Abbiamo restituito ai cittadini immobili emblematici come il Castello di Santa Severa e l'ex GIL di Trastevere a Roma; con l'iniziativa Art Bonus stiamo raccogliendo i fondi necessari per riportare al loro splendore originario il Palazzo Doria Pamphili a San Martino al Cimino, il Palazzo Caetani a Fondi, Villa Ponam a Rieti, l'Ex Enalc Hotel trasformato in Politecnico del Mare e studentato dedicato a Giulio Regeni; molti immobili regionali sono oggi destinati a canoni agevolati ad associazioni e a Comuni per utilizzi sociali e culturali. Nella stessa ottica la Regione ha già avviato un percorso di riqualificazione dei tre complessi immobiliari ex ospedalieri di Roma del Forlanini, del San Giacomo e di Santa Maria della Pietà che saranno restituiti alla cittadinanza ospitando, come più volte formalizzato in atti di Giunta, funzioni di interesse pubblico.

Con lo stesso atteggiamento abbiamo affrontato il nodo delle società regionali, dove abbiamo chiuso e accorpato enti, tagliato poltrone, ridotto costi di funzionamento. Ed è così che a cinque anni dal nostro insediamento le società a totale partecipazione della Regione si sono ridotte da 35 a 6, con la prospettiva, al completamento del piano di razionalizzazione, di un'ulteriore diminuzione a quattro, una per ognuno dei settori fondamentali: trasporto pubblico locale, progettazione e gestione della rete viaria, sviluppo economico, supporto ai processi amministrativi e informatici.

Questi i passaggi fondamentali di un percorso che ha trovato riconoscimento - oltre che nella valutazione di agenzie di rating e mercati finanziari - in due passaggi istituzionali. La decisione del Consiglio dei



ministri di porre fine al commissariamento della sanità laziale e la piena e completa parifica del rendiconto finanziario 2016 da parte della Corte dei conti, che nel 2017 ha scritto del nostro risanamento che pur essendo una “strada ancora lunga” era, però, “quella giusta (...) anzi l’unica possibile”.

DA DOMANI

> Riduzione del carico fiscale per i cittadini e le imprese

Forti dei risultati di questo indirizzo di risanamento finanziario, il nostro obiettivo è una progressiva riduzione del carico fiscale. Non è un impegno che nasce oggi. Lo abbiamo già preso e rispettato in questi anni con l’abolizione dell’extraticket sanitario - una strada che proseguiamo rimodulando il costo del ticket per le prestazioni diagnostiche e specialistiche per favorire i redditi più bassi - e l’esenzione dall’addizionale IRPEF per le fasce più deboli. Va ricordato come già dal 2016 chi ha un reddito inferiore a 35.000 euro non è tenuto all’addizionale IRPEF dell’1,6% e ci sono agevolazioni sia per le famiglie con reddito fino a 50.000 euro con 3 o più figli a carico, sia per quelle con reddito fino a 50.000 euro con uno o più figli disabili. Nel 2017, poi, abbiamo esentato gli ultrasessantenni portatori di handicap appartenenti a nuclei familiari con un reddito non superiore a 50.000 euro e - in una logica di progressività fiscale - ridotto le aliquote applicate ai redditi fino a 75.000 euro.

Scegliere questa linea di alleggerimento fiscale non è stato facile. Questi provvedimenti significano 323 milioni di euro in meno ogni anno per le casse regionali. Ed è proprio da qui che partiamo. Anzitutto confermando che i 2,3 milioni di cittadini che non hanno pagato le aliquote addizionali in questi anni continueranno a non farlo. E, poi, cogliendo le possibilità di riduzione fiscale che si aprono con l’uscita dal commissariamento della sanità. Una nuova sfida che ci impegnerà nei prossimi anni.

Il rigore che abbiamo usato per sistemare i conti della Regione lo abbiamo applicato anzitutto a noi stessi, facendo della serietà il nostro stile di governo. Una serietà che impone chiarezza e trasparenza quali anticorpi contro la tentazione - sempre più diffusa nella politica di oggi - di promettere l’irrealizzabile.

Chiarezza e trasparenza, quindi. Anzitutto nella descrizione dello stato in cui ci troviamo:

- con il commissariamento della sanità laziale, nel 2004, le leggi dello Stato hanno imposto un inasprimento fiscale che si è abbattuto sulle imprese (con l’addizionale IRAP dello 0,92%) e sui cittadini (con l’addizionale IRPEF dello 0,5%), che sono stati chiamati a ripianare i deficit annuali prodotti dalla cattiva gestione del servizio sanitario;
- il progressivo miglioramento dei conti sanitari ha prodotto un extragettito che - all’uscita dal commissariamento e con un deficit sanitario azzerato - varrà 850 milioni di euro;
- oggi, l’extragettito sanitario è interamente utilizzato per pagare le rate dei mutui accesi dalle precedenti amministrazioni relativi allo stesso settore sanitario e per integrare con risorse regionali i trasferimenti statali per il trasporto pubblico locale, in particolare per quello di Roma Capitale al cui funzionamento la Regione contribuisce con 240 milioni di euro all’anno. Impegni finanziari e

responsabilità nei confronti della Capitale d’Italia: questo garantiscono, oggi, imprese e cittadini laziali con le tasse che pagano in più rispetto a chi vive e opera nel resto del Paese.

Pensiamo sia un *vulnus* da sanare. Per questo il nostro obiettivo, quello per cui lavoreremo quotidianamente dal primo giorno del nuovo mandato, è ridurre i sacrifici richiesti alle imprese e ai cittadini e di farlo in maniera permanente:

- diminuendo ulteriormente il peso dell’IRPEF sui cittadini laziali, continuando ad alimentare il Fondo per la riduzione strutturale della pressione fiscale in una logica di progressiva esenzione delle fasce più deboli della società;
- intervenendo al ribasso sull’aliquota IRAP applicata alle imprese, per innalzare la capacità competitiva del tessuto produttivo regionale, e in particolare dei suoi settori più esposti alla concorrenza. In questo senso, le risorse disponibili saranno dedicate alla riduzione selettiva del cuneo fiscale, partendo dalle piccole e medie imprese e dai settori produttivi a più elevata propensione alle esportazioni.

Queste le leve principali su cui interverremo per garantire la copertura finanziaria agli sgravi fiscali:

- anzitutto un’ulteriore rinegoziazione del debito regionale. Nel corso degli ultimi anni, la Regione è riuscita a ridurre in maniera consistente il costo medio del proprio portafoglio di debito, con un risparmio complessivo di 200 milioni di euro l’anno. Il progressivo miglioramento della congiuntura finanziaria apre ora nuovi margini di ricontrattazione con lo Stato che potranno garantire nuovi risparmi fino a ulteriori 150 milioni annui;
- una nuova stagione di efficientamento delle fonti di entrata e di spending review regionale: con il miglioramento della capacità di riscossione della fiscalità extratributaria, come i canoni dovuti per lo sfruttamento dei beni naturali e demaniali; l’ulteriore riduzione dei costi per gli acquisti di beni e servizi, con l’ampliamento delle procedure di gara centralizzate; la diminuzione dei fitti passivi sostenuti dalla Regione per le sue sedi amministrative e la messa a reddito del patrimonio immobiliare regionale; il contenimento delle spese regionali, con la piena applicazione di quanto previsto dal nuovo Codice degli Appalti pubblici in termini di acquisti verdi e l’integrazione dei “Criteri ambientali minimi” nelle procedure di acquisto.

1.2 / Con i territori, per valorizzare le loro unicità

Per costruire un Lazio forte e competitivo c'è bisogno di una Regione che promuova le autonomie locali, legiferi e programmi in una logica di coesione territoriale, aiuti i territori nei processi di cambiamento e di innovazione. In una prospettiva di Regione metropolitana il primo punto è il rapporto con la Capitale cui garantiremo, come sempre in questi anni, la massima collaborazione istituzionale. Roma e il Lazio possono stare nello scenario globale solo insieme: mai come oggi, avanzare senza una rotta comune non avrebbe senso. La 'questione' romana coinvolge direttamente la Regione ed è per questo che continueremo a investirci.

D'altra parte il Lazio è anche un territorio ricco di tradizioni e specificità e vanno previsti strumenti che le riconoscano e le valorizzino. A partire da quelle dei Piccoli Comuni, una realtà di 252 borghi in cui vivono circa 500.000 nostri concittadini e che è oggi 'a rischio': per lo spopolamento e l'invecchiamento degli abitanti, per la scarsità di servizi e di prospettive lavorative. In un tempo in cui ritorno alla natura, turismo lento, tradizioni agroalimentari, green economy sono opportunità concrete, la Regione - anche grazie ad una figura istituzionale di riferimento - deve aiutarli a coglierle.

DA DOMANI

> Una nuova governance istituzionale: la devoluzione di funzioni a Comuni e Province per una Regione che legiferi e programmi

Nei prossimi anni completeremo il percorso di riorganizzazione dell'assetto delle istituzioni locali previsto dalla Legge Delrio. Lo faremo valorizzando pienamente il ruolo dei Comuni e incentivando i loro processi di associazione, trasferendo a essi sempre più compiti, lasciando alla Regione quelli di legislazione e programmazione. I cittadini e le imprese del Lazio avranno nei Comuni l'interlocutore principale, capace di garantire stabilità, prossimità e velocità di risposta alle loro esigenze, grazie a norme chiare e rapporti finanziari credibili.

Completeremo questo processo di riforma forti del lavoro di questi anni in cui, senza distinzione di appartenenza politica, i sindaci del Lazio hanno trovato nella Regione un interlocutore serio e affidabile, che ha garantito servizi e opportunità per le comunità, anche quelle più piccole. In questo contesto rafforzeremo le azioni di assistenza nei loro confronti per far sì che il trasferimento di competenze sia accompagnato dalla necessaria efficacia ed efficienza sul piano amministrativo.

Affronteremo da subito anche il nodo delle Province, che stanno attraversando una lunga fase di incertezza generata anche dalle vicende del livello nazionale e, in particolare, dagli esiti del referendum che ne avrebbe dovuto sancire l'abolizione. In questi anni la Regione ha dato prima di tutto un cruciale sostegno alle amministrazioni provinciali con l'immissione del 50% del loro personale nei ruoli regionali, garantendo che in questa fase non ci fossero problematiche legate alla perdita di lavoro. Nel futuro promuoveremo un processo teso alla ridefinizione dei rapporti tra livello regionale e livello provinciale, con un'azione che si

svolgerà lungo tre direttrici:

- promozione, anche all'interno della Conferenza Stato-Regioni, di un'iniziativa per sollecitare il livello nazionale ad adottare in tempi rapidi una nuova disciplina che regoli l'assetto istituzionale e il ruolo delle Province;
- istituzione di un tavolo permanente che riunisca rappresentanti della Regione e delle Province, di concerto con le associazioni rappresentative degli enti locali, con l'obiettivo di raggiungere, entro i primi sei mesi della consiliatura, un Accordo istituzionale per definire una visione unitaria e condivisa dello sviluppo territoriale, una strategia per la suddivisione delle funzioni e delle competenze tra il livello regionale e quello provinciale, le forme di raccordo istituzionale;
- su queste basi, operare con successive leggi regionali il riordino e la riorganizzazione delle funzioni tra il livello regionale e quello delle Province con l'obiettivo del miglioramento delle prestazioni erogate dalle pubbliche amministrazioni in favore dei cittadini e delle imprese e della semplificazione dei processi decisionali, organizzativi e gestionali. I principi che ispireranno questa azione saranno quelli della sussidiarietà, dell'efficacia dell'azione amministrativa, del riequilibrio territoriale.

Ci impegniamo affinché le leggi regionali future contengano al loro interno una clausola di perequazione territoriale capace di renderle aderenti alle diverse realtà della regione. Per radicare l'azione della Regione sul territorio e definire politiche di sviluppo locale adatte ai diversi contesti utilizzeremo anche gli strumenti della programmazione negoziata. Daremo quindi specifica attenzione ai suoi istituti, applicandoli laddove le caratteristiche dei territori e delle singole progettualità lo rendano necessario. In questo senso ci impegniamo ad aggiornare la Legge Regionale 40/99 sulla programmazione integrata, per adeguarla al nuovo contesto amministrativo e definire gli strumenti più efficaci a garantire un governo del territorio coordinato ed efficiente.

> Roma Città metropolitana, Lazio Regione metropolitana

In questo disegno Roma ha un ruolo centrale. Lo spazio metropolitano regionale è la dimensione ottimale per una politica del territorio che affronti il tema della sua competitività. Oggi, il paradosso del Lazio come Regione metropolitana è che è proprio la sua Città l'elemento di massima fragilità. Mentre con molta fatica il Lazio avanza, Roma sembra andare indietro: nelle classifiche internazionali, nella percezione degli investitori, nelle opinioni dei cittadini. Come Regione sentiamo la precisa responsabilità di un'azione per la Capitale. Tanto più che mai come oggi Roma avrebbe tutte le carte per essere una grande città del mondo. Semplicemente perché le città-traino, quelle che funzionano, hanno le caratteristiche della nostra capitale: da un brand conosciuto in tutto il pianeta alle grandi Università, da una connotazione cittadina strettamente legata alla cultura, alla vitalità delle imprese del settore tecnologico e creativo. Per questo ci impegniamo a:

- compiere tutte le azioni necessarie per completare il disegno istituzionale e territoriale previsto dallo Statuto della Città metropolitana di Roma Capitale e per accelerare da subito la promozione di strategie comuni, anche con gli altri attori istituzionali, per il coordinamento di politiche e strategie condivise;
- conferire a Roma Capitale, in attuazione dell'art. 114, comma terzo, della Costituzione, nuove e più forti competenze amministrative, consapevoli dell'unicità della Capitale;

- coordinarci con l'amministrazione statale che è a sua volta chiamata a partecipare al processo di conferimento di nuove funzioni alla Capitale.

A tal fine avvieremo sin dai primi mesi dell'insediamento un Processo costituente che, anche guardando alle migliori esperienze internazionali, delinea i termini di una nuova governance dell'area metropolitana, che assicuri la piena collaborazione tra enti, un'allocazione delle competenze efficace e capace di dare i servizi migliori ai cittadini.

> Continuare a investire su Roma

L'impegno per Roma non si limita al completamento della riforma Delrio e di un quadro istituzionale efficiente per l'area metropolitana. È un'azione che va continuata anche sul piano degli investimenti. Qui la Regione è centrale. Basti pensare al finanziamento del trasporto pubblico locale, senza il quale la Capitale d'Italia non sarebbe in grado di far circolare i mezzi pubblici sulle strade e le metropolitane della città. E, ancora, l'impegno sul Tavolo "Sviluppo Capitale" promosso dal MISE, nel quale la Regione ha svolto un ruolo attivo nella definizione di assi strategici e priorità di intervento.

Domani tutto questo non potrà che continuare. Nei prossimi cinque anni, grazie al lavoro di programmazione fatto in questa legislatura, la Regione sarà in condizione di investire oltre due miliardi di euro su Roma: opere strategiche per il trasporto pubblico fortemente orientate alla sostenibilità ambientale (completamento della metro C e prolungamento della metro B, rinnovamento della ferrovia Roma-Lido, raddoppio della Roma-Viterbo), interventi sulle infrastrutture stradali (dalla via Tiburtina al Ponte della Scafa) e digitali (dalla banda ultralarga al nuovo datacenter regionale), oltre 500 milioni di euro per la riqualificazione dell'edilizia sanitaria (dal Policlinico Umberto I al nuovo Ospedale dei Castelli, ormai quasi ultimato).

> Per la rete dei Comuni di medie dimensioni

C'è una categoria di Comuni che è spesso dimenticata dalle istituzioni. Sono quelli delle città di medie dimensioni, troppo grandi per essere considerate piccoli comuni, troppo piccole per essere paragonabili alle grandi città e ai capoluoghi di provincia. È un tessuto importante per la nostra regione, fatto di comunità che negli ultimi 20 anni sono spesso cresciute demograficamente accogliendo chi ha lasciato la Capitale. Nel prossimo quinquennio l'impegno sugli investimenti strutturali sarà mantenuto, per aiutare questi Comuni cresciuti a ritmo elevato a far fronte alle esigenze di infrastrutture necessarie alla nuova popolazione. Trasporto pubblico locale, strutture scolastiche e sportive, spazi di aggregazione culturale: la Regione continuerà a portare avanti una politica attenta alle esigenze di questi territori.

> Piccoli comuni: riconoscimento istituzionale e valorizzazione

Intorno a Roma e alle medie città, nel Lazio c'è una costellazione di piccoli comuni: 252 realtà con meno di 5000 abitanti. Spesso situati in aree protette, in aree montane, sono parte essenziale della nostra identità e il luogo ideale per il laboratorio di uno sviluppo sostenibile. Ed è su questo che vogliamo puntare con le politiche regionali, con particolare attenzione ai comuni con popolazione inferiore ai 1000 abitanti ed inse-

riti nelle aree di marginalità socioeconomica e infrastrutturale, a rischio di spopolamento e con problemi di dissesto idrogeologico.

Aderendo alla Strategia Nazionale per le Aree interne, la Regione ha sostenuto alcune porzioni di territorio a rischio di declino soprattutto a causa della loro distanza dai grandi centri di agglomerazione e di servizio, ma dotate di un potenziale di sviluppo inespresso. Delle quattro aree individuate - Valle Del Comino, Monti Reatini, Alta Tuscia, Monti Simbruini - le prime due hanno già avviato la fase di definizione e approvazione della Strategia di area propedeutica all'attuazione degli interventi.

È un segno dell'attenzione rivolta in questi anni alle realtà amministrative più piccole e fragili della nostra regione e che intendiamo rafforzare nella prossima consiliatura:

Sul piano istituzionale, prevedendo:

- una delega assessorile ai Piccoli Comuni;
- una legge regionale per i Piccoli Comuni che amplii e coordini gli effetti della legge nazionale in materia;
- una Consulta Regionale di sostegno, confronto e verifica delle azioni necessarie alla valorizzazione dei comuni, che abbia una rappresentanza sia dei Comuni da 1000 a 5000 abitanti, sia dei Comuni con popolazione inferiore ai 1000.

Sul piano degli strumenti di sostegno, garantendo:

- l'istituzione di un Fondo Piccoli Comuni, che finanzia interventi di contrasto al dissesto idrogeologico, di riforestazione, di consolidamento statico degli edifici pubblici, di recupero dei centri storici;
- la definizione di un programma - destinato ai proprietari, non necessariamente residenti - per il "riuso" del patrimonio abitativo non utilizzato, contribuendo così a recuperare i centri storici a fini turistici e a nuova residenzialità. Il programma prevederà specifiche facilitazioni per i giovani che decideranno di investire nei piccoli borghi per dargli un nuovo futuro;
- un servizio di assistenza tecnica per supportare le amministrazioni, in una logica di collaborazione intercomunale e di rete, nell'individuazione degli ambiti ottimali per la gestione comune di servizi come urbanistica e lavori pubblici e la promozione di forme di collaborazione e integrazione nell'attività di pianificazione del trasporto pubblico, del sistema scolastico, dei servizi socio-sanitari;
- l'impegno della Regione - in particolare del suo Ufficio Europa - per portare a conoscenza dei Comuni le opportunità offerte dai fondi europei, nazionali e regionali. Nel 2017 lo Stato ha istituito un "Fondo per la progettazione definitiva ed esecutiva nelle zone a rischio sismico e per la messa in sicurezza del territorio dal dissesto idrogeologico", un "Fondo per la progettazione degli enti locali" e contributi per opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici e del territorio per un ammontare di 850 milioni di euro nel periodo 2018-2020. Sono opportunità concrete per sostenere gli investimenti sul territorio: la Regione aiuterà i Piccoli Comuni a coglierle;
- misure di favore per progetti localizzati nei Piccoli Comuni e per ragazzi che vi risiedono, nell'ambito dei programmi di Servizio civile regionale e in altri programmi destinati ai giovani;

- una specifica promozione dei Piccoli Comuni come set cinematografici nell'ambito delle attività della Roma e Lazio Film Commission, anche ai fini della loro valorizzazione turistica.

Infine, per promuovere una gestione consapevole del territorio e una programmazione che coniughi antico e moderno, la Regione sosterrà l'istituzione di un Centro per l'urbanistica e il restauro dei borghi antichi. Un punto di riferimento per gli amministratori degli enti locali e le imprese edili che offra strumenti formativi di carattere specialistico sui temi dell'urbanistica, della storia dell'arte e dell'architettura, della geologia, della sismologia, delle tecniche di esecuzione e restauro dei materiali antichi. Il nostro obiettivo è fare del Palazzo Doria Pamphili a San Martino al Cimino - di proprietà regionale e di prossimo restauro, anche grazie ai fondi raccolti con il progetto Art Bonus - la sede del Centro.

1.3 / Una regione moderna, al passo con i tempi

La Regione non è più quella di cinque anni fa. Anche nella qualità dell'azione legislativa e nel funzionamento dell'organizzazione amministrativa i cambiamenti sono stati rilevanti.

Il Consiglio Regionale, che nella legislatura precedente era stato il 'cuore' della crisi, ha approvato leggi che danno risposte a problemi sentiti dalle cittadine e dai cittadini, come la violenza di genere, la ludopatia, il bullismo; ha definito normative di settore, come la rigenerazione urbana e la riforma dei servizi sociali, che hanno dato regole certe a settori che da tempo le attendevano; ha introdotto innovazioni sul piano della legislazione ambientale e in tema di diritti; ha condiviso e approvato le proposte di riforma promosse dalla Giunta regionale, assicurando le condizioni normative necessarie per il risanamento finanziario.

La macchina amministrativa è stata completamente ridisegnata. E così, ad esempio, per la prima volta la programmazione delle risorse è stata unitaria, interessando livello regionale, statale ed europeo: una scelta che ha garantito il pieno utilizzo dei fondi comunitari e ha contribuito al raggiungimento del risultato del pareggio di bilancio grazie a una spending review intelligente che ha evitato il rischio dei tagli lineari. Su un altro versante, in questi anni abbiamo semplificato la conferenza dei servizi per accelerare la cantierizzazione delle opere. E, ancora, le opportunità offerte dalla digitalizzazione ci hanno consentito di produrre una rivoluzione della trasparenza e con OpenSpesa, ogni cittadino può oggi verificare come spende la Regione, nel dettaglio di ogni singolo pagamento.

DA DOMANI

> Un Consiglio Regionale ancora più efficace e aperto alle istanze della società

Se in questi anni il Consiglio regionale si è distinto in termini di qualità della produzione legislativa, importanti riforme vanno ancora approvate. Dal Piano Territoriale Paesistico Regionale al Testo unico sull'urbanistica, dal Piano sociale regionale al Testo unico del commercio sono diversi gli atti e le proposte di legge adottate dalla Giunta regionale e trasmesse al Consiglio che non sono riuscite a concludere l'iter per la loro definitiva approvazione. Sono riforme importanti e attese, che avranno ora massima priorità nella calendarizzazione dei lavori dell'aula consiliare: un risultato che dovrà essere assicurato anche intervenendo per garantire una maggiore efficacia all'azione del Consiglio.

Per questo, prima di tutto, approveremo una riforma del regolamento dei lavori consiliari che ne renda il funzionamento più snello. Sarà quella l'occasione per introdurre cambiamenti che limitino le possibilità di ostruzionismo, garantiscano la presenza dei consiglieri in aula e in Commissione per assicurare la speditezza dei lavori, organizzino l'attività del Consiglio attorno a sessioni dedicate a specifici temi.

Accanto alla fondamentale funzione di rappresentanza propria dei diversi gruppi politici, il Consiglio deve

rafforzare la sua capacità collegiale di indagine e istruttoria delle esigenze di riforma avanzate dalle diverse categorie associative (dei cittadini, delle imprese, dei lavoratori). Per questo saranno introdotti nuovi e più efficaci strumenti di 'ascolto' della società laziale, come elemento fondamentale per promuovere proposte di legge di iniziativa consiliare.

Inoltre, daremo specifico impulso agli istituti di partecipazione popolare per darvi piena attuazione: attraverso la modifica degli articoli 37 e 62 dello Statuto regionale ridurremo del 50% il numero di sottoscrittori necessari per la presentazione di leggi di iniziativa popolare (da 10.000 a 5.000) e di referendum propositivi (da 50.000 a 25.000). Gli istituti di democrazia diretta e di partecipazione dei cittadini saranno disciplinati da una legge regionale che ne sostenga e semplifichi l'applicazione.

Da ultimo daremo forza al nuovo strumento del monitoraggio delle leggi per aiutare il legislatore a valutare gli effetti delle normative approvate e intervenire, ove necessario per correggerle.

> Un'amministrazione a misura di utente

Nei prossimi anni continueremo a trasformare l'amministrazione regionale:

- concentrando in un'unica struttura amministrativa e logistica in ogni provincia le diverse funzioni regionali, per facilitare l'interlocuzione con i territori ed essere più vicini ai cittadini e alle imprese;
- accorpando gli uffici in quattro aree omogenee: (I) servizi alle persone e alle famiglie, (II) imprese e attività economiche, (III) servizi per altre istituzioni (Comuni in primis), (IV) tutela del territorio. I cittadini non saranno più chiamati ad affrontare percorsi complessi: sarà compito degli uffici, in una logica di sportello unico, dare risposta alle loro problematiche;
- aprendo la Regione a studenti, associazioni, amministratori, semplici cittadini o dipendenti pubblici, sviluppatori e mettendo a loro disposizione postazioni di coworking e l'accesso a tutte le banche dati regionali. Sarà il più grande spazio di questo tipo mai aperto in una pubblica amministrazione italiana: una strada per attirare l'innovazione verso il settore pubblico e promuovere idee e progetti per migliorare la qualità dei servizi.

Lavorare per un'amministrazione a misura di utente significa anche aumentare costantemente la trasparenza delle procedure. Continueremo a impegnarci in questo senso. In particolare, con riferimento al settore dei lavori pubblici, ribadiremo il principio di rotazione degli inviti da parte dei diversi uffici regionali e delle società controllate, anche con il costante e tempestivo aggiornamento degli elenchi ispirato al principio della massima trasparenza; metteremo a disposizione, al termine di ogni esercizio finanziario, tutti i dati sulle procedure negoziate promosse dall'amministrazione, con la pubblicazione sul sito internet istituzionale di una scheda contenente le procedure esperite ed il numero degli inviti ricevuti dai diversi operatori economici; avvieremo iniziative e misure che, in attuazione dello Small Business Act, garantiscano l'effettiva partecipazione delle PMI agli appalti promossi dalla Regione e dalle società controllate, anche attraverso meccanismi di premialità in loro favore.

> Trasformazione digitale e nuovi servizi

Non ci basta avvicinare l'amministrazione al territorio, rendere più semplice il rapporto tra cittadino e uffici regionali, portare gli innovatori dentro l'amministrazione. Vogliamo essere leader nell'innovazione digitale. Per farlo completeremo il percorso di questi anni impegnandoci su alcuni progetti ben definiti:

- l'attuazione della *Digital transformation*, con l'introduzione dei cambiamenti organizzativi, tecnologici, culturali necessari per passare dal paradigma tradizionale di funzionamento a quello digitale;
- la promozione della *"Data driven decision"* aumentando la capacità di valorizzare l'enorme mole di dati che la Regione produce, anzitutto per migliorare tempistica e precisione delle attività di programmazione e dei singoli interventi;
- la definizione di programmi di formazione per dare ai dipendenti le nuove competenze, necessarie per gestire il cambiamento e il grande impatto sociale che il digitale porterà nei prossimi anni;
- la promozione della Cittadinanza Digitale, consentendo a ogni cittadino di disporre di servizi digitali qualitativamente adeguati, di accedere a tutte le informazioni e ai servizi pubblici che lo riguardano nella sua relazione con l'Amministrazione regionale (Fascicolo Sanitario Elettronico, servizi relativi al sociale, informazioni su lavoro, tasse e tributi, servizi scolastici);
- la realizzazione del Fascicolo Digitale del Cittadino, quale punto di arrivo di un processo di trasformazione digitale, volto a rendere i rapporti cittadino-PA più diretti e semplificati.

> Un Centro di innovazione amministrativa per non smettere mai di cambiare

Per aiutare questo sviluppo ci doteremo, in linea con le migliori esperienze internazionali, di un Centro di innovazione amministrativa. Un organismo - sviluppato in stretta collaborazione con il sistema universitario - che suggerisca politiche di fronte ai bisogni che cambiano, le sperimenti, le valuti, in un processo di continuo miglioramento di cui i beneficiari sono i cittadini. Il Centro - oltre a dare specifica attenzione ai temi dell'utilizzo di tecnologie e design nel miglioramento dei servizi pubblici - ospiterà un'unità dedicata allo sviluppo di metodologie basate sulle teorie dell'economia comportamentale e le tecniche di Nudging, con l'obiettivo di stimolare cittadini e utenti dei servizi pubblici a tenere comportamenti vantaggiosi per la collettività: dalla donazione del sangue alla fedeltà fiscale, dall'adozione di corretti stili di vita alle tecniche per il risparmio energetico. In aggiunta, una specifica linea di attività del Centro sarà dedicata alla definizione di meccanismi premiali per gli innovatori che trovino soluzioni a problematiche di interesse pubblico (c.d. *Challenge Prizes*)

02

Per creare valore

Il Lazio è una grande economia. Vale quella di interi Paesi. Il nostro PIL è comparabile a quello del Portogallo. La nostra regione ha più occupati dell'Irlanda e quasi quelli della Finlandia, qui si investe in ricerca e sviluppo più che in Ungheria o in Grecia. In un tempo in cui le economie nazionali sono sempre più trainate dalle loro regioni metropolitane, abbiamo tutto per cogliere questa grande opportunità. Industria e università. Tecnologia e creatività. Grandi imprese e startup. Oltre a una città, Roma, conosciuta in tutto il mondo.

Queste potenzialità vanno promosse e governate. Perché non basta semplicemente essere regione metropolitana per stare in questa dinamica di sviluppo. Bisogna fare cose molto precise. Riunire i diversi attori dell'economia e del sapere attorno ad un disegno che porti insieme grandi e piccole imprese, settori avanzati e tradizionali. Incentivare la collaborazione tra pubblico e privato, farli sentire parte di una prospettiva di sviluppo condivisa. E poi, legare a questo disegno una filiera lunga che parte dall'istruzione, dalla formazione e arriva sino alle politiche per l'innovazione e quelle per i mercati esteri e per l'attrazione degli investimenti.

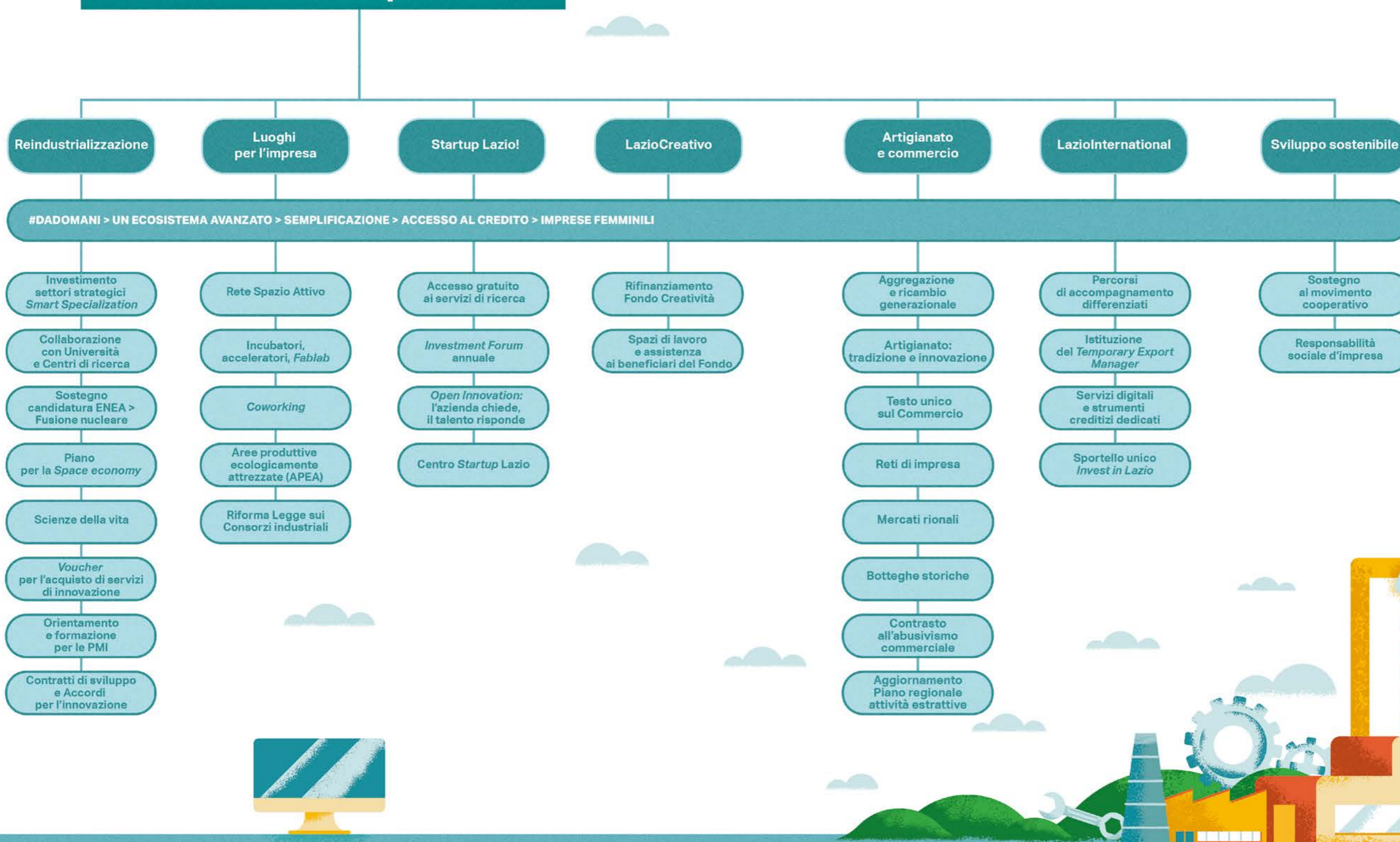
È questa la sfida davanti a noi.

Possiamo vincerla. Se i cinque anni dietro di noi sono stati il tempo del risanamento e della riorganizzazione, quelli in cui la Regione Lazio ha ricominciato a pagare i propri fornitori in tempo, sono stati anche anni molto importanti per lo sviluppo.

Abbiamo recuperato fondi comunitari che rischiavano di andare persi, programmate in tempo le nuove risorse europee, scelto i settori sui quali puntare per il Lazio del futuro. Sono stati anni in cui ci siamo dati una politica industriale e agricola all'avanguardia, in cui abbiamo avviato programmi per aiutare le imprese a nascere, crescere, entrare in nuovi mercati; in cui abbiamo promosso sin dalle scuole il saper fare impresa e abbiamo fatto riscoprire l'agricoltura ai giovani e dato loro terre su cui lavorare. Ed è anche per questo che la nostra regione è cambiata: il PIL ha ricominciato a crescere e così il numero degli occupati, l'aumento delle esportazioni spiega la forza di alcuni settori della nostra economia.

Certo, non basta. Dobbiamo continuare a cambiare. Continuare a pensare a strumenti di intervento sempre più efficienti, a politiche che aiutino le nostre lavoratrici e i nostri lavoratori a stare su un mercato sempre più difficile, le nostre imprese a guardare a nuove sfide lasciandosi definitivamente la crisi dietro le spalle. Con l'obiettivo di aiutare il Lazio a dare il meglio di sé, a divenire la grande regione dell'innovazione che può essere.

#ValoreImpresa



- LEGENDA:**
- Obiettivi fondamentali
 - Azioni trasversali a diversi obiettivi
 - Azioni specifiche per raggiungere il singolo obiettivo





2.1 / Diffondere innovazione nel sistema d'impresa

Il Lazio è terra d'impresa. Sono qui le teste di tante realtà che hanno le gambe nel mondo. Certo, prima di tutto i grandi protagonisti come l'ENI, l'ENEL, Leonardo e insediamenti importanti come la FCA di Cassino. Ma insieme a queste c'è il tessuto delle multinazionali, che si sono insediate qui anni fa e decidono di rimanerci. C'è la ricchezza delle imprese medie che da Rieti, Viterbo, Latina, Frosinone, Roma dialogano con i mercati internazionali: realtà come la ICONT di Pontinia che il Financial Times ha riconosciuto come l'impresa italiana con il maggior tasso di crescita, la n. 50 in Europa; come la SEKO di Rieti, leader mondiale nelle pompe idrauliche, come le realtà del Distretto della ceramica di Civita Castellana, che ha ripreso a crescere ed esportare.

E poi la grandissima rete delle piccole imprese, dell'artigianato e del commercio. Un settore cruciale per la nostra economia e per le nostre città, che va aiutato ad affrontare un passaggio difficile, a reinventarsi dopo la crisi. E, ancora, ci sono i mondi 'nuovi'. Quello delle industrie creative che vale nel Lazio 15 miliardi di euro, impiega oltre 200.000 lavoratori e ha nel cinema e nell'audiovisivo le sue eccellenze nazionali. C'è il mondo delle startup, che sta crescendo e dimostrando ogni giorno di più la vitalità del nostro fare impresa e sta cambiando il modo in cui molti dei nostri ragazzi vedono il loro futuro; quello dei makers e delle loro nuove tecnologie, che stanno trasformando - e sempre più trasformeranno - anche il sapere artigiano.

Il nostro obiettivo per i prossimi anni è che tutti questi attori - dalle grandi imprese aperte al mondo, alle multinazionali presenti nel Lazio, alle piccole e medie imprese, ai makers - si sentano finalmente parte di un ecosistema con una direzione strategica, un senso di marcia, un'ambizione.

DA DOMANI

> Una pubblica amministrazione per l'impresa

La prima azione è costruire un'amministrazione 'per' lo sviluppo capace di un rapporto agile con le imprese: di leggere i cambiamenti dell'economia e definire strumenti per aiutarle ad affrontarli; di lavorare con bandi di finanziamento di semplice lettura e attuazione; di dare tempi di risposta amministrativa veloci. Una pubblica amministrazione che stia al passo con le esigenze di un contesto sempre più competitivo.

E in questo senso gli anni più recenti sono stati anni di cambiamento. C'è, finalmente, una strategia industriale che individua i settori di specializzazione produttiva sui quali costruire il Lazio del futuro. C'è un rapporto stretto con gli attori dell'economia, con i quali abbiamo condiviso un Patto per lo sviluppo. C'è un'agenzia come LazioInnova che ha riunito le sei società prima esistenti in un'unica organizzazione, eliminando sprechi, riducendo costi, migliorando indirizzi e operatività. Ma dobbiamo fare di più, ed è per questo che prevediamo:

- un raccordo dell'amministrazione con i centri del sapere - a partire dalle Università, dall'ISTAT, dalla Banca d'Italia - per migliorare le capacità di analisi economica, indicare nuove politiche, valutarne i risultati;

- una Task Force Impresa che fornisca assistenza specializzata ai possibili beneficiari dei bandi nella preparazione delle domande e assicuri tempi di risposta certi;
- un'azione permanente di semplificazione normativa e di valutazione dell'impatto regolamentare sulle imprese;
- il potenziamento dell'assistenza alle imprese nella preparazione e presentazione dei progetti per accedere ai finanziamenti dell'Unione europea.

Naturalmente, in questo processo il digitale è il principale alleato. Le sue potenzialità vanno cioè utilizzate per diminuire gli oneri burocratici per le imprese: un obiettivo che perseguiremo anzitutto completando la digitalizzazione della modulistica per gli Sportelli Unici per le Attività Produttive dei Comuni della Regione. In questa stessa ottica - e per semplificare la vita alle imprese - ognuno degli Spazi Attivi sul territorio regionale avrà uno sportello telematico per fornire in teleassistenza servizi di orientamento e assistenza nella rendicontazione. In quella sede sarà anche possibile firmare gli atti di impegno dei beneficiari, mettendo a regime l'esperienza che abbiamo avviato a Rieti in occasione dell'emergenza terremoto.

> La Reindustrializzazione dell'economia regionale: un nuovo modello di sviluppo

Il terreno di sfida per l'impresa del Lazio è l'innovazione. E abbiamo tutte le possibilità per vincerla. La chiave è promuovere il dialogo tra il mondo dell'impresa e i saperi del nostro territorio, aiutare la manifattura, i servizi e i settori più tradizionali della nostra economia a fronteggiare la sfida di cogliere le grandi opportunità che ci sono nell'innesto delle nuove tecnologie nel processo produttivo.

Questa la cifra della strategia per la 'Reindustrializzazione' e l'industria 4.0 che abbiamo avviato in questi anni grazie ai fondi europei. Un piano con cui vogliamo accompagnare il riposizionamento competitivo dei sette settori strategici per la nostra economia - *Green Economy*, Scienze della vita, Tecnologie applicate ai beni culturali, Sicurezza, Industrie creative digitali, Aerospazio, Agroalimentare - con progetti di investimento che vedano più collaborazione tra Università, centri di ricerca e mondo dell'impresa. Nei prossimi anni continueremo a investire nel progetto di reindustrializzazione:

- realizzando grandi iniziative di investimento strategiche per il nostro territorio e a livello nazionale come il Progetto di Fusione Nucleare a Frascati (Divertor Tokamak Test), al quale ci siamo candidati;
- sostenendo il ruolo del Lazio nell'ambito della politica nazionale per l'innovazione, come sta accadendo per il settore dell'Aerospazio in cui siamo capofila del Piano Nazionale per la Space Economy diretto ad ampliare le ricadute imprenditoriali delle tecnologie aerospaziali;
- con linee di azione specifiche che facciano emergere tutte le potenzialità economiche ed imprenditoriali di un settore come la sanità;
- collaborando sempre più con il sistema universitario e i centri di ricerca pubblici per allineare l'offerta formativa alle scelte di reindustrializzazione.

In questo contesto, rafforzeremo ulteriormente la collaborazione con le altre istituzioni nazionali. La politica di reindustrializzazione del Lazio si è fondata in questi anni anche sui Contratti per lo sviluppo e gli

Accordi per l'innovazione portati avanti insieme al Ministero dello sviluppo economico: strumenti sui quali abbiamo investito 13 milioni di euro per sostenere la riqualificazione e la riconversione industriale nei nostri territori. Proseguiremo su questa strada aderendo alle nuove proposte di accordo già trasmesse dal MISE alla Regione: due Contratti di sviluppo e sette Accordi per l'innovazione che garantiranno nuovi investimenti produttivi e opportunità di lavoro nelle aree di Roma, Latina, Frosinone, Cassino e Pomezia.

> Sostenere un'innovazione diffusa

Questa spinta per l'innovazione va portata nel tessuto dell'impresa tradizionale. Nell'ecosistema del Lazio che stiamo costruendo deve diventare parte del linguaggio di ogni imprenditore, ogni artigiano, ogni commerciante. Ognuno di loro deve avere la possibilità concreta di migliorare le proprie prospettive imprenditoriali grazie alle nuove tecnologie e alla creatività. Una capacità di innovazione diffusa e 'utile' all'impresa: questo è l'obiettivo.

E per raggiungerlo c'è un ruolo importante per la pubblica amministrazione. Da un lato rafforzeremo i servizi di assistenza tecnica con veri e propri check up innovativi con cui individuare bisogni di innovazione delle imprese e segnalare chi nella nostra regione può aiutare ad affrontarli. E, poi, con programmi di buoni che le PMI e i professionisti potranno utilizzare per l'acquisto di:

- servizi di innovazione e digitalizzazione offerti dagli Organismi di ricerca pubblici, incluse le infrastrutture aperte per la ricerca sostenute dalla Regione, e dai centri per il trasferimento tecnologico pubblici;
- servizi di orientamento e formazione previsti dal Piano nazionale "Impresa 4.0";
- servizi di consulenza di professionalità nel settore creativo e dei Makers per migliorare le capacità innovative di artigiani e commercianti.

Nella stessa ottica di promozione di processi innovativi, daremo pieno ruolo alla domanda pubblica, trasformando la Regione in un acquirente sempre più 'intelligente'. Per questo introdurremo strumenti come l'appalto innovativo o il *procurement* precommerciale: per qualificare la domanda pubblica e stimolare il sistema d'impresa a un'innovazione continua.

> Più luoghi per fare impresa

Altra questione cruciale è quella degli spazi dove fare impresa: sia per chi vuole avviarla, sia per chi vuole crescere. In quest'ottica rafforzeremo, prima di tutto, la rete pubblica degli incubatori *SpazioAttivo*, già oggi presenti in tutte le province. Con l'obiettivo di farne una vera e propria rete regionale di luoghi in cui favorire l'avvicinarsi delle imprese all'innovazione, a partire dalle nuove tecnologie digitali, con servizi che andranno dall'informazione sulle opportunità disponibili sino alla consulenza specializzata, dal co-design sino alla progettazione europea. In parallelo al rafforzamento di questa rete avvieremo un sistema di aiuti agli incubatori, agli acceleratori, ai FabLab - privati, pubblici, universitari - per moltiplicare i luoghi dell'impresa innovativa nella nostra regione e per creare un maggior collegamento tra questi attori incentivando collaborazioni e sinergie.

Oggi nel Lazio si contano 74 coworking, di cui 63 solo a Roma. Sono un'opportunità, con l'affermarsi delle pratiche di smartworking, per coniugare incrementi di produttività per le imprese, una migliore conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, riduzione delle esigenze di spostamento in ambito urbano ed extraurbano. Per valorizzare pienamente questo potenziale favoriremo l'incontro tra il mondo delle medie e grandi aziende e gli spazi di coworking, incentivando modalità di lavoro agile per i lavoratori delle imprese all'interno di questi spazi.

Con un investimento di 40 milioni continueremo il nostro impegno sulle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA) per rendere le aree industriali del Lazio più sostenibili dal punto di vista ambientale e più attrattive: con l'obiettivo di farne un vero elemento di competitività delle nostre imprese. Riformeremo, poi, la legge regionale sui consorzi industriali con l'obiettivo di rilanciarne la funzione di sostegno al processo di reindustrializzazione, con particolare attenzione al rafforzamento delle infrastrutture e al riutilizzo dei siti dismessi, in un'ottica di attrazione degli investimenti.

> Startup Lazio!

La nostra regione è, già oggi, una protagonista dell'ecosistema startup italiano. Siamo terzi, dopo Lombardia ed Emilia Romagna, a livello regionale, mentre, tra le città, Roma è seconda solo a Milano. È anche merito di *Startup Lazio!*, il programma a sostegno dell'ecosistema della nuova impresa innovativa avviato subito dopo l'inizio della legislatura. In questi anni – a partire dalla *Commissione Startup* che ha definito le linee di indirizzo e sino al fondo *Lazio Venture* che ha trasformato il sistema di finanziamento della nuova impresa – abbiamo rivoluzionato il ruolo del settore pubblico e ci siamo allineati alle migliori esperienze internazionali. È una politica che proseguiamo con risorse finanziarie e un pacchetto di iniziative tra cui:

- l'accesso gratuito delle startup innovative ai servizi offerti dagli Organismi di ricerca del Lazio;
- l'avvio di un Investment Forum annuale, che avvicini gli investitori, nazionali e internazionali, all'ecosistema startup laziale;
- il raccordo tra le medie e grandi imprese e le startup, anche attraverso competizioni (challenges), per mettere in contatto le realtà imprenditoriali del territorio con uno specifico bisogno di innovazione con le startup che propongono soluzioni per soddisfarlo. Una pratica che focalizzeremo sulle aree di specializzazione regionale.

Il nostro obiettivo è la realizzazione di un centro *StartupLazio*, uno spazio sviluppato in partnership pubblico/privato, in cui riunire startup e attori del mondo della ricerca, della finanza, dell'industria e che ospiti attività di animazione e accelerazione d'impresa. Uno spazio che deve avere l'ambizione di competere con quelli di cui si stanno dotando le grandi città del mondo.

> LazioCreativo

Lo abbiamo detto, quasi il 9% del nostro PIL viene da qui: cinema, design, moda, architettura, software, fumetto, tecnologie applicate ai beni culturali, e molto altro: la cultura che diventa economia. Una grande ricchezza che abbiamo valorizzato con il programma *LazioCreativo* – un'esperienza leader in Italia, su

cui abbiamo investito risorse europee e regionali – e con la scelta delle industrie creative digitali quale settore strategico per i prossimi anni.

È un impegno che continuerà e sarà rafforzato, con l'ambizione di fare di *LazioCreativo* il filo rosso che segua le iniziative della Regione in tutti i settori della creatività. In particolare con:

- la definizione di una strategia per le industrie culturali e creative e la creazione di un ufficio amministrativo dedicato;
- il rifinanziamento del Fondo Creatività e la definizione di strumenti per incentivare l'ingresso di soluzioni creative nelle imprese tradizionali;
- l'assistenza ai progetti vincitori del Fondo Creatività, sia garantendo loro spazi di lavoro, sia sostenendoli con i diversi strumenti della politica regionale per l'impresa;
- la promozione delle migliori esperienze regionali nel settore con pubblicazioni, comunicazione digitale, premi dedicati;
- il sostegno a manifestazioni e iniziative coerenti con gli obiettivi strategici della Regione in questo settore.

Specificata attenzione verrà data a programmi per sostenere l'incontro di arte e creatività con la tecnologia digitale; per promuovere soluzioni basate sulle tecniche creative a problemi di interesse pubblico; per avvicinare gli studenti delle scuole elementari e medie alla creatività con il coinvolgimento di operatori e associazioni del settore.

> Artigianato, commercio e reti di impresa

Artigianato e commercio sono il cuore delle nostre città e dei nostri quartieri. Passano anche da qui vitalità e futuro della nostra regione. Con la legge sull'artigianato approvata nel corso della legislatura si è delineato il quadro, innovativo, con cui vogliamo accompagnare questo settore nei prossimi anni, riconoscendone il valore economico e sociale e sostenendone la crescita dimensionale. Il progetto dei prossimi anni è semplificare ulteriormente la vita delle imprese, favorire processi di aggregazione, sostenere il ricambio generazionale con i Laboratori Scuola-Impresa, inserire i circuiti artigiani laziali nel più ampio percorso di esportazione del *Made in Italy* e, in un tempo in cui la cultura artigiana deve essere sempre più innovativa, avvicinare il settore alle nuove tecnologie, con un'attenzione particolare a quelle dei *Makers*.

Stesso impegno sul commercio. Per questo riformeremo in modo radicale la normativa in tema di commercio, al fine di semplificare la vita delle imprese, rilanciare la funzione degli esercizi di vicinato e dei mercati rionali, tutelare la dignità del lavoro, favorire la ristrutturazione della rete distributiva in modo da garantire migliori servizi ai consumatori, indicare linee per la pianificazione e la programmazione degli insediamenti commerciali fondate sul rispetto degli indici qualitativi richiamati nella normativa nazionale, con particolare riferimento agli aspetti ambientali urbanistici e infrastrutturali. Investiremo sugli esercizi di vicinato rifinanziando, con 30 milioni di euro, il programma "Le Strade del commercio del Lazio" con particolare attenzione alla rete dei mercati rionali. Favoriremo l'accesso al credito per negozi e botteghe artigiane e promuoveremo specifiche misure volte a favorire l'innovazione degli esercizi commerciali. Anche grazie ad accordi con gli enti preposti potenziaremo la lotta all'abusivismo commerciale.

> Una Regione con professioni più competitive

Il Lazio è stata la prima Regione italiana a consentire l'accesso dei professionisti ai fondi europei, fissando tale prescrizione nella Legge Regionale 12 del 2016. Una decisione presa alla luce della loro rilevanza nella vita economica e della necessità di favorire processi per strutturarne organizzazione e attività in un tempo di sempre maggior concorrenza. Proseguiremo su questa strada con programmi per favorire l'integrazione delle competenze professionali, con misure per sostenere l'aggregazione dei professionisti, la specializzazione, la multidisciplinarietà, gli investimenti in strumenti digitali e innovativi.

> Semplificazione e salvaguardia delle risorse naturali: una nuova stagione per l'attività estrattiva

Dopo aver approvato importanti modifiche legislative alla disciplina del settore estrattivo, proseguiremo il percorso di semplificazione e di riorganizzazione del comparto, dando certezze al sistema produttivo in un quadro di salvaguardia delle risorse naturali non rinnovabili. In particolare supereremo l'attuale regime transitorio delle autorizzazioni, valorizzando pienamente il ruolo dei Comuni; aggiorneremo il Piano regionale attività estrattive (PRAE) per garantire piena legalità, trasparenza e salvaguardia dell'ambiente; rafforzeremo il recupero ambientale con particolare attenzione alla riqualificazione dei siti dismessi; incentiveremo le attività di lavorazione artigianale e trasformazione delle pietre ornamentali per rilanciare l'occupazione e favorire processi di internazionalizzazione del sistema produttivo laziale.

> Lazio International, nuovi mercati per le imprese del Lazio

La nostra azione di questi anni ha avuto tra i suoi cardini fondamentali il sostegno alla proiezione internazionale del sistema d'impresa laziale. *Lazio International* è un programma che proseguiremo nei prossimi cinque anni con alcuni cambiamenti. Differenzieremo ulteriormente gli strumenti prevedendo percorsi specifici: sia per le imprese già stabilmente presenti all'estero, sia per quel bacino che si stima in circa 1300 imprese che oggi ancora non esporta ma che ne ha il potenziale. Lo faremo con un pacchetto di iniziative integrate tra loro, promosse in collaborazione con gli attori istituzionali di livello nazionale (MISE e ICE). Finzieremo missioni del Sistema Lazio sui mercati più importanti per il nostro mondo imprenditoriale, daremo assistenza attraverso *Temporary Export Manager* e strumenti di accesso al credito adeguati per operare all'estero.

> Uno sportello per attrarre gli investimenti

Ma il processo di internazionalizzazione è anche all'inverso. Vanno portate a insediarsi sul nostro territorio grandi e piccole imprese dall'estero e dal resto del Paese. Per farlo dobbiamo finalmente sfruttare un potenziale che oggi è ancora largamente inespresso. Per la nostra posizione geografica, per la presenza di un tessuto universitario di qualità, per la forza del *brand* Roma abbiamo qui prospettive di grande interesse, che vanno colte e concretizzate. Per questo imposteremo una politica specifica per l'attrazione nel territorio di imprese nazionali e internazionali, in particolare quelle legate ai settori di specializzazione

strategica. Per dare continuità a questa strategia sarà realizzato lo sportello unico *"Invest in Lazio"*, che promuoveremo anche in collaborazione con la rete delle Camere di Commercio. Lo Sportello fornirà informazioni specifiche sul luogo di eventuale insediamento, favorendo processi di riconversione di siti dismessi in linea con la nostra politica di contenimento del consumo del suolo; accompagnerà gli investitori nei rapporti con gli uffici amministrativi; curerà i raccordi con le Università e i centri di ricerca per eventuali rapporti di collaborazione.

> Misure per la patrimonializzazione e interventi nel capitale per sostenere il rischio d'impresa

Per quanto riguarda il capitale di rischio - anche sulla base dell'esperienza già avviata con il programma *Lazio Venture* - vogliamo continuare sulla linea della collaborazione con il settore privato, con interventi che arrivino alle imprese per il tramite degli intermediari finanziari. È il modo per portare sul nostro territorio operatori, anche internazionali, specializzati nel capitale di rischio: per sviluppare progressivamente un ecosistema favorevole all'innovazione e aprire i nostri operatori ad altri mercati. In parallelo la Regione attiverà programmi di sostegno alla patrimonializzazione specificamente dedicati a quella parte del nostro tessuto imprenditoriale che non può trovare risposta nel venture capital. Avvieremo in quest'ambito anche operazioni di condivisione pubblico-privato del rischio d'impresa (*"garanzia equity"*): un meccanismo che, senza comportare l'acquisizione del ruolo di socio da parte del soggetto pubblico, incentivi i soci esistenti o i nuovi soci a investire i propri capitali nell'attività di impresa.

> Programma "credito facile"

La stessa collaborazione pubblico-privato sarà perseguita sul piano dell'accesso al credito. Anche qui la strada è stata tracciata in questi anni con varie iniziative tra cui: interventi di microfinanza destinati a soggetti non bancabili perché non in grado di offrire garanzie; microcredito rivolto a imprese sane, a copertura di spazi lasciati senza risposte dal sistema bancario; sostegno ai fabbisogni di liquidità in presenza di eventi straordinari, quali il sisma del centro Italia. In parallelo, sono state attivate misure per rafforzare la capacità di intervento degli operatori del mercato del credito e delle garanzie: con strumenti di condivisione del rischio di insolvenza delle imprese - quali il Fondo di riassicurazione e *tranchè cover* - e una maggiore sinergia con altri interventi pubblici (quali quelli del Fondo Centrale di Garanzia).

Siamo convinti vada fatto un passo in più. Il nostro sistema imprenditoriale va aiutato ad andare oltre il credito bancario rivolgendosi autonomamente al mercato dei capitali per le proprie esigenze finanziarie a sostegno della crescita e degli investimenti. Per questo accompagneremo le imprese nell'apertura di un canale stabile di finanziamento alternativo al credito bancario, come ad esempio operazioni strutturate quali i portafogli di minibond, da realizzarsi in sinergia con altri operatori pubblici (CdP, Fondo Centrale di Garanzia).

> Liberare il potenziale dell'imprenditoria femminile

La nostra regione come il nostro Paese ha ancora un grande potenziale economico inespresso: quello dell'imprenditoria femminile. Sostenerlo è un obiettivo della nostra politica già da anni. Anni in cui abbiamo finanziato tramite i bandi regionali ed europei centinaia di idee per la nascita e lo sviluppo di imprese guidate o controllate da imprenditrici. Nei prossimi anni rafforzeremo questa esperienza per valorizzarne appieno le potenzialità. Lo faremo sia con finanziamenti diretti, sia introducendo in tutti i bandi criteri che premiano le imprese che favoriscono la conciliazione dei tempi di vita-lavoro.

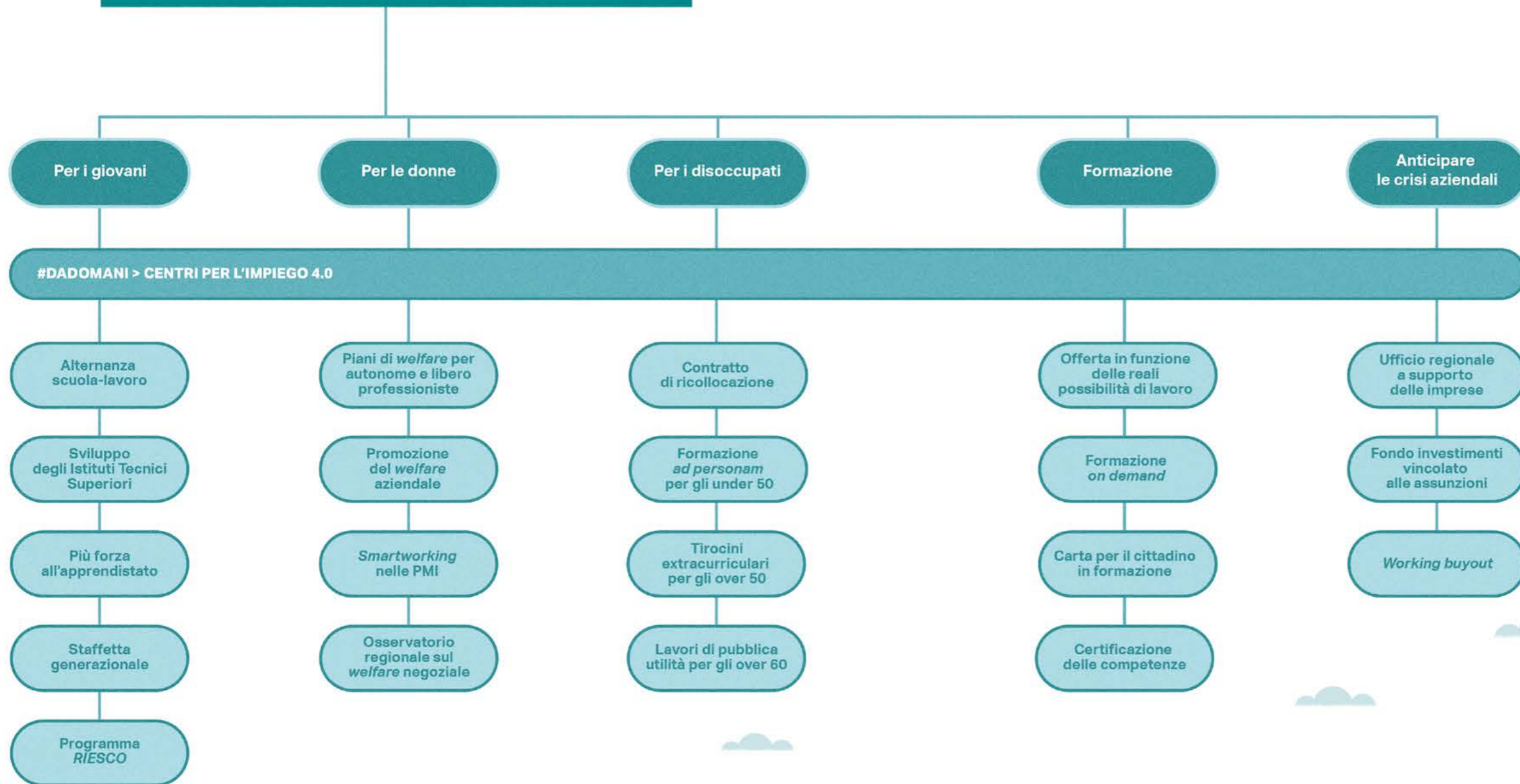
> Sostegno al movimento cooperativo

Il movimento cooperativo è parte essenziale della storia e dell'economia della nostra regione. Un fattore utile anche alla tenuta della coesione sociale del territorio. Vogliamo impegnarci per sostenerne la ripresa rifinanziando la Legge regionale 20/2003, allo scopo di favorire la nascita e lo sviluppo di esperienze innovative e definire misure di accesso al credito che soddisfino le esigenze di avviamento, patrimonializzazione, potenziamento e rilancio delle attività.

> La responsabilità sociale di impresa

Siamo convinti che la responsabilità sociale sia un elemento di rafforzamento e innalzamento della qualità della produzione e del lavoro: della singola impresa e di tutto l'ecosistema. Per questo la Regione si farà parte attiva nel fornire informazioni e indicazioni puntuali in materia di gestione etica e modelli imprenditoriali sostenibili. Il punto di arrivo è diffondere la responsabilità sociale rendendola parte integrante della riqualificazione competitiva del Lazio. Per farlo intendiamo valorizzare i modelli virtuosi, anche realizzando un 'Festival della Responsabilità Sociale' rivolto alle imprese impegnate in percorsi di sviluppo sostenibile nel quale premiare le migliori esperienze regionali.

#ValoreLavoro



LEGENDA:

- Obiettivi fondamentali
- Azioni trasversali a diversi obiettivi
- Azioni specifiche per raggiungere il singolo obiettivo





2.2/ Rispondere al lavoro che cambia

In quest'epoca di grandi trasformazioni le politiche pubbliche per il lavoro e la formazione sono essenziali: devono favorire l'inserimento dei lavoratori nei nuovi processi produttivi e semplificare la ricerca di opportunità occupazionali. È questo, oggi, il compito più impellente dell'agenda politica. È qui la partita del nostro futuro: fare in modo che le nuove generazioni e gli adulti sappiano affrontare un mercato del lavoro dinamico e difficile.

Stiamo giocando questa sfida sino in fondo. Prima di tutto stando accanto a imprese e lavoratori in difficoltà: con politiche di sostegno al reddito e la partecipazione a più di 30 tavoli di crisi presso il Ministero per lo sviluppo economico, tra cui quelli di realtà come Almaviva e Idealstandard, Videocon e Schneider, Alitalia Maintenance System e Mercatone Uno, Solsonica e Ritel. E, ancora, affrontando la questione dei Lavoratori] socialmente utili (LSU): 1344 persone che al nostro ingresso in Regione rischiavano di perdere qualsiasi sostegno al reddito. Oggi sono state 'prese in carico', è stato assicurato loro un reddito mensile, attivate azioni di stabilizzazione e incentivi per la fuoriuscita volontaria: alla fine del 2018 questa forma di precariato sarà stata eliminata. Lo stesso impegno è stato posto anche in casi più puntuali. Per esempio quello dei 143 tirocinanti degli uffici giudiziari del Lazio, che abbiamo sostenuto con periodi formativi nella prospettiva futura di accordi per una loro piena valorizzazione da parte dell'amministrazione statale competente.

Parallelamente abbiamo iniziato a costruire una formazione professionale più attenta alle esigenze delle imprese e alle vocazioni del territorio e a delineare Centri per l'impiego più coordinati tra loro e con il mondo delle imprese, con l'obiettivo di dare risposte più efficaci a chi cerca lavoro.

Infine, abbiamo indirizzato il sistema verso politiche del lavoro moderne, riorientando la spesa pubblica dalle politiche passive a quelle attive, per aiutare i processi di riqualificazione professionale di chi cerca lavoro.

Contrasto alle crisi, riqualificazione dei Centri per l'impiego, politiche attive del lavoro: sono le tre strade che continueremo a seguire nel futuro.

DA DOMANI

> Centri per l'impiego 4.0

Il primo nodo da affrontare è la modernizzazione dei Centri per l'impiego: 38 strutture oggi spesso obsolete, mal localizzate, sguarnite dal punto di vista tecnologico. Vogliamo che i Centri per l'impiego 'parlino' ai disoccupati e alle imprese, che siano luoghi attivi, moderni ed effettivamente capaci di far incontrare offerta e domanda di lavoro. Coghieremo l'opportunità dell'assunzione di circa 680 ex dipendenti provinciali dei Centri per l'impiego per avviare un programma di investimenti mirato alla riorganizzazione territoriale, all'innalzamento delle competenze degli operatori e alla modernizzazione dell'infrastruttura tecnologica. Considerata la loro rilevanza e l'azione svolta in questo settore dalla Regione, uno sportello dei Centri sarà dedicato al lavoro autonomo. D'altra parte, con servizi dedicati e la presenza di operatori e mediatori

culturali costruiremo dei Centri capaci di 'parlare' anche ai lavoratori immigrati, per aiutarli in uno dei luoghi cruciali per la loro integrazione. Avvieremo, infine, un confronto con la Città metropolitana di Roma, consapevoli del ruolo svolto per il funzionamento dei Centri per l'impiego da parte dei dipendenti della sua società *in-house* competente.

> Una vera alternanza scuola-lavoro e la valorizzazione degli Istituti Tecnici Superiori

Un altro passaggio essenziale è il pieno sviluppo delle forme di attuazione dell'alternanza scuola-lavoro nella nostra regione e la valorizzazione degli Istituti Tecnici Superiori. In un tempo di formazione tecnica sempre più specializzata, vogliamo allineare in maniera decisa la formazione alle nuove vocazioni dell'impresa laziale. È un potenziale oggi non completamente sfruttato e che in altre realtà è invece una componente essenziale della strategia economica territoriale. Per questo il sistema degli Istituti Tecnici Superiori va rafforzato e sempre più allineato ai settori di intervento strategici che abbiamo scelto.

> Un apprendistato più forte

Il passo successivo della nostra azione sarà dedicato ai giovani dai 15 ai 29 anni, una fascia demografica che ancora ha difficoltà nella nostra economia e che ha nel contratto di apprendistato lo strumento più adatto per l'inserimento lavorativo. Vogliamo farlo conoscere, semplificarne le procedure e destinare le risorse necessarie a un suo adeguato finanziamento. È un lavoro che faremo con la collaborazione di imprese, Università, istituti scolastici di secondo grado. E prevedendo in ogni Centro per l'impiego uno Sportello per l'apprendistato, per dare assistenza nell'accesso a questo strumento.

> La 'staffetta generazionale'

Proporremo, poi, un vero e proprio patto generazionale per mitigare gli squilibri occupazionali tra adulti e giovani. Sia attraverso il finanziamento di servizi di tutoraggio e accompagnamento all'inserimento in azienda per i giovani, sia rilanciando la "staffetta generazionale" che prevede che i lavoratori tra i 60 e i 65 anni possano cedere 1 giorno di lavoro a settimana in favore di un giovane tra i 25 e i 35 anni, oppure possano ridurre l'orario di lavoro da full time a part time a fronte dell'assunzione di un giovane con contratto di apprendistato.

> Rafforzamento del programma *Riesco* per dare ai ragazzi corsi di formazione e cultura

Negli scorsi anni abbiamo anche affrontato il problema dei *NEET*, giovani che non sono coinvolti né in percorsi di formazione, né in un'attività lavorativa. Con la *Carta Riesco* abbiamo, quindi, creato opportunità per i ragazzi tra i 18 e i 29 anni di famiglie con reddito ISEE inferiore ai 15.000 euro, dando loro diritto per un anno a un valore equivalente di 600 euro al mese per accedere a corsi di formazione e altri servizi culturali come acquisto libri, ingressi a musei, mostre, teatri o cinema. Il nostro obiettivo nei prossimi anni è continuare a finanziare questo programma sino a raggiungere oltre 5.000 ragazze e ragazzi.

> Anche nel lavoro, una Regione dalla parte delle donne

Insieme al sostegno all'imprenditoria femminile, serve un impegno specifico per promuovere il lavoro delle donne. Non solo per le evidenti ricadute in termini economici, ma perché è anche attraverso il raggiungimento della parità occupazionale che passa un maggiore equilibrio fra i generi nella ripartizione del lavoro retribuito, domestico e di cura. Per questo risponderemo alla sempre più frequente richiesta delle donne lavoratrici di interventi che aiutino a conciliare tempi di vita e di lavoro con:

- piani di *welfare* dedicati alle lavoratrici autonome e libero professioniste con figli per agevolarle nel lavoro e nella formazione con contributi a supporto della genitorialità (quali i *voucher* per l'accesso agli asili nido);
- promozione di forme di *smartworking* nelle PMI, per favorire la flessibilità organizzativa del lavoro e sempre più permettendone lo svolgimento fuori dall'ufficio;
- creazione di un Osservatorio regionale del *welfare* negoziale: per raccogliere informazioni sui programmi di *welfare* aziendale, diffondere le buone pratiche, patrocinare le imprese meritevoli, promuovere la cultura del *welfare* aziendale nelle PMI.

> Ampliare il contratto di ricollocazione

Sul piano delle politiche attive del lavoro, lo abbiamo già detto, la Regione Lazio ha avviato in questi anni un percorso qualificante. Con il contratto di ricollocazione siamo stati tra le prime Regioni a prevedere uno strumento di accompagnamento alla ricerca attiva di occupazione, grazie ad un sistema di cooperazione fra Centri pubblici per l'impiego ed enti privati accreditati. Nei prossimi anni questo strumento diverrà la misura centrale delle politiche attive regionali, mirando a estenderne l'accesso a tutti i disoccupati fino a 50 anni che non percepiscano alcuna forma alternativa di sostegno al reddito. Il contratto di ricollocazione sarà differenziato a seconda della situazione dei beneficiari in termini di difficoltà di collocazione, competenze, genere, età, condizione fisica e socioeconomica.

> Un programma per la riqualificazione dei lavoratori adulti

In un mercato del lavoro rivoluzionato dalla tecnologia, la formazione continua deve diventare un diritto per tutti gli adulti che rischiano di subire gli effetti delle trasformazioni in corso. Per questo realizzeremo, innanzitutto, un piano pluriennale di investimenti dedicati ai lavoratori under 50 per finanziare percorsi formativi sempre più specializzati e coerenti con le vocazioni future dell'impresa laziale e con i possibili sbocchi occupazionali. Contestualmente coinvolgeremo le Università, i Competence Center 4.0, i poli di alta specializzazione perché diventino interlocutori stabili per le aziende affiancandole nella trasformazione digitale. Solo così sarà possibile ampliare le competenze digitali dei lavoratori e contrastare le disuguaglianze derivanti dall'evoluzione tecnologica.

Lo stesso faremo anche in relazione alle situazioni più complicate: quelle delle persone che hanno più di 50 anni e che escono dal mercato del lavoro. Per questi soggetti prevediamo di finanziare tirocini extracurricolari per garantire un sostegno economico e aprire nuove opportunità di lavoro grazie all'acquisizione di nuove competenze.

Per i lavoratori over 60 pensiamo di finanziare lavori di pubblica utilità presso gli Enti locali coniugando così politiche attive del lavoro e cura del bene comune e del territorio.

> Una formazione professionale attenta ai bisogni del territorio

Altro capitolo sul quale interverremo con decisione è quello della formazione professionale.

Lavoreremo per:

- una formazione che risponda davvero ai bisogni delle imprese e alle esigenze professionali delle persone, puntando su soluzioni innovative e snelle, sostituendo ad esempio i cataloghi di percorsi formativi precostituiti con una formazione *on demand*;
- l'introduzione della Carta del cittadino in formazione, uno strumento elettronico di tracciabilità dei processi formativi e delle competenze individuali acquisite, prevedendo la possibilità di sostenere chi è in difficoltà economica con un'indennità di partecipazione durante il percorso di formazione. La Carta disporrà di un *chip* sul quale poter registrare informazioni sul profilo personale, pacchetti formativi, misure di sostegno al reddito. Questo strumento garantirà la raccolta univoca di informazioni sul cittadino in formazione;
- un sistema di certificazione delle competenze acquisite per garantire ai cittadini e ai lavoratori il diritto al riconoscimento professionale delle esperienze di formazione, di lavoro o di volontariato, anche effettuate al di fuori di percorsi formativi istituzionali. Mentre la Carta del cittadino in formazione registra l'esperienza formativa e professionale della persona, la certificazione delle competenze valorizza anche la conoscenza acquisita durante il lavoro o altre esperienze informali.

Questi nuovi strumenti ci consentiranno di verificare i dati con più puntualità, sapendo quali corsi di formazione hanno effettivamente aiutato le persone a trovare lavoro in modo da concentrare i finanziamenti sugli enti e i servizi formativi migliori. Sapere quale offerta formativa aiuta a trovare lavoro è utile anche per attivare un servizio di orientamento scolastico e professionale al passo con l'evoluzione del mercato.

> Anticipare le crisi aziendali

Lo abbiamo già detto, in questi anni il nostro impegno sul versante delle crisi aziendali è stato costante. Ma spesso queste crisi arrivano al tavolo regionale quando è troppo tardi: quando l'impresa ha già aperto una procedura per licenziamento collettivo. Proprio per questo vogliamo istituire un servizio per le imprese del nostro territorio, che coinvolga diversi Assessorati e metta in sinergia le diverse misure finanziabili dalla Regione, cercando di offrire risposte concrete prima che sia dichiarato lo stato di crisi. Per questo attiveremo un ufficio regionale per la consulenza alle imprese e la promozione degli strumenti regionali. D'altra parte, nelle situazioni di crisi continueremo a difendere l'occupazione legando i bandi per lo sviluppo a nuove assunzioni, come abbiamo già fatto e come vogliamo continuare a fare, istituendo un fondo regionale finalizzato a promuovere:

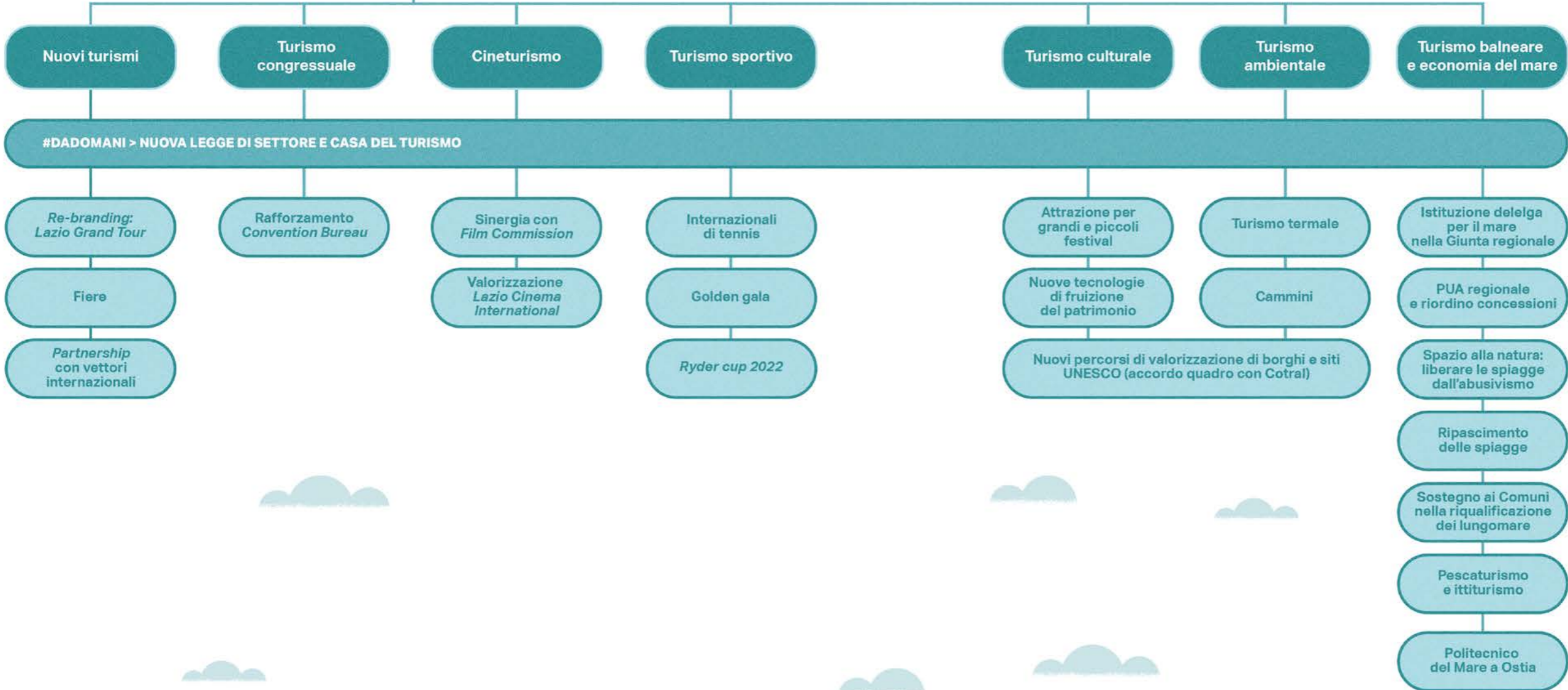
- gli investimenti anche mediante piani straordinari per il sostegno al reddito delle persone che vengano riassunte;
- esperienze di *working buyout*, in cui i dipendenti acquistano le aziende per le quali lavorano.

> Un investimento speciale per la sicurezza sul lavoro

Il benessere dei lavoratori passa molto spesso dalla qualità dell'ambiente di lavoro. Per fare questo occorre investire sulla prevenzione degli infortuni e sulla sicurezza e salute di chi lavora e sostenere le imprese affinché la sicurezza non sia solo un costo ma anche un investimento. Nell'ambito del Comitato di coordinamento salute e sicurezza sul lavoro avvieremo iniziative per:

- completare linee di indirizzo volte ad assicurare omogeneità nell'attività di vigilanza sulle aziende;
- promuovere attività di formazione alle imprese sui temi della sicurezza sul lavoro;
- incentivare l'adeguamento funzionale delle imprese - quale ad esempio la rimozione delle barriere architettoniche - e l'organizzazione dell'ambiente di lavoro creando le condizioni per un miglior inserimento delle persone con disabilità.

#ValoreTurismo



- LEGENDA:**
- Obiettivi fondamentali
 - Azioni trasversali a diversi obiettivi
 - Azioni specifiche per raggiungere il singolo obiettivo





2.3 / Aprire il Lazio ai nuovi turismi

Il turismo è una delle grandi risorse del Lazio. Già oggi è un volano unico per numero di visitatori, ricchezza creata, immagine della nostra regione nel mondo. E lo deve essere sempre più anche per quella parte di territorio ancora 'lontana' da Roma come destinazione turistica.

In un tempo in cui la cultura e il patrimonio archeologico, la natura, la sostenibilità, il benessere fisico, l'enogastronomia muovono i visitatori di tutto il mondo, il Lazio è in una posizione unica. Non sempre però la sappiamo valorizzare. Perché se è vero che molti stranieri arrivano oggi sul nostro territorio è altrettanto vero che rimangono poco e raramente tornano una seconda volta.

L'impegno di questi anni è stato promuovere il Lazio come una destinazione unitaria, raccontando le bellezze del nostro territorio - da Roma ai piccoli borghi - con il portale Visit Lazio. Abbiamo partecipato alla nascita del Convention Bureau, organismo di sostegno allo sviluppo del turismo congressuale. Ci sono stati, poi, interventi diretti. È in via di completamento un nuovo ostello della gioventù presso il Castello di Santa Severa, che abbiamo riaperto con nuovi servizi culturali. C'è un sistema dei cammini più forte, che attraversa alcuni tra i luoghi più suggestivi del Lazio, come quelli legati alla figura di San Francesco nel reatino o a quella di San Benedetto nel frusinate, la via Francigena nel viterbese e nella provincia di Latina. Attorno ai siti Unesco - Cerveteri, Tarquinia, Tivoli - abbiamo cominciato a costruire poli per aiutare un'offerta turistica regionale diffusa. Abbiamo promosso la candidatura di Civita di Bagnoregio a patrimonio Unesco.

Continueremo con questo impegno cogliendo le potenzialità di un settore in trasformazione: con mercati che si aprono, nuove forme di ospitalità, un ruolo sempre più centrale di tecnologia e creatività.

DA DOMANI

> Per un quadro normativo moderno

Il primo punto da affrontare è il quadro normativo e amministrativo: sia per adeguarlo ai cambiamenti intervenuti nel settore, sia per rendere l'attività degli operatori più facile ed efficiente. In particolare interverremo in quest'ambito anche per alleggerire il carico degli oneri burocratici che gravano sulle imprese, per contrastare l'esercizio abusivo delle attività e per definire un sistema di bandi di finanziamento più agevole per il comparto, che stimoli anche forme di aggregazione tra le imprese. Sarà questa l'occasione per dare riconoscimento formale al *Convention Bureau*.

> Assistenza, animazione, formazione per un settore strategico: la Casa del Turismo

Istituiremo, poi, la Casa del Turismo. Un punto di riferimento per questo settore in cui offrire servizi alle imprese: con la sede del *Convention Bureau*, spazi per incontri, sportelli informativi, attività di formazione.

In un turismo che cambia, infatti, le imprese vanno aiutate anche nella formazione dei loro operatori, spesso elemento cruciale per la qualità dell'esperienza del visitatore. Per questo avvieremo un programma di iniziative con diversi assi di intervento: corsi di formazione su profili d'interesse specifico del settore tramite linee dedicate del Fondo sociale europeo; collaborazioni con il sistema universitario per rafforzare l'offerta di corsi e master in materia turistica e favorendo stage ed esperienze lavorative degli studenti. Con l'ambizione di creare un polo formativo in questa materia che sia un riferimento d'eccellenza a livello nazionale e internazionale.

> Lazio, comunicare il Grand Tour dei nostri giorni

Continueremo poi a lavorare su un immaginario che oggi in parte ancora manca. Per questo rafforzeremo il nostro programma di *re-branding* dei luoghi più belli e significativi del Lazio, che punti a raccontarli al meglio a un pubblico sempre più vasto e internazionale, anche grazie al coinvolgimento di innovatori del settore delle tecnologie applicate ai beni culturali e di blogger, scrittrici e scrittori, testimonial, giornalisti. Una strategia che troverà nei grandi appuntamenti fieristici l'occasione per dare una vetrina internazionale alle molteplici destinazioni turistiche regionali.

> Politiche per i nuovi mercati del turismo

Il turismo del Lazio va dunque aperto ai nuovi mercati e ai nuovi turismi. Per questo, in parallelo a una attività di promozione ancora più mirata, vanno immaginate forme di assistenza e di *partnership* stabili con i vettori del turismo dei Paesi emergenti per far conoscere il nostro territorio grazie a pacchetti viaggio che lo facciano apprezzare nel suo complesso. In quest'ottica daremo una precisa specializzazione sul tema allo Sportello *Invest in Lazio*.

> Azioni per i singoli turismi

In parallelo lavoreremo sulla promozione dei singoli turismi. Da quello congressuale a quello esperienziale, sino a quello 'cinematografico', in cui vanno sfruttate tutte le sinergie possibili con l'azione della *Film Commission* e con il programma *Lazio Cinema International*. Specifici programmi di supporto saranno anche dedicati alla promozione del turismo legato a singoli eventi. A partire da quelli sportivi e culturali. Dagli Internazionali di tennis, al Golden Gala, alla Ryder Cup 2022, dall'Opera a Caracalla al Roma Europa Festival, sino ai Festival e agli eventi che si svolgono in tutta la nostra regione, che saranno oggetto di iniziative e pacchetti volti a far crescere un turismo dedicato. E, ancora, con un piano specifico – che preveda interventi di ammodernamento, sia a livello strutturale, sia di implementazione di servizi – va rilanciato il turismo termale, che in alcune zone della nostra regione ha grandi potenzialità.

> Il turismo diffuso

È un'energia che va fatta arrivare su tutto il territorio. Pensiamo alle potenzialità dei siti Unesco e dei borghi, oppure alle filiere del turismo ambientale e di quello sportivo. E, ancora, al turismo dei cammini. Realtà che

sosterremo con attività di promozione e renderemo più facilmente accessibili anche attraverso un Accordo quadro con il Cotral, che dovrà garantire una serie di linee dedicate. Nella stessa ottica - e nell'ambito della legge nazionale in materia - daremo prioritaria attenzione alle 'ferrovie turistiche', a partire dalla Orte-Civitavecchia.

> Creatività e innovazione per il turismo

In un recente rapporto - *Industrie creative e turismo* - l'OCSE segnala la sempre più stretta connessione che c'è tra turismo e nuove tecnologie. E basti pensare ai successi di iniziative come le Domus Romane di Palazzo Valentini, il Foro di Cesare e il Foro di Augusto a Roma, le Statue parlanti a Cerveteri, o la Tomba degli Scudi a Tarquinia per capire che c'è bisogno, anche nel turismo, di stare sulla frontiera, di cogliere le sfide della tecnologia e delle industrie creative. Siamo convinti sia una grande possibilità per il Lazio: reinventare il nostro patrimonio, attrarre turisti, proporre itinerari diversi, specializzare il nostro sistema di innovazione. Scommetteremo su questo in un'ottica di filiera. Già, tra i nostri sette settori strategici, c'è quello delle Tecnologie applicate ai beni culturali e un Distretto Tecnologico specializzato che abbiamo finanziato con 41 milioni di euro. In quest'ambito definiremo un sistema di finanziamenti mirati, per aiutare le amministrazioni e i musei a utilizzare le nuove tecnologie per valorizzare il loro patrimonio artistico e culturale e moltiplicarne le potenzialità attrattive.

> L'opportunità del mare

350 km di costa, a Civitavecchia uno dei porti più importanti del Mediterraneo. Bastano questi due dati per capire che il mare è una nostra risorsa unica e che quando l'Unione europea individua nella *Blue Economy* uno dei grandi settori del futuro, il Lazio deve stare in questa partita. Per questo dobbiamo fare uno scatto in più, con una strategia integrata che coinvolga Comuni, imprese e associazioni nel disegno di un'economia del mare moderna: dalla logistica alla pesca, dalla cantieristica al turismo, sino ad artigianato, commercio, sport e ambiente.

Per meglio coordinare le politiche regionali con ricadute sul litorale, il primo passo è istituire, in Giunta, una delega specifica per il mare che abbia il compito di:

- definire una pianificazione integrata dello spazio marittimo e di quello costiero;
- approvare il PUA regionale;
- avviare un'iniziativa, in sede di Conferenza Stato-Regioni, per il riordino della materia delle concessioni;
- sostenere i Comuni nei processi di riqualificazione delle aree coinvolte da fenomeni di abusivismo edilizio;
- valorizzare comuni portuali, sistema delle isole del Lazio e turismo costiero;
- promuovere le opportunità del territorio quali percorsi naturalistici, beni archeologici e culturali.

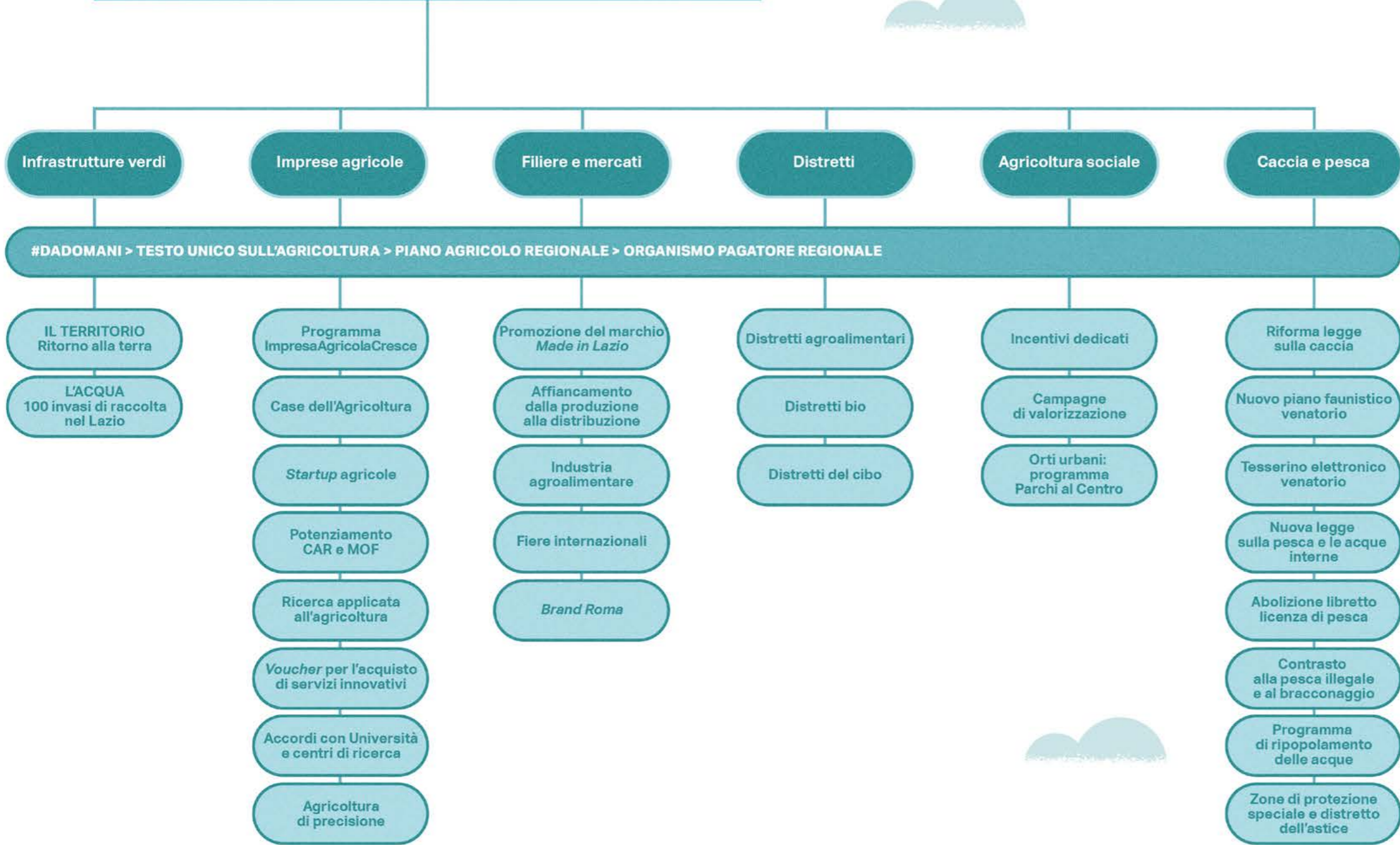
La tutela del mare e della costa è il fondamento per un reale sviluppo economico del nostro litorale. Per questo intendiamo continuare e incrementare l'impegno per interventi organici:

- di messa in equilibrio e di difesa della costa - cui destineremo 40 milioni di euro nei prossimi anni per interventi mirati nelle aree più critiche, da Montalto di Castro a Tarquinia, da Fiumicino a Pomezia, da Anzio a Latina, da Sabaudia a Ponza;
- di riqualificazione dei lungomare con percorsi pedonali e ciclabili come abbiamo fatto in questi anni, tramite il cofinanziamento dei Comuni costieri, e come replicheremo nella prossima consiliatura con un investimento di 15 milioni di euro.

Sosterremo la pescaturismo e l'ittiturismo, anche con programmi che utilizzino le case sfitte durante la stagione invernale, così da incentivare la presenza turistica fuori stagione e il valore locale della pesca. Più in generale punteremo su una diversificazione dell'offerta turistica sostenendo la destagionalizzazione e gli eventi sportivi e culturali, sfruttando i flussi del porto di Civitavecchia e dell'aeroporto di Fiumicino per aumentare la domanda verso la Tuscia o verso Ostia antica. Sosterremo il settore della nautica sia con una semplificazione amministrativa sia con politiche di reinserimento di maestranze espulse dal sistema produttivo.

E, infine, uno dei progetti cui teniamo di più: la realizzazione, in collaborazione con il sistema universitario, del Politecnico del Mare a Ostia, un polo interdisciplinare – con la presenza di Dipartimenti di ingegneria e di scienze economiche, tecniche e ambientali – legato alle tematiche del mare. Un'istituzione cruciale nella formazione delle nuove professionalità della *Blue Economy*.

#ValoreAgricoltura



- LEGENDA:**
- Obiettivi fondamentali
 - Azioni trasversali a diversi obiettivi
 - Azioni specifiche per raggiungere il singolo obiettivo





2.4 / Riconoscere la centralità dell'agricoltura

La regione Lazio è una grande realtà dell'agricoltura italiana, da tutti i punti di vista. Conta circa 100.000 imprese, tra grandi e piccole, che occupano 45.000 addetti. Centinaia di produzioni di eccellenza ogni anno si aggiudicano premi e riconoscimenti a livello nazionale e internazionale: dal kiwi nella zona Pontina alla nocciola della Tuscia, dalla mozzarella di bufala ai vitigni autoctoni, agli olii extravergine di oliva della Sabina, di Canino, alle altre DOP regionali. Ha un grande mercato di sbocco come quello di Roma e la piattaforma logistica più grande del centro Italia, composta dal CAR e dal MOF.

C'è di più. Il Lazio è la regione in cui hanno sede centri di innovazione spesso all'avanguardia - come il Crea e l'Istituto Zooprofilattico - e i più importanti riferimenti mondiali dell'alimentazione: dalla FAO all'International Fund for Agricultural Development (IFAD), al World Food Programme (WFP).

Tutte risorse che permettono un ruolo da protagonista alla nostra regione in un settore sempre più cruciale per la sostenibilità dello sviluppo. Basti pensare alle trasformazioni culturali che portano i cittadini a un consumo sempre più consapevole, a ricercare prodotti di prossimità, tracciabili, sani, genuini. Ai cambiamenti climatici, che chiedono un uso più responsabile del territorio e delle colture. All'innovazione tecnologica, sempre più strategica in un mondo agricolo in profondo cambiamento.

È questa la sfida davanti al governo regionale: anticipare i cambiamenti, accompagnare il settore nell'affrontarli, aiutarlo a cogliere le potenzialità che ci sono nelle trasformazioni in corso.

DA DOMANI

> Semplificare il quadro normativo

Le norme che regolano il settore agricolo vanno rese più chiare e moderne. Lavoreremo, innanzitutto, al Testo Unico dell'Agricoltura, per mettere finalmente ordine nella legislazione di settore. Adotteremo il Piano Agricolo Regionale per definire indirizzi strategici coerenti con caratteristiche ed esigenze dei diversi territori. Lo stesso sarà fatto sul piano organizzativo. Anche qui, nei primi mesi del nuovo mandato avvieremo una riforma delle funzioni regionali per ottimizzare le procedure di gestione dei fondi europei: per dare risposte più efficaci agli operatori e snellire tempi e procedure dei fondi europei istituiremo l'Organismo pagatore regionale e avvieremo un'azione di semplificazione e velocizzazione dei bandi di finanziamento.

> Contrastare l'abbandono delle terre

Accanto all'intervento sul piano normativo e amministrativo affronteremo due nodi centrali del 'fare' agricoltura: la terra e l'acqua. La funzione di presidio dell'attività agricola sarà sostenuta con azioni di mantenimento delle popolazioni rurali e degli agricoltori e con il contrasto all'abbandono di queste aree. Un obiettivo che perseguiremo anche con un utilizzo innovativo delle terre pubbliche come bacino di sviluppo e di nuova occupazione. E quindi impedire l'abbandono dei residenti, incentivare chi già è andato via a tornare

a viverle, creare occasioni per chi vuole avvicinarsi. Sarà questa la base di un programma di investimento capillare – *Ritorno alla terra* – che comincerà dalle aree interne e prevederà incentivi al *retake* delle aree svantaggiate e di montagna, in cui daremo attenzione alle terre collettive e alla promozione delle aree periurbane, anche attraverso gli incentivi previsti dalla programmazione regionale.

> 100 invasi per raccogliere l'acqua piovana

I cambiamenti climatici di questi ultimi anni hanno fatto registrare una diminuzione della disponibilità di risorse idriche che in alcune zone della nostra regione è arrivata a punte del 50%. È un nodo che condiziona la politica agricola del futuro, e che va affrontato senza scorciatoie, come una delle nostre grandi priorità. Per questo avvieremo – sia direttamente, sia incentivando le realizzazioni dei privati – un programma di investimenti infrastrutturali basato su un piano che riorganizzi tutto il sistema di approvvigionamento delle acque interconnesse, attraverso:

- la realizzazione di una rete di 100 invasi di raccolta, costruiti con sbarramenti naturali con l'obiettivo di accumulare l'acqua piovana e di scorrimento superficiale;
- il completamento della rete idrica di distribuzione per favorire gli usi agricoli, civili e la lotta agli incendi.

> ImpresaAgricolaCresce

Va poi affrontata la questione della dimensione media della nostra impresa agricola, che è ancora troppo piccola. C'è qui un ruolo cruciale del settore pubblico. Con il programma *ImpresaAgricolaCresce* amplieremo gli strumenti di accesso al credito per le imprese del settore, per facilitare il rapporto con il sistema bancario, e investiremo nell'assistenza tecnica. In quest'ottica rilanceremo le Case dell'Agricoltura, per farne luoghi per dare agli operatori un accesso più semplice alle opportunità offerte dalla Regione e dall'Europa e per assisterli nelle scelte di investimento: da quelle di specializzazione produttiva all'ingresso sui nuovi mercati. Il tutto con una particolare attenzione ai giovani. Per farne attori in grado di cogliere tutte le opportunità della multifunzionalità e multimpreditorialità e per rafforzare, anche in collaborazione con operatori specializzati, una scena delle startup nei settori legati dell'agricoltura.

> La logistica agroalimentare: un patrimonio del Lazio

Per lo sviluppo dell'impresa agricola è sempre più cruciale la disponibilità di reti lunghe che portino i prodotti sui mercati nazionali e internazionali. Lo sappiamo troppo poco ma il Lazio ha piattaforme logistiche legate all'agricoltura tra le più grandi del Paese: a Roma il CAR e a Fondi il MOF, sono due infrastrutture qualificanti del nostro territorio. Abbiamo la possibilità di rilanciarle e creare poli di eccellenza del Centro Italia, con l'ambizione di intercettare anche flussi commerciali internazionali. Per questo avvieremo una campagna di investimenti pubblici per potenziarli, aumentare gli spazi di collaborazione tra di loro, rilanciarne la vocazione macroregionale e nazionale. Con l'obiettivo di fare di queste strutture il primo grande strumento di sostegno ai prodotti della nostra agricoltura per conquistare nuovi mercati.

> Portare innovazione nell'impresa agricola

Un'azione specifica sarà poi dedicata a incentivare il dialogo tra impresa e il mondo dell'innovazione: con *voucher* per l'acquisto di servizi innovativi, il sostegno a specifici progetti di investimento, la stipula di accordi di collaborazione con Università e Centri di ricerca. In un tempo in cui la digitalizzazione sta cambiando il modo di fare agricoltura e condiziona sempre più la competitività dei sistemi agricoli, sosterrremo l'avvicinamento del settore all'innovazione e alla ricerca presenti sul territorio. Particolare attenzione sarà data a promuovere un utilizzo diffuso delle tecnologie digitali e all'affermarsi della agricoltura di precisione, basata sull'Internet delle Cose. Il migliore monitoraggio ottenuto garantirà effetti positivi in termini di risparmio idrico, minore impiego di sostanze chimiche, una fertilizzazione più mirata, maggiore tutela della sicurezza alimentare.

> Promuovere il marchio *Made in Lazio*

Tutto questo serve a raggiungere obiettivi chiari. Il primo è rafforzare le filiere del *Made in Lazio*. Questo significa promuovere il marchio e garantirne la qualità. E poi seguire i prodotti dalla produzione sino alla distribuzione, lungo tutta la filiera: dalla raccolta di uva sino a *Vinitaly*, per capirsi. E significa, ancora, lavorare sull'industria agroalimentare – che un tempo aveva qui importanti realtà e che dal 2013 abbiamo considerato tra le nostre specializzazioni produttive ai fini della programmazione europea – per costruire le filiere, sia ottimizzando la produzione primaria, sia quella della trasformazione. In quest'ambito avvieremo un programma dedicato ai piccoli produttori con incentivi e sostegno alla partecipazione alle grandi fiere internazionali. Una strategia per l'artigianato agricolo che sta conoscendo grande diffusione e che ha larghe potenzialità in mercati che sempre più chiedono autenticità e rapporto con la terra. Un ulteriore tassello di un'azione pubblica diffusa su tutta la regione, capace di arrivare sino ai piccoli comuni.

> Programma *Brand Roma*: fare di Roma una capitale mondiale dell'alimentazione e del cibo

In parallelo – in un tempo in cui la 'questione alimentare' è un problema di caratura mondiale – la Regione deve avere anche uno sguardo largo. Passano, infatti, da qui temi epocali come quelli della fame nel mondo e dell'alimentazione come elemento centrale per la cura della persona, così come grandi opportunità economiche legate all'enogastronomia e alle sue ricadute sul piano turistico. Qui è dunque una delle grandi potenzialità della nostra Regione. Già oggi la presenza di manifestazioni, iniziative e premi ci dice che Roma – sede della FAO e delle altre organizzazioni mondiali di questo settore come World Food Programme e Ifad – è una città del cibo e dell'alimentazione. È una vocazione cui va dato, però, pieno sviluppo. Ed è in questa linea che sosterrremo – in collaborazione con i protagonisti del nostro territorio – un progetto di cultura dell'alimentazione di dimensione internazionale. *Brand Roma* prevedrà manifestazioni e progetti dedicati alla centralità del tema dell'alimentazione; iniziative promozionali delle eccellenze agricole del Lazio in una dimensione nazionale e internazionale; la specializzazione in quest'ambito della nostra offerta turistica.

> Una politica per i distretti

Vanno poi ascoltate con attenzione le nuove tendenze dell'agricoltura. È il campo dei distretti agroalimentari e biologici. I primi sono già una realtà importante. Sono quei sistemi produttivi locali caratterizzati da interdipendenze tra imprese agricole e agroalimentari attorno a una o più produzioni certificate o a produzioni tradizionali e tipiche. Sono il distretto della nocciola e quello dell'olio di oliva, quello della produzione casearia e quello dei prodotti da forno. Esempi che dicono quanto i distretti siano radicati e che spiegano perché ne faremo cardini dell'azione futura. E in quest'ottica di innovazione, specifica attenzione va data alla conversione al metodo biologico, con distretti finalizzati allo sviluppo del mercato locale e alla diffusione di una cultura della sostenibilità ambientale. Tutti processi che aiuteremo anche in collaborazione con il mondo della ristorazione e della distribuzione, volano fondamentale in questa partita. Accompagneremo con specifiche misure anche i nuovi Distretti del cibo, strumento a disposizione di imprese agricole, cittadini, associazioni ed Enti locali, per costruire piani di sviluppo pluriennali e accedere a finanziamenti dedicati.

> Promuovere l'agricoltura sociale

Guarderemo con altrettanta attenzione a iniziative che stanno assumendo sempre più centralità alla luce della multifunzionalità agricola. Sono i settori dell'agricoltura sociale e di comunità, che dipendono dalle scelte fatte dalla rete dei *cofarmer*, alcuni dei quali già sono una realtà consolidata, che ha dato e sta dando un grande contributo anche alle categorie sociali più deboli integrandole nelle attività agricole. Adotteremo un programma di incentivi dedicati a questo aspetto dell'agricoltura multifunzionale con una campagna per valorizzarne l'attività e il contributo a un assetto agricolo più completo e inclusivo.

> Investire nei parchi agricoli e negli orti urbani

Con il programma *Parco al centro* aiuteremo a cogliere una grande opportunità del nostro territorio: quella delle aree agricole collocate all'interno e intorno alle maggiori città. Sono zone in cui è possibile avviare iniziative economiche e di carattere sociale con l'effetto aggiuntivo di contribuire a mantenere il territorio in modo attivo. Con questo obiettivoosterremo la realizzazione dei parchi agricoli e degli orti urbani anche con incentivi per sviluppare e consolidare realtà economiche e sociali attive in questi contesti.

> Per una pratica sostenibile della caccia e della pesca

Con l'obiettivo di una caccia sostenibile completeremo la disciplina regionale sul settore venatorio, con la riforma della Legge regionale 17/1995. Sarà poi completata la riforma degli Ambiti Territoriali, adottato il nuovo Piano faunistico venatorio regionale, attuata una strategia integrata per la riduzione dei danni da fauna selvatica, con particolare attenzione al cinghiale. Sarà anche istituito il coordinamento regionale per la vigilanza ittico-venatoria, promosse le attività cinofile, e introdotto il tesserino venatorio elettronico, per semplificare la gestione delle autorizzazioni.

Per promuoverne la pratica diffusa e sostenibile approveremo, innanzitutto, la nuova legge regionale sulla pesca e la gestione delle acque interne. In quest'ambito, tra le diverse materie, vi saranno anche quelle relative alla pratica sportiva per favorire l'inclusione sociale delle persone diversamente abili. Sul piano

più propriamente amministrativo nei prossimi anni ci impegneremo nell'attività di semplificazione, con l'abolizione del libretto di licenza di pesca; nell'istituzione di zone di protezione speciale, le Oasi Blu del Lazio; nel contrasto alla pesca illegale e al bracconaggio ittico. In sinergia con le strategie regionali per il turismo, e avvalendoci delle risorse del Fondo europeo per gli affari marittimi e della pesca (FEAMP), daremo poi piena attenzione allo sviluppo delle attività diversificate quali la pescaturismo e l'ittiturismo.

Assicureremo infine, il nostro pieno sostegno a progetti pilota innovativi sviluppati in collaborazione con associazioni della pesca. Tra questi quelli dedicati al ripopolamento delle acque con specie e popolazioni autoctone, valorizzando gli incubatoi pubblici e alla realizzazione, in collaborazione anche con l'Università della Tuscia, di un distretto dell'astice presso le Saline di Tarquinia, con annesso centro di ricerca e ripopolamento.

03

Per promuovere la conoscenza

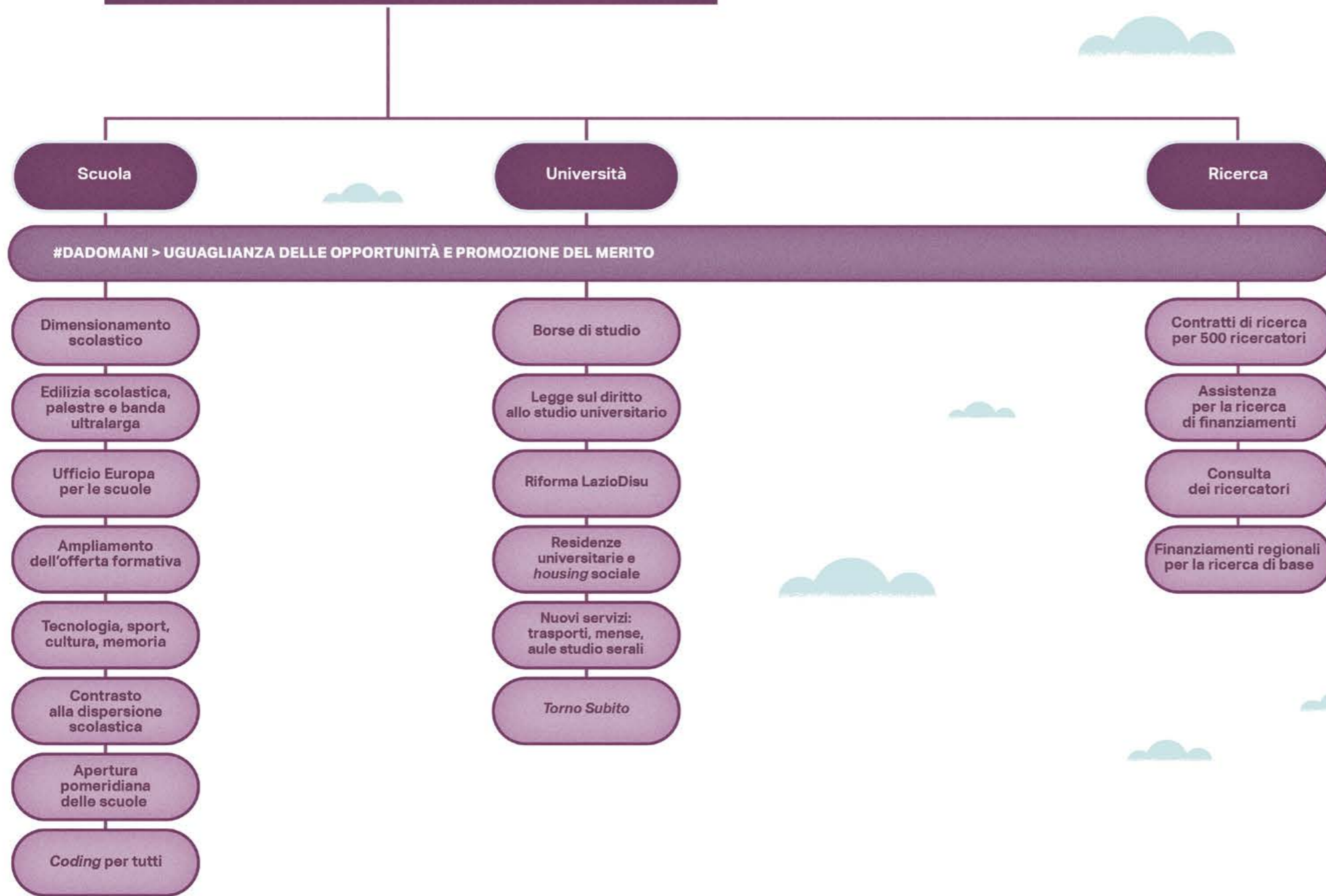


Mai come oggi è il potenziale umano il vero fattore di crescita di un territorio. Va dunque immaginato, fin dalla scuola, un sistema in cui la conoscenza sia valorizzata come elemento essenziale per lo sviluppo dell'individuo, della società nel suo complesso, della competitività della nostra economia. Una scuola che affronti e risolva questioni essenziali come la dispersione scolastica, fornisca agli studenti possibilità e strumenti al passo con i tempi, concepisca e interpreti il proprio ruolo come formatrice di una cittadinanza attiva e consapevole: la scuola pubblica come organo costituzionale della democrazia, proprio come la immaginava Piero Calamandrei.

Sulla carta già oggi siamo una grande regione del sapere. Le nostre Università e i nostri centri di ricerca sono quantitativamente e qualitativamente ai primi posti a livello nazionale, spesso delle vere e proprie eccellenze. In molti casi, però, non riusciamo a valorizzare pienamente queste potenzialità. I giornali ancora raccontano un Lazio fatto di fughe di cervelli, di grandi capacità non utilizzate. E non è un caso che un film come 'Smetto quando voglio' racconti proprio le vicende di un gruppo di studiosi della nostra regione che non riescono a trovare la propria collocazione nell'università e nell'impresa. Una metafora, per molti versi, della situazione del sapere a Roma, nel Lazio, in Italia.

Tutto questo deve essere, e in parte lo è già, una visione del passato: stiamo investendo per il Lazio Regione della conoscenza. Per aiutare i nostri giovani a cogliere tutte le opportunità che ci sono. Quelle di una scuola che vogliamo sempre più forte e strumento di inclusione e innovazione; quelle di Torno Subito, il programma che li porta all'estero a perfezionarsi e a restituire qui le conoscenze acquisite; quelle di Porta Futuro Lazio, una rete di 8 sedi sul territorio costruita per sostenere con tecniche innovative giovani e cittadini nell'acquisizione di nuove competenze e nella ricerca occupazionale. Sino agli interventi per dare ai nostri ricercatori la possibilità di vedere realizzati i loro progetti senza essere costretti ad abbandonare il nostro Paese.

#Conoscenza



- LEGENDA:
- Obiettivi fondamentali
 - Azioni trasversali a diversi obiettivi
 - Azioni specifiche per raggiungere il singolo obiettivo



> Una scuola a misura di territorio

Ripartire dalla scuola per costruire il futuro, quindi, lavorando per un'istruzione che dia a tutti i nostri ragazzi, in tutto il nostro territorio, un servizio accessibile, inclusivo, una vera porta di accesso ai saperi e alla cittadinanza.

In questo itinerario il primo punto sul quale interverremo nei prossimi anni è un nuovo piano di investimenti per la ristrutturazione, la messa in sicurezza e l'efficientamento energetico delle strutture scolastiche e delle palestre della nostra regione, in coerenza con l'intervento già realizzato in questi anni. Dopo le oltre 500 scuole in cui siamo intervenuti nell'ultimo quinquennio, il prossimo vedrà un impegno analogo. L'obiettivo è arrivare a 1000 scuole riqualificate in 10 anni, istituti che grazie al Piano Banda Ultra Larga saranno connessi con una rete a 100 mb. Lo faremo - attraverso una ricognizione puntuale delle esigenze di intervento in collaborazione con i Comuni - cogliendo l'opportunità offerta dai fondi per la Programmazione unica triennale nazionale 2018-2020 dell'edilizia scolastica.

Il secondo punto della nostra azione sarà la definizione di nuove linee di indirizzo per il dimensionamento scolastico, elemento essenziale nell'affrontare diseguaglianze nell'offerta educativa. Faremo sì che il rapporto tra studenti e istituzioni scolastiche sia equilibrato su tutto il territorio, con specifica attenzione alla situazione nelle periferie e dove queste istituzioni sono un vero e proprio presidio democratico e sociale. Il nostro impegno è lavorare, anche nel confronto con le istituzioni competenti, perché il dimensionamento tenga primariamente in conto la storia e il radicamento territoriale dei singoli istituti, anche nei piccoli comuni della regione, con la massima attenzione alla difesa dell'autonomia scolastica e alla presenza fisica del ruolo dirigenziale e dell'organico scolastico.

> Assistenza alle scuole nella ricerca di opportunità

Spesso le scuole non riescono a cogliere tutte le possibilità di innovazione e finanziamento che vi sono a livello nazionale ed europeo. Ci assumeremo il compito di accompagnarle con un'assistenza specializzata in questi ambiti. Per questo tra le prime iniziative che adotteremo a favore delle scuole vi saranno:

- una linea specializzata dell'Ufficio Europa per aiutarle nella progettazione europea, con specifico riguardo ai progetti per l'ampliamento dell'offerta formativa e del diritto allo studio;
- la ridefinizione delle modalità di erogazione dei fondi per l'assistenza scolastica, con un supporto nell'individuazione e quantificazione dei fabbisogni e nell'attività di rendicontazione dei fondi assegnati;
- un sostegno per il pieno accesso delle nostre scuole e degli studenti alle opportunità che si aprono con i progetti di scambio culturale con l'estero.

> Ampliamento dell'offerta formativa

In questi anni abbiamo costruito un'offerta integrativa senza precedenti nella storia della nostra Regione. Con una serie di programmi dedicati abbiamo lavorato su strutture e tecnologie, abbiamo sviluppato iniziative per portare sport e cultura nelle scuole, per coinvolgere le ragazze e i ragazzi e contrastare fenomeni di dispersione scolastica. Abbiamo sostenuto le famiglie a basso reddito per aiutarle nel completamento della formazione dei loro ragazzi. Con il programma *Cinema e Storia* abbiamo avvicinato i nostri giovani ai grandi passaggi della storia e con i *Viaggi della Memoria* nei luoghi della shoah, che hanno coinvolto più di 2000 fra studenti e docenti, abbiamo contribuito a radicare nelle nuove generazioni i valori della memoria, della pace, della tolleranza. Nei prossimi anni continueremo a puntare su queste iniziative, rafforzandole e ampliando la platea delle ragazze e dei ragazzi, delle insegnanti e degli insegnanti coinvolti. Lo faremo continuando a sostenere i seguenti progetti:

- *Fuori Classe*, per l'ampliamento dell'offerta formativa contro la dispersione scolastica;
- *Scuola 3D*, per dotare le scuole di strumenti digitali all'avanguardia, quali stampanti 3D ed altre tecnologie dei *Makers*;
- *Cinema e Storia*, per offrire, attraverso il cinema, diverse chiavi di lettura sulla realtà e sulla storia contemporanea;
- *Study Visit*, per consentire anche alle famiglie che non potrebbero permetterselo di offrire ai propri ragazzi esperienze scolastiche formative e di istruzione;
- *I viaggi della Memoria*, per formare cittadini consapevoli su ciò che è stato e non dovrà più accadere;
- *Starter School Academy*, per promuovere l'imprenditorialità innovativa nelle scuole del Lazio e stimolare la propensione al fare impresa degli studenti;
- *Bando Laboratori*, per l'acquisto di attrezzature e materiali da utilizzare a fini didattici nell'ambito di attività di laboratorio;
- *Oltre l'indignazione, l'impegno!* per coinvolgere e mobilitare studentesse, studenti, docenti e tutto il personale della scuola contro la violenza di genere e le discriminazioni per motivi legati all'orientamento sessuale.

E inoltre metteremo in campo iniziative e programmi mirati a contrastare il fenomeno del bullismo e del *cyberbullismo*, a promuovere l'integrazione culturale e combattere il razzismo.

> Contrasto alla dispersione scolastica

Rafforzeremo la nostra azione di contrasto alla dispersione scolastica anche con un programma specifico che coordini tutti gli strumenti regionali disponibili, quali le iniziative di ampliamento dell'offerta didattica e quelle per la prevenzione del disagio giovanile. In quest'ambito - seguendo un approccio trasversale che coinvolga anche le politiche sociali e per lo sport della Regione - specifica attenzione sarà data alla fase della prima infanzia (0-6 anni), dove spesso si annidano fenomeni di esclusione e marginalizzazione che possono portare all'abbandono; all'integrazione dei minori stranieri, spesso più esposti a rischio di abbandono; a progetti di sport per tutti, sia quelli svolti nelle scuole, sia in impianti e in palestre convenzionate.

> Scuole aperte e una rete di spazi di coworking

I giovani hanno bisogno di una politica per gli spazi ambiziosa. A partire dalle scuole, presidi territoriali essenziali e spazi potenzialmente multifunzionali, all'interno dei quali è necessario far nascere opportunità di cultura e socialità sempre maggiori. Troppo spesso, però, nelle ore pomeridiane le scuole sono chiuse per il contenimento delle risorse disponibili per la remunerazione del personale amministrativo, tecnico e ausiliario. Per questo lavoreremo a un Fondo integrativo che ne consenta l'apertura nei pomeriggi. Con l'obiettivo, in 5 anni, di 'restituire' 50 scuole al territorio. Non ci fermeremo qui. Tanto a Roma, quanto nei piccoli comuni, è avvertita la necessità di spazi di comunità, destinati a giovani e studenti. Luoghi in cui possano studiare, avere a disposizione una rete wifi o una biblioteca, socializzare, creare coesione sociale, produrre cultura. Abbiamo in mente veri e propri *Hub* aperti anche la notte. Per questo – in collaborazione con le ATER – avvieremo un'azione per riconvertire spazi pubblici a questa finalità, affidarli ad associazioni di giovani, creare una rete di *coworking* diffusa su tutta la regione.

> Coding per tutti

Il *coding* – la programmazione informatica – è un linguaggio che in un futuro che è già cominciato dovranno parlare tutti. È anche sulla capacità di dare ai nostri giovani le opportunità che hanno i loro coetanei di altri Paesi che poggia la competitività del sistema Lazio. Per questo istituiremo la più grande scuola italiana di *coding* che promuoveremo sul modello di *École 42*, un'istituzione francese oggi all'avanguardia, che forma annualmente centinaia di ragazzi pronti ad entrare nel mondo dell'impresa innovativa grazie alle competenze avanzate di cui dispongono.

> A scuola di sostenibilità

La sostenibilità ambientale non è un concetto astratto, ma una necessità sempre più impellente del nostro pianeta. Per questo dobbiamo educare i nostri giovani sin da bambini non solo al rispetto dell'ambiente in senso generale, ma a una sostenibilità consapevole e quotidiana. Due strade per realizzare questo obiettivo:

- la creazione di canali di connessione con scuole di pari grado dei Paesi in via di sviluppo, con programmi di *peer-to-peer teaching*, da studente a studente, per il risparmio energetico e per lo scambio di *best practices* quotidiane;
- la definizione di progetti di consapevolezza ambientale da sviluppare in collaborazione con le aziende private e le Organizzazioni non governative impegnate sul tema.

> Scuola e mondo del lavoro, una sinergia positiva

È una questione che abbiamo già affrontato, ma che per la sua importanza va ribadita anche parlando di scuola: nei prossimi anni il nostro impegno sarà mettere in campo esperienze di qualità nell'alternanza scuola-lavoro. La Regione svilupperà una proposta innovativa su questo tema: con linee di indirizzo per i progetti formativi; risorse dedicate; formazione del personale docente; protocolli d'intesa con le rappresentanze dei soggetti attuatori; sistemi di valutazione delle singole esperienze con l'attribuzione di un bollino blu per quelle più virtuose; un più efficace sostegno all'incontro tra domanda e offerta.

> Un diritto allo studio universitario ancora più forte: borse di studio, residenze, servizi

Gli anni alle nostre spalle hanno visto una rivoluzione nel diritto allo studio universitario nella nostra regione. Nel 2013 abbiamo trovato *LazioDisu* – l'ente regionale responsabile – in una situazione di sostanziale dismissione, con problemi di bilancio e una operatività ridotta. Basti pensare che in quell'anno su oltre 16.000 studenti dichiarati idonei per ricevere una borsa di studio, la Regione ne aveva potuti pagare - in ritardo - circa 10.000. C'erano quindi 6.000 studenti "idonei non beneficiari": avevano diritto alla borsa di studio ma non la ricevevano.

Abbiamo eliminato quest'ingiustizia, raddoppiando il numero dei percettori che oggi supera i 21.000 e passando da fanalino di coda a prima tra le Regioni italiane per il riparto del Fondo Integrativo Statale. Non solo. Abbiamo risanato *LazioDisu* e utilizzato al meglio le risorse disponibili, europee e nazionali; ripreso a investire nelle residenze, aumentando di 200 unità i posti disponibili e portandoli agli attuali 2.100; migliorato i servizi offerti agli studenti, con l'erogazione di buoni libro, contributi per l'abitare, rimborsi di tasse universitarie per i ragazzi provenienti dalle aree del sisma: l'Ente è finalmente un motore di opportunità.

È una strada tracciata con nettezza, che continueremo con decisione nei prossimi anni:

- arriveremo a una completa riforma di *LazioDisu*, che vogliamo trasformare, ampliandone competenze e strumenti con una nuova legge sul diritto allo studio universitario e sulla conoscenza, che consenta una maggiore partecipazione degli studenti;
- continueremo a finanziare tutti gli aventi diritto alle borse di studio, anche valutando l'ampliamento della tipologia del sostegno con lo strumento di contributi straordinari a categorie con specifici bisogni;
- avvieremo maggiori investimenti nelle residenze universitarie, in particolare per incrementare gli standard di comfort e sicurezza e un programma di residenze diffuse, prevedendo luoghi comuni di studio e socialità in specifiche aree urbane;
- potenzieremo i servizi di trasporto, sia con più corse del Cotral dedicate ai bisogni degli studenti, sia con agevolazioni per i trasporti da e per le Università;
- attiveremo nuovi servizi mensa, anche attraverso convenzioni con esercizi situati nei pressi degli Atenei che sarà possibile pagare attraverso la *LazioDisu Card*;
- per facilitare l'attività di studio apriremo in orario serale, fino a mezzanotte, almeno un'aula studio in ogni Ateneo pubblico del Lazio.

> Torno Subito: per restituire al territorio le esperienze acquisite all'estero

Con *Torno Subito* abbiamo offerto opportunità inedite a 6.000 ragazze e ragazzi della nostra regione. Abbiamo aperto la porta di un'esperienza – professionale o accademica – all'estero e poi quella, altrettanto stimolante, dell'opportunità di restituire al ritorno nella nostra regione quanto appreso. C'è chi è stato alla Nasa, chi in prestigiosi studi di architettura, chi nelle migliori scuole di cinema del mondo, chi nelle grandi

Università europee. Un'iniziativa che abbiamo realizzato grazie all'utilizzo dei fondi comunitari e che abbiamo cominciato anche a specializzare su alcuni settori chiave della nostra economia, come il cinema. Ci crediamo fortemente: continueremo a lavorare su questo strumento con l'obiettivo di portare altri 5000 giovani della nostra regione nel prossimo quinquennio a vivere un'esperienza unica.

> La Ricerca nel Lazio, finalmente asset strategico nazionale

La valorizzazione di un Lazio della Conoscenza è avvenuta grazie al pieno coinvolgimento della comunità scientifica e della ricerca. Innanzitutto, in questi anni abbiamo sottoscritto accordi con i grandi Enti nazionali presenti nel territorio laziale per sostenerne l'attività: dal CNR all'Enea, all'Istituto Superiore di Sanità, all'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare. Un investimento complessivo di 27 milioni di euro, con cui abbiamo finanziato 96 progetti e attivato oltre 400 nuovi contratti biennali di ricerca.

Per facilitare il dialogo tra ricerca e impresa e promuovere il trasferimento tecnologico, dal 2013 abbiamo impegnato risorse per interventi concentrati sulle aree di specializzazione intelligente regionali e sui Distretti tecnologici: dai più consolidati, come l'Aerospazio, sino ai più recenti, come quello per i Beni culturali.

Il piano strategico che abbiamo predisposto può contare su risorse complessive per 187 milioni di euro. Risorse con cui stiamo finanziando investimenti per la ricerca pubblica e privata, per il trasferimento tecnologico, per il rafforzamento delle vocazioni produttive della nostra regione. È un impegno che continueremo nei prossimi anni con alcuni interventi cardine:

- un programma per selezionare, attraverso un bando, 500 nuovi contratti di ricerca biennali per permettere ai ricercatori di continuare a svolgere qui le loro attività;
- l'attivazione di un servizio che assista i ricercatori nell'individuazione di strumenti – regionali, nazionali, comunitari – per il finanziamento dei loro progetti;
- l'istituzione di una Consulta dei ricercatori, chiamata a elaborare proposte strategiche sul Lazio e indicare nuovi strumenti di intervento a favore della ricerca;
- l'apertura del finanziamento regionale anche alla ricerca di base, specializzandola nei segmenti con maggiori ricadute e applicazioni potenziali nel tessuto imprenditoriale, e in particolare nei settori individuati dalla strategia di reindustrializzazione.

04

Per prendersi cura

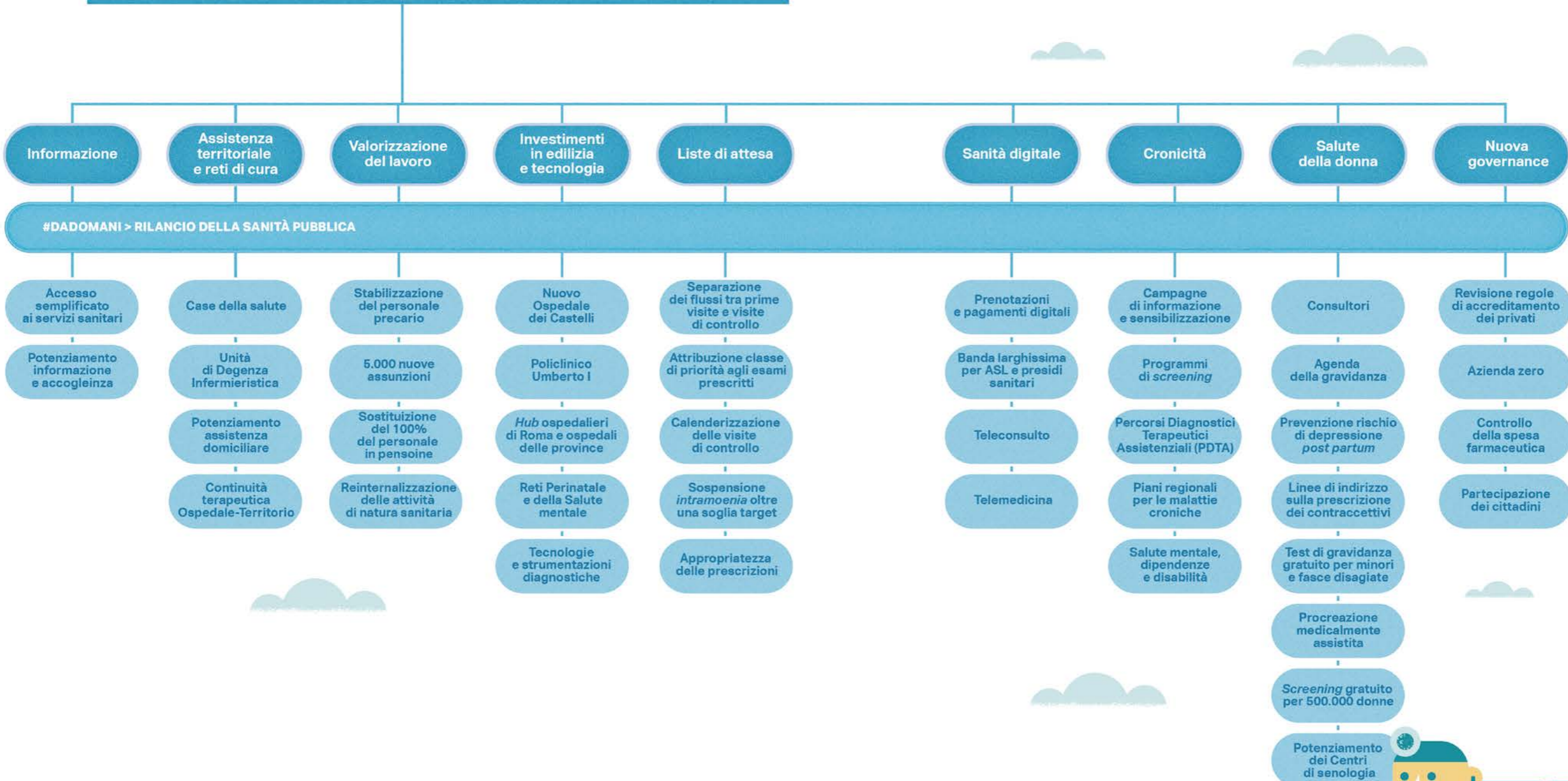
Mai come in questo tempo lo Stato deve essere in prima linea nel rimuovere gli ostacoli che limitano l'uguaglianza fra i cittadini. In una società sempre più diseguale compito primario delle istituzioni è sostenere chi è più debole, chi vive condizioni di fragilità, chi rischia l'emarginazione.

Per questo la sanità e il sociale oggi sono il banco di prova del servizio pubblico. Questi anni, in particolare per la sanità, sono stati di risanamento. Li abbiamo affrontati con una convinzione chiara, quella per cui solo una Regione più forte può prendersi cura delle proprie cittadine e dei propri cittadini in maniera appropriata.

Ora è il tempo del rilancio.

Ed in questa fase vogliamo politiche sanitarie e sociali sempre più vicine ed integrate. Sempre più radicate nel territorio e capaci di farsi carico delle difficoltà delle cittadine e dei cittadini. Sempre più in grado di cogliere le opportunità di sviluppo e lavoro presenti in questi settori.

#PrendersiCuraSanità



LEGENDA:

- Obiettivi fondamentali
- Azioni trasversali a diversi obiettivi
- Azioni specifiche per raggiungere il singolo obiettivo





4.1 / Rilanciare la sanità pubblica

La salute è tutelata dalla Costituzione come 'fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività'. Nel 2018, a 40 anni dall'introduzione del Servizio Sanitario Nazionale, è bene ricordarlo. Come è bene ricordare che cinque anni fa questo patrimonio era 'il grande malato' del Lazio. Sepolto da debiti, inefficienze, scandali che finivano con il nascondere la forza di un settore centrale per la nostra cittadinanza, per la nostra capacità di ricerca, per la nostra economia.

Uno dei risultati più importanti di questo quinquennio è stato il risanamento di questo settore. Oggi il servizio sanitario è in pareggio economico strutturale, il personale precario è in corso di stabilizzazione. Spesso nel rumore non lo si capisce, ma le rilevazioni ufficiali ci dicono che si è curati meglio e si guarisce di più: migliorano i dati sugli screening e quelli delle vaccinazioni, gli indicatori di salute hanno ripreso a salire.

Abbiamo risanato, migliorando la qualità del servizio. Ed è questo è l'elemento più importante. Siamo a metà dell'opera, però. Ci sono tante aree e tanti ambiti in cui c'è ancora da fare. Ma non dobbiamo dimenticare che l'azione di risanamento di questi anni è stata essenziale per mantenere pubblico questo nostro patrimonio e, oggi, per poterlo rafforzare.

Per una sanità di qualità, che metta veramente al centro la persona, vanno affrontati nodi strutturali. In primo luogo quelli delle liste d'attesa e delle file nei pronto soccorso che vanno risolti con riorganizzazioni e prestazioni appropriate, interventi infrastrutturali, incentivi. Vogliamo una sanità sempre più moderna, più capace di utilizzare i dati, di valutare, di cambiare scegliendo il meglio per i cittadini. Una sanità che garantisca pienamente i diritti: dai tempi di cura appropriati sino alla applicazione della legge 194. Una sanità che valorizzi pienamente un personale passato attraverso le difficoltà del processo di risanamento, che riprenda ad investire nelle sue infrastrutture e nelle sue dotazioni tecnologiche. Una sanità sempre più accessibile, radicata in reti territoriali, promotrice della cultura della prevenzione tra le cittadine e i cittadini.

DA DOMANI

> **Informazione per una sanità a misura di cittadini**

Accogliere e mettere a proprio agio una o un paziente che si reca in un qualsiasi presidio sanitario è già parte della cura: l'umanizzazione aiuta il corpo e la mente, la competenza tecnica perde di efficacia se non è accompagnata da una buona capacità di comunicazione con il paziente. Per questo è cruciale garantire alle cittadine e ai cittadini un accesso agevole ai servizi sanitari, a partire dalla semplificazione dei procedimenti. Il paziente diagnosticato dovrà essere 'preso in carico' dal sistema e 'accompagnato' in un percorso concordato e appropriato al bisogno di salute, senza essere costretto ad affrontare labirinti di

uffici e strutture. Per questo in tutti i luoghi di accesso alle cure saranno potenziati i servizi di informazione e accoglienza (Pronto Soccorso, Cup, call center dedicati alle patologie croniche e rare) con personale qualificato e la collaborazione delle associazioni di volontariato.

> Assistenza territoriale e domiciliare

Il nostro obiettivo dei prossimi anni è garantire la continuità, nell'arco delle 24 ore, dell'assistenza primaria a tutte le cittadine e i cittadini del Lazio: 7 giorni su 7. Una sfida ambiziosa che poggerà sulla messa a sistema della rete dei servizi sanitari territoriali (studi medici, Unità di Cure Primarie, Ambulatori di Cure Primarie e Continuità Assistenziale) anche grazie alla qualità crescente della collaborazione con medici di medicina generale e pediatri di libera scelta.

Dopo le 16 avviate in questi anni, apriranno altre Case della Salute, almeno una per ogni Distretto sanitario, garantendo la stretta connessione con gli altri servizi sanitari del territorio e degli ospedali. Cominceremo con 10 nei primi due anni della nuova consiliatura.

Altrettanto fondamentale per il sistema è la rete delle farmacie che, per la loro capillarità e competenza, sono luoghi destinati non solo alla corretta e appropriata distribuzione del farmaco ma anche di servizi alla persona.

Nell'ambito del processo di riqualificazione e riorganizzazione dell'offerta territoriale, un ruolo decisivo avranno anche le Unità di Degenza Infermieristica (UDI), aree di ricovero a bassa intensità assistenziale, di collegamento tra ospedale e domicilio, dove accogliere, in collaborazione con il medico di medicina generale, le persone che necessitano di assistenza infermieristica continuativa dopo la dimissione ospedaliera o per le quali non è opportuno il ricovero in ospedale. In particolare, nel caso delle patologie cronico-degenerative, le UDI sono una valida alternativa di cura e di assistenza nella fase di riacutizzazione della malattia, contribuendo a ridurre accessi impropri al Pronto Soccorso e giornate di degenza ospedaliera non necessarie, e, d'altra parte, a limitare gli ingressi a carattere definitivo in strutture residenziali, a fronte di mutate condizioni fisiche e funzionali dell'anziano dopo un'evenienza acuta. Ne abbiamo realizzate 16, finanziate 12 e nei prossimi anni se ne prevedono altre 18, una per ogni distretto sanitario della Regione.

Grazie alle nuove assunzioni finalmente possibili e al completamento del processo di accreditamento dei soggetti erogatori del settore, verranno implementati i percorsi assistenziali in favore delle persone non autosufficienti con l'estensione dell'offerta di assistenza domiciliare a tutela dei soggetti più fragili e vulnerabili. Questo assicurerà una effettiva continuità assistenziale dall'ospedale al domicilio con la riduzione del ricorso alla istituzionalizzazione o della ospedalizzazione incongrua, una risposta personalizzata, diffusa e adeguata ai reali bisogni assistenziali. Per la gestione dei pazienti più complessi ad "Alta Intensità Assistenziale" verrà attivata in modo sistematico la telemedicina mentre sarà resa pienamente operativa la rete delle cure palliative con l'aumento dell'offerta assistenziale specificamente dedicata.

> Reti ospedaliere e Reti di Cura

Per raggiungere l'obiettivo di una sanità realmente a misura delle esigenze dei cittadini è essenziale la piena integrazione della rete dei servizi sanitari che consenta ai pazienti di essere seguiti lungo tutta la loro degenza: dal momento della diagnosi e del ricovero in ospedale sino alla dimissione a domicilio. Per assicurarla stiamo sviluppando nuovi modelli organizzativi rispetto al passato che garantiranno la connessione tra tutti gli attori. I servizi, anche di aziende sanitarie diverse, saranno collegati tra loro; ogni ospedale saprà a chi affidare i pazienti una volta dimessi; i servizi sul territorio – dalle Case della Salute ai distretti - finalmente potenziati, garantiranno la continuità assistenziale. Il cardine di questo nuovo sistema saranno i percorsi diagnostico terapeutici (PDTA), elaborati per ogni tipo di patologia cronica e oncologica per assicurare l'effettiva integrazione tra ospedale e servizi territoriali e garantire forme trasparenti di collaborazione tra offerta sanitaria pubblica e privata.

> Valorizzare il lavoro e le professioni

Quello descritto è un paradigma in cui sarà sempre più cruciale il ruolo degli operatori. Lo abbiamo detto ma va ripetuto: chi ha subito più direttamente il peso del commissariamento è stato chi lavora nella sanità. Ed è proprio da qui che si deve ripartire sfruttando tutte le occasioni di rilancio oggi finalmente disponibili. Il programma di assunzione di nuovo personale è stato finalmente avviato.

Se tra il 2012 e il 2016 la Regione ha potuto assumere appena 68 persone, il percorso di avvicinamento all'uscita dal commissariamento ha consentito un cambio di passo: 709 persone sono già state assunte o stabilizzate nel 2016, 795 nel 2017, saranno 1.400 entro il 2018. Medici, infermieri, ostetriche, tecnici, psicologi, chimici e fisici analisti che garantiranno l'interdisciplinarietà, in modo da ottimizzare e valorizzare l'organizzazione del lavoro dei singoli e dei gruppi. Un processo che continueremo nei prossimi 5 anni: sostituendo il 100% del personale che andrà in pensione con l'assunzione di 5.000 professionalità necessarie al modello che abbiamo disegnato; completando i concorsi per le dirigenze delle professioni sanitarie e per i primariati.

In questo quadro va sottolineato il ruolo sempre più centrale che avranno gli infermieri e le ostetriche nel garantire adeguata risposta ai bisogni. Anche grazie alla possibilità di procedere a nuove assunzioni, queste professionalità saranno sempre più presenti sul territorio, lavorando vicino alle persone, in contesti di prossimità, collaborando attivamente con i medici di medicina generale, con i pediatri di libera scelta e gli altri professionisti sanitari: sarà quindi implementata una rete capillare di ambulatori infermieristici e ostetrici e istituita la figura dell'infermiere e dell'ostetrica di 'comunità'.

Infine, la valorizzazione del lavoro nella sanità pubblica passerà anche attraverso l'avvio di processi di reinternalizzazione delle attività di natura sanitaria con l'indizione di concorsi pubblici. La Regione vigilerà altresì affinché i lavoratori dei servizi esternalizzati - quali mense, pulizie, guardiane - prestino la propria attività lavorativa nelle migliori condizioni, nel pieno rispetto delle norme e dei contratti nazionali e con percorsi di formazione che ne valorizzino le capacità.

> Investimenti in edilizia e tecnologia

Rafforzamento e integrazione della rete territoriale, valorizzazione del lavoro e poi, ovviamente, investimenti per l'ammodernamento dei presidi e l'acquisto di nuovi macchinari. Nei prossimi anni investiremo 723 milioni di euro con cui interverremo su tutti i grandi ospedali di Roma e delle province, sulla rete territoriale dei consultori familiari, sui distretti, le strutture della salute mentale e sul materno infantile.

In particolare gli investimenti riguarderanno:

- il completamento e la messa in esercizio del nuovo ospedale dei Castelli;
- la riorganizzazione e ristrutturazione dell'Umberto I;
- l'ammodernamento dei grandi hub ospedalieri di Roma (San Giovanni, San Camillo, Policlinico di Tor Vergata, Grassi, Spallanzani, Sant'Andrea) e i principali ospedali delle province;
- lo sviluppo delle reti Perinatale e della Salute Mentale;
- investimenti in tecnologie e nuove strumentazioni diagnostiche.

> Abbattimento delle liste di attesa per le prestazioni sanitarie

Quello del governo delle liste d'attesa per le prestazioni sanitarie è un problema – acuitosi nel Lazio negli anni del commissariamento – che coinvolge i sistemi sanitari di tutto il mondo. Un problema così serio - che richiama innanzitutto l'appropriatezza delle prescrizioni e la trasparenza delle procedure - non può essere affrontato con una bacchetta magica.

In questi anni, mentre sistemavamo i conti della sanità e innalzavamo i Livelli Essenziali di Assistenza, il dato complessivo sulle prestazioni erogate entro i tempi massimi è comunque passato dal 50,1% del 2015 al 64,7% del periodo gennaio/giugno 2017.

Nei prossimi, il rafforzamento della rete, del personale e delle infrastrutture consentirà alla Regione di affrontare con ancora maggiore efficacia il problema. L'esperienza ci ha infatti insegnato che si tratta di una questione anzitutto organizzativa e di appropriatezza, prima ancora che di offerta. Su questa base, la strategia per garantire al Lazio l'erogazione delle prestazioni nei termini previsti dal piano nazionale poggia su alcuni pilastri fondamentali:

- la separazione dei flussi tra prime visite e visite di controllo;
- la calendarizzazione delle visite di controllo, definita direttamente dalla struttura che prende in carico il paziente;
- l'indicazione da parte del medico curante della classe di priorità dell'esame prescritto, con il paziente che uscirà dallo studio del proprio medico con l'indicazione su dove e quando eseguire un esame o una visita;
- la trasparenza delle agende di tutte le strutture pubbliche e del privato accreditato.

In parallelo a questo intervento sul piano organizzativo daremo poi piena attuazione al decreto commissariale che permette di sospendere l'attività di intramoenia per i medici in ritardo sulle prestazioni pubbliche, riaffermando quindi la priorità della loro attività istituzionale.

Aiuterà la riduzione delle liste d'attesa anche l'attuazione della nuova direttiva comunitaria sulle soglie di esposizione alle radiazioni. L'obbligo di comunicarle ai pazienti e ai professionisti sanitari contribuirà, infatti, a diminuire le prescrizioni di esami inutili o dannosi.

> Il digitale per avvicinare la sanità alle persone

Minori tempi di attesa, contenimento del numero e della durata dei ricoveri ospedalieri, riduzione del tempo da dedicare alle visite di *follow-up*, decongestionamento delle strutture sanitarie. La filosofia che guida la costruzione della nuova sanità laziale – “la persona al centro del sistema” – ha nelle nuove tecnologie digitali un preziosissimo alleato.

Grazie al Fascicolo Sanitario Elettronico, già disponibile per i cittadini della regione Lazio, è possibile la raccolta on line di dati e informazioni sanitarie che costituiscono la storia clinica e di salute di una persona. Un sistema unico per la conservazione dei propri dati sanitari – dalla prescrizione agli appuntamenti, ai referti, alla Dichiarazione anticipata di trattamento (DAT) – che sempre più eviterà di perdere tempo negli uffici amministrativi: uno strumento fondamentale per consentire agli operatori della sanità il controllo a distanza delle patologie dei cittadini.

Partendo da quanto realizzato sino ad oggi in tema di presa in carico del paziente e separazione dei canali di primo accesso e *follow-up*, la sanità digitale interverrà fattivamente sul percorso di gestione delle cure con sistemi informatizzati integrati che permettano, anche tramite l'App Salute Lazio, di prenotare visite specialistiche ed esami diagnostici, pagando le prestazioni senza bisogno di mettersi in fila agli sportelli.

In analogia a quanto previsto sul piano dell'organizzazione fisica, anche per la componente digitale della sanità la Regione investirà in nuovi servizi e infrastrutture. Così, accanto alla digitalizzazione dei servizi, svilupperemo una rete a larghissima banda dedicata alle ASL e ai presidi sanitari. Un investimento, il cui costo è quantificato tra i 10 e i 15 milioni di euro, che consentirà servizi digitali complessi come il teleconsulto. La trasmissione ad alta velocità di grandi quantitativi di dati digitali estenderà poi la possibilità di controllo a distanza per molte patologie, a partire dallo scompenso cardiaco, riducendo i ricoveri e migliorando la qualità di vita per i pazienti.

> Cronicità: medicina d'iniziativa e presa in carico

Cardiopatie, ictus, cancro, diabete, malattie respiratorie: le patologie croniche trasformano le vite dei pazienti e delle loro famiglie; la loro cura comporta un notevole impiego di risorse, richiedendo continuità di assistenza per periodi di lunga durata; è l'ambito in cui maggiore è la richiesta di integrazione dei servizi sanitari con quelli sociali e dove più scontiamo lacune in termini di servizi residenziali e territoriali: come Regione e come Paese.

Ridurre i casi di cronicità: questo, dunque, il primo obiettivo. Per raggiungerlo, il modello a cui guardiamo – la medicina d'iniziativa – punta sulla prevenzione: promuovendo corretti stili di vita delle cittadine e dei cittadini, lavorando per intercettare i rischi di insorgenza delle patologie e per evitare

il loro aggravamento. È qui lo strumento più efficace per ridurre le malattie croniche e tumorali. Ed è per questo che la Regione – con il pieno coinvolgimento dei medici di medicina generale – rafforzerà le proprie campagne di informazione e sensibilizzazione, a partire dalle scuole. In particolare, nei primi mesi della nuova consiliatura avvieremo un’iniziativa per promuovere i comportamenti alimentari salutari e incentiveremo la partecipazione ai programmi regionali di screening per la prevenzione e la diagnosi precoce di patologie oncologiche e neonatali e per la diagnosi di malattie metaboliche e rare. In quest’ottica particolare attenzione sarà data ad alcuni grandi obiettivi di salute, con specifiche azioni di prevenzione nei confronti dell’epatite C, di obesità, anoressia, bulimia, autismo.

Per la presa in carico dei casi già conclamati, in parallelo allo sviluppo della rete delle Case della Salute, il sistema si concentrerà su Percorsi Diagnostici Terapeutici Assistenziali (PDTA) che garantiscano la presa in carico del paziente nel lungo termine, prevengano e contengano gli episodi di riacutizzazione e la disabilità, garantiscano la continuità assistenziale, l’uniformità dei trattamenti e l’integrazione degli interventi sociosanitari. Particolare attenzione, infine, sarà dedicata ad aspetti essenziali quali la terapia del dolore e la riabilitazione.

Con il Piano Regionale per la malattia diabetica la Regione ha avviato questo itinerario. E – in coerenza con il Piano Nazionale Cronicità e in collaborazione con gli operatori delle Aziende Sanitarie, i rappresentanti delle Società Scientifiche e delle Associazioni di pazienti – sarà questa la strada che si seguirà nei prossimi anni per affrontare anche le altre malattie croniche. In questo quadro rafforzeremo i servizi per la salute mentale, le dipendenze e la disabilità offrendo costante supporto alle famiglie e percorsi di cura innovativi:

- creando una rete di ambulatori, di medici e di paramedici che offrano alle persone disabili adeguate cure, in un contesto che eviti lunghe attese stressanti e spesso insopportabili per il disabile psichico;
- completando, già nei primi mesi della nuova consiliatura, il percorso di riconoscimento e accreditamento dei soggetti pubblici e privati che in questi anni hanno portato avanti, spesso in partenariato, progetti di lotta alla droga e alle dipendenze: un tassello imprescindibile nel nostro servizio sanitario.

> Salute della donna e sostegno alla genitorialità: potenziamento dei centri di senologia, rilancio dei consultori e procreazione medicalmente assistita

In questi anni, la Regione Lazio si è sempre più impegnata nel rispondere ai bisogni di salute delle donne lungo tutto l’arco di vita. La sfida – ancora aperta – è coniugare qualità, eccellenza e sicurezza nei servizi che accompagnano le donne in momenti importanti come la gravidanza, il parto, il puerperio, la menopausa, e nel sostegno alle loro scelte procreative.

Dopo questi anni di estrema difficoltà con riduzione degli organici, ci sono ora le condizioni per rilanciare i consultori familiari in modo da garantire una omogeneità di programmazione e assicurare uniformità ed equità nell’erogazione dei servizi. Lo faremo con azioni innovative per percorsi socio-assistenziali che coinvolgano nascita, contraccezione e interruzione volontaria di gravidanza, infertilità e salute riproduttiva.

In particolare nei prossimi anni lavoreremo per portare in tutta la regione:

- la presa in carico delle gestanti con l’agenda della gravidanza;
- iniziative contro il rischio di depressione *post partum*;
- l’applicazione delle linee di indirizzo sulla prescrizione dei contraccettivi;
- la disponibilità a titolo gratuito del test urinario di gravidanza per le minori e le fasce disagiate;
- il sostegno alle coppie nell’accesso alla rete dei servizi pubblici per la procreazione medicalmente assistita.

Rafforzeremo poi il nostro impegno nell’attività di prevenzione delle patologie oncologiche. Nel 2013, 220.000 cittadine del Lazio hanno fatto lo *screening* gratuito della mammella e della cervice uterina, nel 2018 saranno 280.000. Nel 2023 puntiamo a raggiungere 500.000 donne.

Con un investimento dedicato, potenzieremo i Centri di Senologia e gli ambulatori dedicati alla cura degli effetti collaterali delle terapie (ginecologia, endocrinologia, psico-oncologia, preservazione della fertilità) e svilupperemo la collaborazione con le associazioni di volontariato per garantire servizi che possano migliorare la qualità della vita alle pazienti (laboratori di bellezza, banche della parrucca, attività complementari).

Questo programma di attività si svolgerà in continuo confronto con le donne e le loro associazioni: un aspetto chiave perché le politiche non possono prescindere dalla conoscenza dei bisogni reali e dalla valorizzazione delle buone pratiche del nostro sistema sanitario regionale.

> La governance del sistema: accreditamento dei privati, azienda zero, spesa farmaceutica, partecipazione dei cittadini

Requisito essenziale per il funzionamento del sistema è un costante miglioramento della sua *governance*. Il lavoro di efficientamento di questi anni ha visto la riorganizzazione territoriale del sistema delle ASL, un passaggio compiuto nell’ambito di una riflessione riorganizzativa del servizio che continuerà dando attenzione alle dimensioni delle aziende con l’obiettivo di assicurare ai cittadini servizi migliori e più efficaci all’interno di un quadro economico pienamente sostenibile.

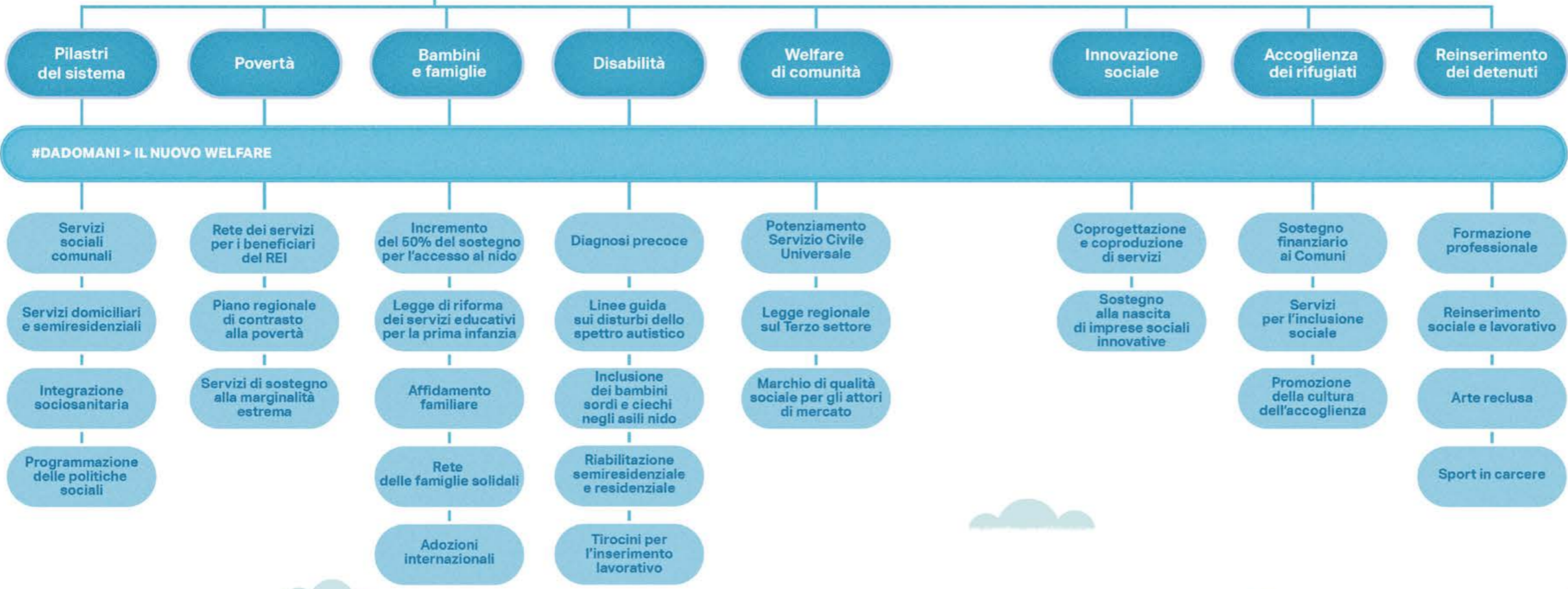
Nei prossimi anni ci impegneremo prioritariamente su quattro assi fondamentali:

- la revisione della normativa sull’accreditamento delle strutture private. L’uscita dal commissariamento sarà l’occasione per rivedere la normativa che disciplina l’accreditamento - ferma al 2004 - adeguandola alle nuove indicazioni legislative con l’obiettivo di assicurare la piena legalità e trasparenza delle regole. In particolare saranno definiti strumenti per limitare le possibilità di accreditamento per i soggetti imprenditoriali che abbiano avuto condanne penali o della magistratura contabile e saranno regolate eventuali situazioni di conflitto di interessi rinvenibili nell’azionariato di riferimento delle strutture private;
- la razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi da parte delle ASL. La Regione istituirà

un'Azienda Zero con l'obiettivo di un aumento di efficienza nell'impiego delle risorse grazie alla centralizzazione dei servizi tecnico-amministrativi delle singole ASL;

- il controllo sulla spesa farmaceutica. Nel 2013 eravamo la regione italiana con la più alta spesa farmaceutica; oggi siamo nella media nazionale. Un risultato ottenuto continuando a migliorare i livelli essenziali di assistenza e favorendo l'ingresso in tempi rapidi di nuovi farmaci innovativi, come quelli per l'eradicazione dell'epatite cronica attiva e per il trattamento della atrofia muscolare spinale (SMA) che colpisce i bambini nei primi mesi di vita. Sono obiettivi raggiunti con un mix di interventi: verifica dei processi di appropriatezza prescrittiva e d'uso, politica di distribuzione dei farmaci, forme di acquisto e dispensazione che individuano una sola Azienda Sanitaria che procede all'acquisto ed alla distribuzione del farmaco su tutto il territorio. Nei prossimi anni daremo continuità alla razionalizzazione dell'uso dei farmaci: incrementando le azioni di monitoraggio, migliorando la condivisione con i medici di medicina generale e le associazioni dei pazienti per individuare tempestivamente fenomeni di mancata aderenza nell'uso delle terapie o di sovradosaggio di farmaci che possano comprometterne l'efficacia terapeutica. Infine la consegna di farmaci a domicilio per soggetti affetti da patologie rare o malattie croniche: un progetto già avviato in via sperimentale e che amplieremo a tutti gli assistiti della regione;
- la partecipazione dei cittadini. Le cittadine e i cittadini non sono solo utenti del servizio ma sono, devono essere, i primi controllori della sua qualità: le sentinelle del buon funzionamento del sistema sanitario. Vanno messi sempre più in condizione di vigilare, se abbiamo l'ambizione di ottenere il miglioramento che vogliamo. Per questo – in continuità con esperienze positive come l'Audit civico e la Valutazione Partecipata del piano regionale della malattia diabetica – promuoveremo iniziative per il coinvolgimento delle associazioni nella programmazione, nell'attuazione e nella valutazione dei servizi offerti, raccogliendo suggerimenti, avviando azioni di miglioramento, aprendo sempre più il governo del servizio sanitario alla partecipazione. A partire dagli Stati Generali della Salute, un'iniziativa in cui vogliamo coinvolgere gli enti, operatori pubblici e privati, i cittadini e che servirà, al momento dell'uscita dal commissariamento, a delineare gli indirizzi del rilancio del sistema sanitario della nostra Regione.

#PrendersiCuraWelfare



LEGENDA:

- Obiettivi fondamentali
- Azioni trasversali a diversi obiettivi
- Azioni specifiche per raggiungere il singolo obiettivo





4.2 / Costruire il nuovo welfare

Una Regione che cura e protegge è il titolo che abbiamo dato al nostro Piano Sociale. Una scelta che nasce da un bisogno che sentiamo profondo nella società e che la crisi non ha fatto che aumentare. Di fronte alle crescenti difficoltà che le famiglie hanno incontrato in questi anni, alle disuguaglianze che rendono più fragile il nostro tessuto sociale, si sono accentuati il senso di solitudine e di impotenza e di conseguenza una perdita di fiducia nelle proprie aspettative e nel futuro. Per ogni persona è forte la richiesta di avere punti di riferimento, sentire l'attenzione e la presenza delle istituzioni, in particolare nei passaggi più difficili della vita: dalla condizione di bambino, a quella di anziano, a momenti di particolare disagio economico, o alla presenza di una patologia o di una disabilità.

Per rispondere a questa domanda abbiamo riformato il welfare della Regione: radicandolo nel territorio, ampliando le forme di partecipazione e di innovazione, allineandolo alle migliori esperienze italiane. Nei prossimi anni rafforzeremo questo investimento, consapevoli del potenziale economico di un settore che, come molti altri, va sostenuto nell'accogliere le opportunità offerte dalle nuove tecnologie.

Sappiamo che il sistema delle politiche e dei servizi sociali fonda la sua qualità su alcuni pilastri precisi, in assenza dei quali ogni sforzo di inclusione e sostegno alle cittadine e ai cittadini rimane vano: la garanzia dei livelli essenziali di assistenza sociale; il rafforzamento dei servizi sociali del territorio; l'integrazione sociosanitaria; un ciclo di programmazione efficiente.

Negli ultimi anni il Lazio ha gettato solide fondamenta per la costruzione di questi pilastri: con la Legge regionale 11/ 2016, abbiamo finalmente riformato il welfare regionale, dopo un'attesa di oltre sedici anni; nel 2017, con il Piano sociale regionale abbiamo fissato le priorità di azione; con alcune delibere strutturali, quali le linee guida dell'integrazione sociosanitaria e la definizione dei distretti e dei macroambiti territoriali, abbiamo dato una nuova organizzazione al sistema.

Ora è il momento di dare forza a questo nuovo impianto, valorizzando i suoi attori fondamentali e garantendo servizi sempre migliori ai suoi destinatari.

DA DOMANI

> Servizi sociali comunali

Il nostro punto fermo è che la Regione garantisca a ogni cittadina e cittadino del Lazio – dovunque si trovi, e in qualunque momento della sua vita – gli stessi diritti sociali e pari opportunità di accesso. A questo è ispirato il nostro Piano Sociale Regionale, già approvato dalla Giunta, che ora dovrà concludere definitivamente il suo iter in Consiglio regionale entro i primi 100 giorni della nuova consiliatura.

Perché il Piano approvato produca appieno i suoi effetti, è necessario, prima di tutto, che i servizi sociali dei Comuni siano rafforzati dopo una lunga stagione di progressivo impoverimento. In quest'ottica sosterranno

i Comuni per rispondere all'obbligo di garantire almeno un assistente sociale ogni 6.000 abitanti. Questo obiettivo sarà raggiunto attraverso l'istituzione di un ruolo regionale unico degli assistenti sociali, a cui i distretti sociosanitari attingeranno secondo le necessità del territorio. Per la gestione delle emergenze si potrà richiedere un pronto intervento sociale attivo in ogni territorio, capace di rispondere durante le 24 ore.

> Terza età e non autosufficienza: servizi domiciliari e semiresidenziali

Potenzieremo, sul territorio, i servizi domiciliari e semiresidenziali per consentire a ogni persona in condizioni di fragilità – nuclei con bambini a rischio di disagio, persone con disabilità, anziani soli – di rimanere il più possibile nel proprio contesto familiare e ambientale e, nel caso degli anziani, di ritardare o prevenire la non autosufficienza. In particolare, per rafforzare i servizi domiciliari, sarà potenziata l'offerta pubblica, perfezionato l'accreditamento dei soggetti erogatori e il sistema dei controlli sulla qualità dei servizi, istituito l'elenco regionale delle assistenti familiari. Sarà poi riconosciuta la figura del *caregiver* familiare quale erogatore indiretto di assistenza, prevedendo contributi economici nel caso in cui debba rinunciare al reddito da lavoro per assistere un congiunto.

Per contrastare i rischi connessi alla solitudine dei nostri 'grandi anziani' e rallentare la cronicizzazione di quelli in buona condizione di salute, svilupperemo in cinque anni un servizio di teleassistenza che puntiamo a garantire a 200 mila ultra settantenni soli: un dispositivo portatile che gestirà il rapporto con i parenti prossimi, i medici di famiglia, altri *caregiver*, associazioni di volontariato, per facilitare e monitorare quei comportamenti quotidiani che "danno il segnale" di corretto mantenimento delle funzioni vitali, come prendere farmaci, curare l'ambiente domestico o condurre una alimentazione adeguata. Si tratterà del più vasto programma di monitoraggio sociale mai realizzato prima in Italia per anziani autosufficienti.

> Integrazione sociosanitaria

Una grande parte degli interventi sociali devono oggi essere armonizzati con quelli sanitari, complementari, rilevantissimi, e dedicati a risposte diverse per gli stessi bisogni. I cittadini che esprimono un bisogno complesso sociosanitario, chiedono aiuto senza sapere distinguere la natura del problema, conoscere le possibili risposte, e soprattutto preoccuparsi di quale sia l'ufficio responsabile della presa in carico, delle prestazioni e del loro costo. Per questo motivo la piena integrazione sociosanitaria è essenziale per dare risposte migliori, cure più efficaci, servizi meno costosi alle persone. Per portare a compimento il percorso di integrazione sociosanitaria già avviato nella passata consiliatura:

- verrà completata la rete delle Case della salute – per realizzarne una per ogni distretto – con l'obiettivo di farle diventare la vera sede fisica dei servizi integrati;
- saranno resi effettivi i Punti Unici di Accesso – previsti in ogni Casa della salute – dove i cittadini potranno rivolgersi per esprimere qualsiasi domanda di aiuto sociale o sanitario;
- sarà ovunque integrata l'Unità di Valutazione Multidimensionale, con la collaborazione dei servizi di assistenza sociale dei Comuni.

Per rendere effettiva l'integrazione, sarà stipulata una convenzione tra ogni distretto sanitario e i Comuni del suo territorio, per definire e concretizzare in termini vincolanti la loro collaborazione a beneficio dei cittadini.

> Programmazione delle politiche sociali

L'ultimo pilastro, necessario per rendere il Lazio una regione leader nelle politiche sociali, è migliorare la nostra capacità di programmazione e gestione delle politiche sociali. Per far questo, abbiamo in mente quattro azioni fondamentali:

- l'acquisizione di un sistema informativo integrato con quello sanitario, che consenta una lettura veloce, puntuale e strategica delle informazioni e dei dati necessari per fare le scelte più efficaci;
- l'adozione di un modello di valutazione di impatto sociale delle politiche e dei programmi messi in campo;
- l'accompagnamento al processo di associazione tra i Comuni di uno stesso distretto, già prevista dalla Legge 11/2016, attraverso incentivi economici alla costituzione di consorzi e una assistenza tecnica per risolvere le complesse implicazioni giuridiche, economiche, organizzative e contrattuali;
- la definizione di un vero e proprio piano per la partecipazione e il protagonismo diretto del terzo settore e dei cittadini, stabilizzando tavoli di confronto, chiarendo ulteriormente le funzioni delle consulte regionali, assumendo metodologie di partecipazione/coprogettazione/valutazione del terzo settore.

Sopra i pilastri della struttura, poggeranno le politiche specifiche, che ci consentiranno di garantire i servizi necessari alle esigenze delle persone.

> Contro la povertà, con il REI

La priorità sociale degli ultimi anni, la crescente povertà, può trovare una risposta significativa nel nuovo *Reddito di Inclusione* (REI). Serve, però, un'azione di affiancamento della Regione per sostenere la capacità dei territori di mettere in rete quei servizi sociali, educativi, per il lavoro e sanitari necessari a realizzare i progetti di inclusione attiva previsti dallo strumento nazionale. In particolare, con un Piano regionale di contrasto alla povertà verranno garantiti: l'accompagnamento dei territori nei progetti integrati di inclusione, il potenziamento dei servizi educativi e socioeducativi per i bambini, la messa in rete dei servizi di sostegno alla estrema marginalità (mense, ostelli, pronta accoglienza, rifugi e alloggi notturni, empori solidali).

> Bambini e famiglie

Le politiche sociali nazionali e locali hanno tradizionalmente trascurato le bambine e i bambini e in generale le politiche per le famiglie. Il Lazio negli ultimi anni ha avviato un serio programma di rafforzamento delle politiche per i bambini: abbiamo aperto 3.500 posti nido nella legislatura e sostenuto i servizi delle strutture pubbliche con 10,5 milioni l'anno, che hanno consentito l'accesso a circa 10 mila bambini. Abbiamo istituito il Tavolo regionale per l'affido e per l'appropriatezza degli allontanamenti, la rete dei centri famiglia, quella dei centri per il contrasto agli abusi e maltrattamenti sui minori. Abbiamo riformato il servizio adozioni e potenziato il servizio pubblico per quelle internazionali, anche attraverso la concessione di prestiti a tasso agevolato per sostenere i costi sopportati dalle famiglie nei percorsi di adozione.

Oggi questa opera già avviata va completata. Continueremo l'investimento condotto sugli asili nido. Nei prossimi cinque anni aumenteremo progressivamente le risorse sino a raggiungere 15 milioni annui, con un allargamento della platea dei beneficiari di quasi 5000 posti nido. In parallelo sarà adottata la legge di riforma dei servizi educativi per la prima infanzia, che istituisce l'accreditamento degli asili nido e adotta un sistema regionale per la loro certificazione di qualità, propedeutica al loro inserimento nella rete riconosciuta dal settore pubblico.

Sarà poi potenziato l'affidamento familiare, attraverso una campagna di comunicazione dedicata, una maggiore collaborazione tra i servizi pubblici e le associazioni di famiglie, la previsione a livello regionale di un sistema di contributi per le famiglie affidatarie, la sperimentazione di forme di affidamento innovative che rispondano a specifici bisogni, come nel caso di minori stranieri non accompagnati.

A fianco dell'affidamento vero e proprio potenzieremo – sfruttando l'azione dei centri famiglia – le reti di famiglie solidali in appoggio ai nuclei più vulnerabili, con particolare riferimento a quelli composti da mamme sole con bambini.

Infine, rafforzeremo il servizio pubblico di adozioni internazionali, anche incrementando i servizi di assistenza educativa e psicologica alle famiglie adottive (post-adozione).

> Disabilità

Per la piena inclusione delle persone con disabilità molto è stato fatto in questi anni. Abbiamo continuato a finanziare quasi 200 strutture come case famiglia, comunità alloggio e altro; dato riconoscimento, con la Legge 6/2015, alla lingua dei segni (LIS); messo in rete progetti per facilitare l'accesso delle persone ai servizi sanitari; emanate le linee guida per il 'dopo di noi' e potenziata la rete regionale di case famiglia.

La sfida di oggi è dare continuità a questa linea e sciogliere alcuni nodi. In particolare:

- lavorare sulla diagnosi precoce per prevenire gli effetti più gravi della disabilità, attraverso una capillare attività di formazione rivolta alle educatrici finalizzata a riconoscere precocemente i primi sintomi di autismo, nonché a promuovere l'inclusione di bambini sordi e ciechi negli asili nido;
- dare attuazione alle nuove linee guida nazionali sui disturbi dello spettro autistico;
- garantire l'accesso alla riabilitazione semiresidenziale e residenziale ai disabili in condizioni di particolare gravità. Ai disabili complessi andranno garantiti progetti individuali con carichi assistenziali maggiori rispetto a quelli previsti dall'attuale decreto sull'accreditamento. Verrà istituita una lista unica regionale di accesso alla rete dei servizi, affinché - una volta stabilito il percorso clinico, terapeutico e riabilitativo - la persona e la famiglia non siano lasciate sole nella ricerca della struttura più adeguata alle esigenze di cura;
- completare il coordinamento degli strumenti di presa in carico delle persone, di *setting* assistenziale e copertura finanziaria, con un tavolo costante di monitoraggio partecipato da consulta, associazioni di tutela e rappresentanza delle strutture.

Rafforzando l'azione svolta in questi anni, in sinergia con le politiche per il lavoro, potenzieremo la rete dei servizi includendo quelli legati alla formazione e all'inserimento professionale; continueremo a finanziare i tirocini per persone con disabilità e a promuovere un loro inserimento al lavoro più semplice.

Altresì nell'ambito delle politiche sociali territoriali e in collaborazione con le realtà no profit saranno istituiti centri occupazionali socializzanti per i disabili complessi che abbiano terminato il ciclo scolastico: con l'obiettivo di proseguire il percorso inclusivo educativo e formativo che li ha visti coinvolti durante l'età scolare.

> Welfare di comunità

La comunità è la più importante risorsa con cui costruire il *welfare* del futuro. Per questo va rigenerato l'impegno di tutti alla solidarietà, ciascuno nel proprio ruolo e con le proprie potenzialità e possibilità. In questa logica ogni attore deve diventare protagonista dell'identità solidale del territorio e sarà nostro compito favorire, incoraggiare, regolare e sostenere economicamente questo impegno. Per questo:

- daremo ulteriore impulso al Servizio Civile Universale, rivolto alle giovani ed ai giovani cittadini. Già in questi anni ha avuto un forte sviluppo, con l'aumento degli enti accreditati nella nostra regione, e si è dimostrato molto efficace. L'obiettivo è renderlo davvero universale, strutturando ulteriormente la rete dei soggetti accreditati e favorendone la collaborazione ai fini della coprogettazione di interventi complessi così da concedere questa opportunità ad ogni giovane che ne faccia domanda;
- il Terzo settore è un partner essenziale del *welfare* di comunità, fortemente penalizzato negli ultimi anni da un danno di immagine rilevante. Il Testo unico nazionale di riforma apre oggi una nuova fase di rilancio, che troverà nel Lazio forte e concreta attuazione. Con una legge di recepimento riformeremo i registri regionali del Terzo settore, rendendoli uno strumento di servizio e ammodernandone le funzioni di controllo; daremo attuazione a prassi concrete di coprogettazione locale; favoriremo l'adozione di sistemi di qualità interni orientati alla autovalutazione di impatto sociale; incoraggeremo le iniziative di innovazione sociale; incentiveremo l'occupazione nel settore privato sociale;
- anche le imprese devono poter concorrere al *welfare* di comunità. Le fondazioni di origine aziendale e bancaria, le imprese in senso stretto, tutti gli attori di mercato della nostra regione devono poter diventare partner organici del sistema di *welfare*. Le opportunità sono molte: dall'occupazione di persone svantaggiate, al cofinanziamento di progetti dei Piani di zona o del Terzo settore, al coinvolgimento dei lavoratori in progetti di volontariato. Il nostro obiettivo è dare loro un ruolo organico nella programmazione locale, anche attraverso un marchio di qualità solidale che la Regione finanzia con un apposito bando.

> Innovazione sociale

L'innovazione sociale è lo sviluppo di nuove idee per affrontare problemi sociali e dare loro risposta. Può trattarsi di un nuovo prodotto o servizio, di un modello organizzativo o di modalità di erogazione del servizio pubblico. Per sostenerla ci sono due strade. La prima è promuovere forme di coprogettazione e di coproduzione, individuando i problemi e trovando le soluzioni con il pieno coinvolgimento degli attori del territorio: pubblici e privati, profit e non profit. La seconda è l'apertura del mondo del sociale alle nuove tecnologie, che possono trasformare il modo di offrire i servizi con vantaggi in termini di minori costi e maggiore efficienza. Tutto ciò va fatto valorizzando la funzione del lavoro sociale sia in termini materiali

- professionalità, retribuzioni, formazione, sicurezza - sia in termini di status e suo riconoscimento. Per incoraggiarne lo sviluppo dedicheremo, nell'ambito del programma *Startup Lazio!*, una specifica linea di finanziamento destinata a sostenere la nascita e la crescita di imprese innovative nel settore sociale. In parallelo sarà condotta un'azione di sensibilizzazione sugli operatori del settore perché si aprano a queste nuove opportunità e ne colgano i possibili vantaggi.

> A fianco dei Comuni per l'accoglienza ai rifugiati

In materia di rifugiati e richiedenti asilo la Regione ha competenze solo residuali: i due circuiti di accoglienza previsti dall'ordinamento sono, infatti, programmati dal Ministero degli interni o attraverso la gestione diretta dei centri di accoglienza (Cara) o con il coinvolgimento dei Comuni, attraverso il circuito SPRAR. In questi anni abbiamo comunque deciso di sostenere quest'ultimo con nostre risorse, intervenendo a favore dei Comuni che si sono impegnati su questa strada.

Lo abbiamo fatto perché crediamo che il modello di un'integrazione diffusa, che si svolga in piccoli gruppi e su tutto il territorio sia quello più adatto a radicare la cultura dell'integrazione, quello che meglio contribuisce a diminuire diffidenza, intolleranza e rigetto che sono i maggiori rischi nei processi di accoglienza dei rifugiati. Siamo convinti di questa scelta e nei prossimi anni rafforzeremo il sostegno e l'accompagnamento del circuito SPRAR:

- incentivando una sempre maggiore adesione dei Comuni del Lazio nei prossimi cinque anni;
- rinforzando i servizi accessori per l'inclusione sociale - quali l'insegnamento della lingua, la formazione professionale, l'inclusione lavorativa, i diritti di cittadinanza, l'integrazione sociale e ricreativa - per contribuire ad un clima sempre più favorevole ad un'effettiva accoglienza;
- attraverso il sostegno a campagne di comunicazione sul tema, che aiutino la cittadinanza ad una migliore conoscenza della realtà dell'immigrazione e l'affermarsi di una cultura della tolleranza e dell'accoglienza.

> Reinserimento sociale dei detenuti

Con l'obiettivo di ricomporre tutti i frammenti di fragilità presenti nel suo tessuto sociale, la Regione si impegnerà per sostenere il miglioramento delle condizioni detentive e la creazione delle condizioni per un pieno reinserimento sociale delle donne e degli uomini ospitati nelle carceri del territorio. Per questo, in collaborazione con il Ministero della giustizia e l'amministrazione penitenziaria, promuoveremo nuove iniziative dirette alla rieducazione e al reinserimento sociale dei detenuti attraverso:

- la realizzazione di programmi di formazione professionale e di inclusione sociale e lavorativa;
- il sostegno alla diffusione della cultura in carcere. Pensiamo che la promozione dell'attività artistica condotta all'interno delle carceri e la valorizzazione del talento artistico delle persone recluse rappresenti una grande leva potenziale per il loro pieno reinserimento. Musica, teatro, poesia, scrittura, arte, artigianato: lavoreremo perché il Lazio si affermi come centro di raccolta e promozione dell'arte reclusa prodotta nelle sue carceri e in quelle del resto del territorio nazionale, con l'obiettivo di organizzare entro tre anni il primo incontro nazionale dell'arte reclusa.

Lo sport è un potente strumento di inclusione sociale. Con l'obiettivo di contribuire al miglioramento delle condizioni detentive, rafforzeremo le azioni già messe in campo in questi anni per sostenere il diritto alla pratica sportiva all'interno degli istituti penitenziari del Lazio:

- continuando a garantire il pieno accesso, per gli istituti penitenziari, a bandi e avvisi pubblici regionali per la riqualificazione dell'impiantistica sportiva, per la dotazione di attrezzature, per il finanziamento delle manifestazioni;
- rafforzando le sinergie già attivate con il Coni, le Federazioni e gli Enti di Promozione Sportiva, per valorizzare la pratica e l'attività motoria all'interno degli istituti di pena, con iniziative e progetti mirati che permettano ai detenuti di praticare diverse discipline sportive, anche con la partecipazione di personalità e l'assistenza di figure tecniche e professionali dei diversi settori sportivi.

05

Per proteggere il territorio

Oggi più che mai l'ambiente e il territorio vanno protetti. Sono le grandi trasformazioni del clima ad imporlo, a fare della crescita sostenibile una necessità non più rinviabile. Sono davanti a noi nuovi fenomeni e nuovi rischi che in tutto il mondo stanno cambiando le priorità della politica. Non è più, dunque un problema per un'altra generazione. È un problema di oggi, con implicazioni molto dirette sul modo in cui viviamo.

La nostra Regione vuole essere in prima linea in questo processo. Lo vogliamo fare proteggendo sempre meglio i cittadini dalle emergenze grazie ad una Protezione civile efficiente e connessa con il tessuto istituzionale e sociale; con una politica per l'ambiente moderna e capace di incentivare comportamenti virtuosi nelle istituzioni, nelle imprese, tra la cittadinanza; con una gestione dei rifiuti in linea con i principi dell'economia circolare e con la partecipazione convinta di una cittadinanza sempre più consapevole; con una politica urbanistica ispirata alla rigenerazione, alla riqualificazione e al riutilizzo, alla limitazione di ulteriore consumo di suolo.

E lo vogliamo fare anche con l'ottica di cogliere tutte le possibilità che ci sono sul piano economico. Per questo abbiamo scelto la green economy come una delle direttrici strategiche della nostra azione di politica industriale nei prossimi anni, con l'idea di farne una delle grandi vocazioni dell'impresa laziale. Per questo sempre più i nostri Parchi saranno luoghi in cui potranno svolgersi attività capaci di attirare nuovi turisti. Per questo riorienteremo la formazione verso le nuove professioni del settore verde, per costruire le competenze necessarie a questi nuovi lavori.

#TerritorioProtezioneCivile



- LEGENDA:
- Obiettivi fondamentali
 - Azioni trasversali a diversi obiettivi
 - Azioni specifiche per raggiungere il singolo obiettivo





5.1 / Potenziare la protezione civile

Tutto è cambiato negli ultimi anni attorno alla Protezione civile. Questa risorsa, animata da un vastissimo mondo di associazioni e volontari, è sempre più protagonista della società, segno qualificante del suo capitale sociale. In Italia, come nella nostra regione. Lo abbiamo visto con la straordinaria mobilitazione per il terremoto, in cui la collaborazione tra Protezione civile nazionale e regionale è stata un elemento fondamentale nella fase dell'emergenza. Ma oltre che in quella drammatica occasione anche nelle diverse emergenze che hanno toccato il Lazio in questi anni: su tutte quella degli incendi, che ha avuto il suo picco nel 2017 con la distruzione di più di 5.000 ettari di boschi.

La nostra ambizione è costruire una Protezione civile 4.0: sempre più capace di usare le nuove tecnologie per la prevenzione e per le fasi di emergenza, sempre più in grado di trasmettere la sua cultura alla cittadinanza. Questa la prospettiva in cui ci muoveremo nei prossimi anni e su cui ci siamo già incamminati. Con la legge di riforma della Protezione civile, attesa da 30 anni, ne abbiamo ridisegnato organizzazione e funzioni. L'Agenzia regionale di Protezione civile - strumento operativo e di coordinamento, dotato di autonomia finanziaria e organizzativa - è, e sempre più sarà, il vero e proprio cuore di un sistema di cui fanno parte amministrazioni locali, associazioni di volontariato, corpi dello Stato. Per dare forza a questa rete abbiamo investito circa 10 milioni di euro in attività delle organizzazioni di volontariato, miglioramento di mezzi e strumentazioni, rafforzamento della colonna mobile regionale e per la redazione dei Piani di Emergenza nel 90% dei nostri comuni.

DA DOMANI

> Mitigazione del rischio: monitoraggio e sicurezza sismica

Il primo compito della Protezione civile è la prevenzione. Per questo incrementeremo ulteriormente l'attività di monitoraggio del rischio idrogeologico. Lo faremo potenziando la sorveglianza regionale anche con il coinvolgimento attivo dei cittadini, che potranno avvalersi dell'ausilio di piattaforme web per conoscere le condizioni di rischio delle zone in cui vivono. In quest'ottica le strumentazioni di cui è dotata la nuova Sala Operativa, inaugurata nei primi giorni del 2018, rendono possibile un collegamento e un dialogo più efficaci con i territori, così da incrementare i livelli di sicurezza e la tempestività degli interventi.

In parallelo la Regione lavorerà ad un programma per la sicurezza sismica degli edifici, anzitutto avvalendosi degli strumenti offerti dalla nuova legge regionale sulla rigenerazione urbana. Sosterremo i Comuni nella predisposizione di piani per la delocalizzazione degli edifici e delle strutture presenti nelle aree a maggior rischio idrogeologico.

Con lo scopo di prevenire e mitigare il rischio sismico, si promuoverà inoltre un vasto piano di adeguamento strutturale degli edifici pubblici attraverso un sistema articolato di contributi.

Il piano si svilupperà in due tipologie di intervento:

- la concessione di contributi regionali in conto interessi finalizzati all'accensione di mutui da parte

Per proteggere il territorio

degli enti locali nelle aree a maggiore rischio sismico per scuole, presidi socio-assistenziali, municipi oltretutto infrastrutture pubbliche, quali strade, viadotti, tunnel;

- la possibilità di utilizzare i trasferimenti del Fondo sanitario che eccedano le esigenze di spesa corrente per la garanzia dei Livelli Essenziali di Assistenza per il rimborso dei mutui che le Aziende sanitarie - all'uscita dal piano di rientro della sanità - potranno nuovamente contrarre per la messa in sicurezza e l'adeguamento sismico degli ospedali e dei presidi sanitari.

Questo piano, in grado di attivare un'ingente mole di investimenti pubblici, potrà trovare ulteriori elementi di forza nei meccanismi di moltiplicazione degli investimenti che fanno leva su risorse di Cassa Depositi e Prestiti, Banca Europea per gli investimenti e Piano Juncker. L'insieme degli interventi descritti troveranno un quadro sistematico nella nuova Pianificazione di Protezione Civile per la sicurezza e la prevenzione strutturale del rischio.

> Pianificazione dell'emergenza

Oltre alla prevenzione è necessario continuare a lavorare sugli strumenti di gestione dell'emergenza. L'impegno dei prossimi anni è dare nuovo impulso all'azione di pianificazione sovracomunale, con il coinvolgimento degli enti locali, delle strutture operative nazionali, dei cittadini e delle associazioni di volontariato.

La Regione metterà a disposizione dei territori - spesso privi delle risorse tecniche, umane ed economiche necessarie - supporto ed assistenza nell'attività di pianificazione. In quest'ottica è previsto il rafforzamento della presenza dell'Agenzia su tutto il territorio regionale, con l'istituzione di cinque centri operativi territoriali su base provinciale. Sarà, poi, data specifica attenzione alla collaborazione con il sistema universitario regionale per la formazione degli amministratori comunali. A tale fine saranno attivati percorsi formativi e tirocini focalizzati sul tema della prevenzione del rischio e della pianificazione di protezione civile.

> Un nuovo Posto di assistenza sociosanitaria mobile (Pass)

Durante l'emergenza sisma è stata per la prima volta sperimentata una nuova struttura socio-assistenziale denominata Pass (Posto di assistenza sociosanitaria): un esperimento che ha funzionato. Appena concluso l'intervento di Pronto soccorso, 72 ore dopo l'emergenza, il Pass ha garantito un presidio per l'assistenza ai cittadini ospitati nelle tende, grazie ad uno staff composto da psicologi delle emergenze e altro personale sanitario qualificato. Considerato che il Pass è attualmente impiegato ad Amatrice è necessario che la Regione ne abbia a disposizione un secondo per poter dare eventuale assistenza in analoghe occasioni.

> Approfondimento della formazione di tutti gli operatori della protezione civile

Per un efficace funzionamento del sistema della Protezione civile è cruciale l'adeguata formazione di tutti i suoi operatori. I volontari debbono essere costantemente aggiornati in termini di conoscenze tecniche e di normative vigenti. Con la nascita di un unico registro del volontariato - oltre alla semplificazione delle procedure di iscrizione delle associazioni, in linea con quanto previsto dal nuovo codice del Terzo settore - saranno valorizzate le competenze professionali presenti fra gli operatori al fine di svolgere attività for-

mative dei volontari in una logica di flessibilità e capillarità. In quest'ottica la Regione promuoverà anche l'istituzione di corsi universitari di formazione specialistica, con l'obiettivo di istituire una Scuola di alta formazione di Protezione civile, quale punto di riferimento per tutti gli attori del sistema.

> Sviluppare la cultura della protezione civile

Accanto alla formazione di amministratori e volontari c'è bisogno di una maggiore diffusione della cultura della Protezione civile nella società, anche al fine di incrementare la partecipazione della popolazione alle sue attività. La cittadinanza dovrà essere più informata sui rischi e gli strumenti per la loro prevenzione.

Per questo:

- specifica attenzione sarà data a bambini e adolescenti, la fascia di popolazione più impreparata ad affrontare le situazioni di crisi ma, allo stesso tempo, la più ricettiva alla formazione, più aperta alla sperimentazione di metodi educativi non tradizionali, più sensibile alle problematiche ambientali e più disponibile a mobilitarsi per la loro prevenzione. Intendiamo quindi promuovere progetti nelle scuole così da permettere agli allievi di costruire le loro capacità di autotutela rispetto alle catastrofi: sia sotto il profilo emotivo; sia sotto quello della conoscenza dei rischi e degli strumenti di prevenzione; sia, infine, sotto il profilo comportamentale di fronte alle crisi;
- promuoveremo - in collaborazione con le istituzioni locali e le associazioni - l'avvicinamento della popolazione, e in primo luogo dei giovani, alle attività di volontariato nella Protezione civile.

Sisma 2016

L'impegno della Regione Lazio per l'emergenza e la ricostruzione

La scossa di terremoto del 24 agosto 2016 ha colpito al cuore il Lazio e ha ridefinito le nostre priorità. La Regione è stata infatti investita di due grandi responsabilità: rispondere all'emergenza sanitaria e abitativa e lavorare assieme ai diversi attori del territorio a un piano per dare futuro e sviluppo alle aree del sisma, alle persone, alle imprese.

Su entrambi i fronti il nostro impegno è stato, da subito, senza interruzione, con un lavoro condotto gomito a gomito e in piena collaborazione con gli amministratori locali. Superata la fase della prima emergenza, siamo riusciti, innanzitutto, a soddisfare le richieste delle persone rimaste senza una casa e le cassette provvisorie sono state consegnate praticamente alla totalità dei richiedenti.

In parallelo, è partito anche il progetto di ricostruzione. Stiamo sperimentando assieme alle comunità dei territori colpiti un modello nuovo, che risponda alla volontà dei cittadini di ricostruire i loro paesi dove erano e nel rispetto dei parametri di sicurezza. Un modello basato sulla convinzione che per far ripartire i luoghi del sisma non occorra solo una ricostruzione fisica delle strade, delle piazze, ma anche una prospettiva basata sulle vocazioni di una terra bellissima e ricca di potenzialità.

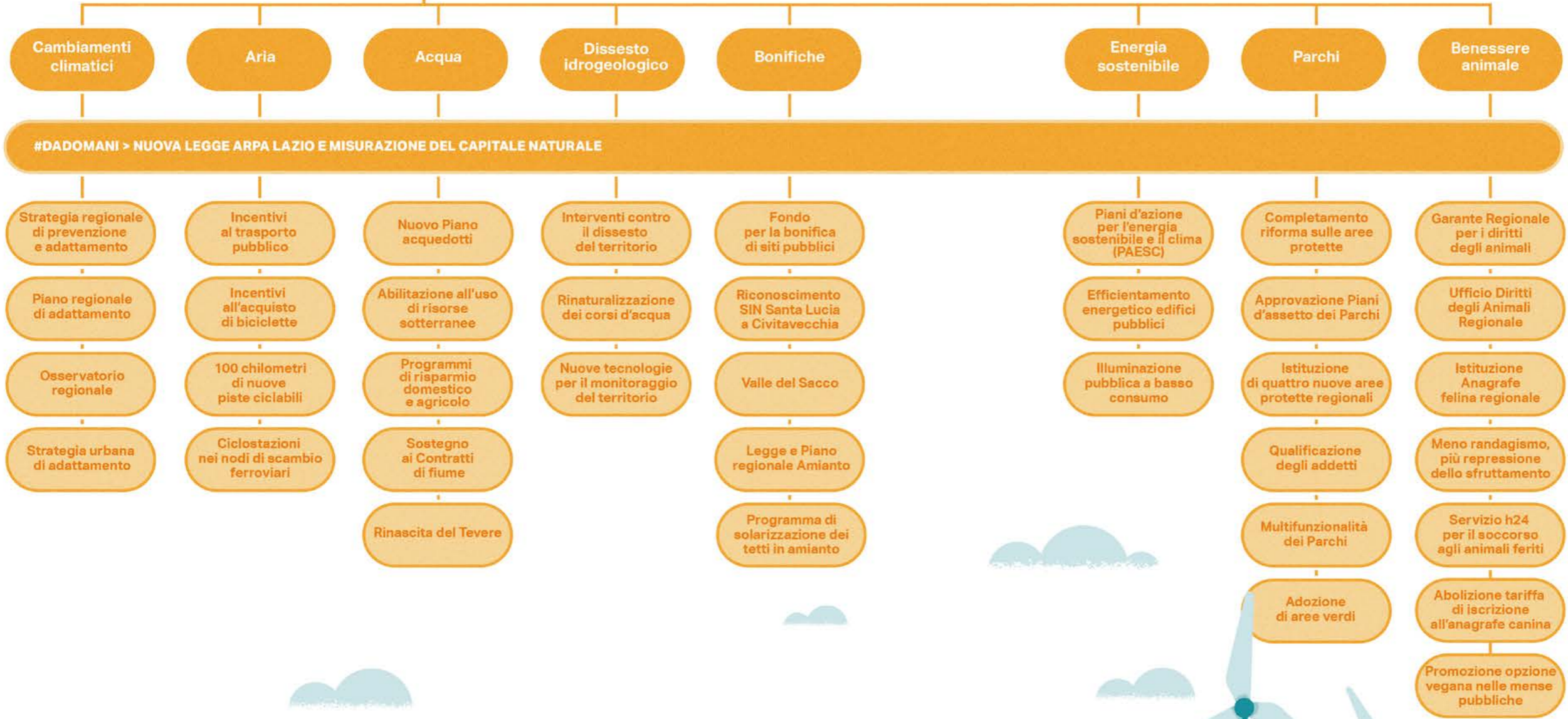
Con questi obiettivi lo scorso maggio abbiamo sottoscritto con oltre 20 associazioni un Patto, condiviso con le istituzioni del territorio e finanziato con oltre 500 milioni di euro tra risorse del Governo e risorse regionali. Hanno così ricominciato a lavorare attività agricole e allevamenti, imprese edili e manifatturiere, servizi professionali. Sono anche rinati luoghi di socializzazione primaria come negozi, botteghe, atelier, officine, esercizi commerciali, che oggi hanno a disposizione spazi nuovi e integrati e costituiscono il collante vitale tra attività produttive e collettività. Con contributi a fondo perduto stiamo, inoltre, dando concreto sostegno agli investimenti delle microimprese e investendo nel rilancio del turismo e nell'animazione culturale di questa parte così bella della nostra regione.

Grazie alla generosità del Governo tedesco e all'impegno della Regione, Amatrice e i territori del sisma avranno un nuovo ospedale; le scuole distrutte, come l'istituto alberghiero di Amatrice, verranno ricostruite. Il percorso di rinascita delle aree del sisma è avviato.

Andremo avanti nei prossimi anni, senza distrazioni.



#TerritorioAmbiente



LEGENDA:

- Obiettivi fondamentali
- Azioni trasversali a diversi obiettivi
- Azioni specifiche per raggiungere il singolo obiettivo



5.2 / Rispondere alle sfide dell'ambiente

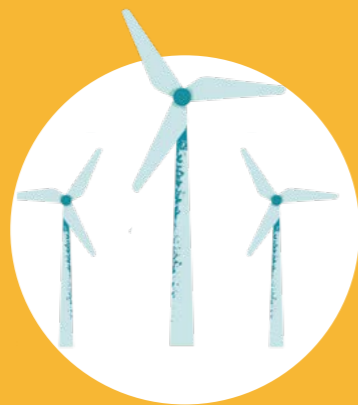
Il Lazio che vogliamo sarà all'avanguardia sui temi dell'ambiente.

In un tempo segnato dai cambiamenti climatici e dai rischi che questi comportano, le istituzioni devono dare priorità a questo settore. Tanto più le Regioni che hanno qui un ruolo cruciale da svolgere: sul piano della regolazione, degli investimenti, della sensibilizzazione delle amministrazioni e dei cittadini.

La crisi ambientale è anche l'occasione per ridisegnare una nuova qualità dello sviluppo, ed è anche per questo che abbiamo individuato la green economy tra le nostre vocazioni strategiche.

Su queste basi negli ultimi anni abbiamo impostato un lavoro con alcuni obiettivi qualificanti. Il primo è la qualità dell'aria. Oltre al pacchetto Aria Pulita - che promuove iniziative a favore dei cittadini e dei Comuni - c'è stato il sostegno allo sviluppo di una mobilità nuova con incentivi per l'acquisto di bici pieghevoli e sconti sugli abbonamenti bici+treno. Una scelta che integra l'impulso dato allo sviluppo del trasporto su ferro nel Lazio e agli investimenti sulla mobilità sostenibile a favore dell'area metropolitana di Roma. Con l'approvazione della normativa sui Contratti di Fiume, abbiamo a disposizione uno strumento per condurre interventi integrati sui nostri bacini fluviali. 155 edifici pubblici tra scuole, asili, palestre sono stati oggetto di interventi di efficientamento energetico. C'è stato, infine, il rilancio del sistema dei Parchi e delle Riserve regionali - una delle nostre grandi ricchezze che oggi ha nuova governance e maggiori risorse pubbliche a disposizione - e l'attenzione al recupero delle aree verdi con il coinvolgimento di Comitati e Associazioni di cittadini.

Aria, acqua, energia sostenibile, cura del territorio, parchi e aree verdi, sono questi i capitoli dell'azione condotta. Un indirizzo che consolideremo, perché un Lazio sostenibile è la condizione prima per il Lazio del futuro.



DA DOMANI

> In prima linea sui cambiamenti climatici

I cambiamenti climatici sono il grande tema di questo tempo e, nell'ambito delle strategie nazionali ed europee, la nostra Regione interverrà con quattro strumenti amministrativi per mitigarne gli effetti sul territorio:

- la definizione e adozione della Strategia regionale di Prevenzione e Adattamento ai cambiamenti climatici;
- la predisposizione del Piano regionale di adattamento che, in coerenza con le politiche di prevenzione del dissesto idrogeologico, individuerà priorità di intervento, azioni specifiche e risorse per sostenerne l'attuazione;
- l'Osservatorio regionale su adattamento e rischi dei cambiamenti climatici, un organismo chiamato ad analizzare gli impatti ambientali e suggerire gli strumenti di mitigazione dei rischi derivanti dai cambiamenti climatici per il territorio regionale. Uno strumento di supporto alle politiche regionali,

Per proteggere il territorio

che lavorerà in stretto contatto con il Servizio di Protezione civile regionale, con ARPA Lazio, con il Dipartimento di epidemiologia del servizio sanitario del Lazio (DEPLazio) e in collaborazione con le strutture accademiche e di ricerca presenti nella regione nonché con associazioni dei settori forestale, ambientale e produttivo;

- la predisposizione di una Strategia Urbana di Adattamento, che coinvolgerà i Comuni nella definizione di politiche di riqualificazione urbana, gestione delle acque e mitigazione delle ondate di calore. Un piano per le città che prevedrà investimenti per aumentare la copertura vegetale e ad acqua del suolo, le infrastrutture 'verdi e blu', e che sarà attuato finanziariamente mettendo in sinergia finanziamenti europei, nazionali e regionali.

> Miglioramento della qualità dell'aria

Un altro tassello centrale dell'intervento regionale a contrasto degli effetti prodotti dall'emergenza climatica è quello relativo al miglioramento della qualità dell'aria. Lo perseguiremo:

- dando piena attuazione alla legge sulla mobilità nuova, continuando a sostenere la riduzione del trasporto privato a favore di quello pubblico;
- promuovendo la mobilità ciclabile e l'intermodalità, confermando il programma di incentivazione all'acquisto di biciclette e promuovendo la produzione e l'utilizzo di biocombustibili;
- con la piena attuazione del Piano regionale della mobilità ciclistica e un programma di investimenti finanziato con 10 milioni di euro, in aggiunta alle risorse destinate alla riqualificazione dei lungomare dei comuni costieri già indicate nella sezione dedicata all'economia del mare. Il programma avrà l'obiettivo di ricucire i percorsi ciclabili esistenti, riqualificarne i tracciati e realizzare almeno 100 chilometri di nuove ciclovie in tutto il Lazio. E parallelamente attivare 50 ciclostazioni nei comuni del Lazio, dotate di strutture di parcheggio e affitto bici, in corrispondenza di altrettante stazioni ferroviarie.

> Cura delle acque e risparmio idrico

Specifica attenzione andrà attribuita anche alla questione idrica. In aggiunta alla realizzazione dei 100 invasi per la raccolta dell'acqua piovana ed il suo utilizzo a finalità agricole, le risorse idriche ed idropotabili saranno tutelate con:

- un nuovo Piano degli acquedotti, che sostituisca il vigente, risalente al 2004 e impostato secondo logiche ormai superate;
- un programma di abilitazione, regolazione e misurazione dell'uso delle risorse idriche sotterranee;
- il sostegno a programmi di risparmio della risorsa idrica sia per uso domestico, sia per uso agricolo;
- la promozione dei Contratti di Fiume quali strumento di *governance* e partecipazione per il miglioramento della qualità e sicurezza dei fiumi, dei laghi e delle coste del Lazio. Uno strumento che consente migliori politiche pubbliche superando sovrapposizioni istituzionali e lacune programmatiche. In particolare nelle aree più periferiche e semi-rurali del territorio, i Contratti di fiume

saranno l'occasione per definire accordi con i produttori agricoli per la manutenzione dell'ambiente e la produttività biologica del territorio.

Con la Legge regionale 5/2014, adottata a seguito del referendum sull'acqua pubblica, la Regione si è dotata di una specifica normativa in materia. La Giunta ha recentemente ridefinito gli Ambiti territoriali ottimali di bacino idrografico in vista del miglioramento del servizio idrico integrato sulla base dei principi dell'unità di bacino, dell'unicità della gestione e dell'adeguatezza delle dimensioni gestionali. Si apre adesso la fase della sottoscrizione delle convenzioni di cooperazione con le amministrazioni locali in cui sarà massima la partecipazione nella discussione per la definizione di un assetto che veda il combinarsi di autonomia dei territori, diritti dei cittadini, efficienza del servizio.

> La rinascita del Tevere

Il bacino del Tevere è un biosistema tra i più pregiati nel Lazio che deve finalmente tornare a essere pienamente fruibile dai cittadini dei comuni attraversati dal fiume, così come dai turisti che li visitano. In questi anni la Regione, con l'operazione *Tevere pulito*, ha investito 2,1 milioni di euro per la manutenzione triennale del fiume da Castel Giubileo all'Isola Tiberina.

Ora puntiamo a un intervento complessivo e più ambizioso. Per questo, la *Rinascita del Tevere* è una delle azioni strategiche che la Regione promuoverà nei prossimi anni prevedendo:

- il miglioramento della qualità delle acque attraverso un investimento per il potenziamento e l'ammodernamento di sistemi di depurazione ormai obsoleti;
- la messa in sicurezza del fiume dai fenomeni di dissesto idrogeologico;
- la difesa idraulica del fiume e dei suoi affluenti, con particolare riferimento alle zone soggette a rischio idraulico;
- il risanamento ambientale delle acque e delle sponde;
- la conservazione della biodiversità e tutela degli habitat naturali presenti nell'alveo e degli ambienti ad esso collegati;
- la navigabilità del fiume, sia nel tratto romano sia ambito extraurbano, per aumentarne la sua fruibilità e valorizzarne le sue potenzialità di risorsa territoriale e fattore di identità regionale.

L'impatto finanziario degli interventi descritti è quantificato in 30 milioni di euro, 17 dei quali contiamo di ottenere dall'ammissione a finanziamento del progetto integrato "LIFE-IP TIBER APP", presentato alla Commissione europea e già ammesso alla seconda fase di valutazione.

> Azioni di contrasto al dissesto idrogeologico

Il contrasto al dissesto idrogeologico è stato a partire dal 2013 un cardine della programmazione regionale. È un impegno che proseguirà anche nei prossimi anni. Innanzitutto monitorando il rapido completamento degli interventi già finanziati ai Comuni per 90 milioni di euro provenienti dal POR Fesr 2014/2020 e, inoltre, con:

- la 'rinaturalizzazione' dei corsi d'acqua, recuperando lo scorrimento superficiale di fossi e piccoli corsi d'acqua, attualmente trasformati in canali sotterranei;

- l'introduzione, in sinergia con gli strumenti già in uso dalla Protezione civile regionale, di programmi per il monitoraggio del territorio con l'uso di telecamere, droni e strumenti di sensoristica;
- interventi di riqualificazione della fascia costiera e di ripascimento delle spiagge, di cui abbiamo già fatto menzione scrivendo dell'economia del mare, cui assicureremo risorse e una regia unica che ottimizzi l'efficacia dell'azione regionale.

> Un programma per le bonifiche

Un'azione speciale va dedicata alle bonifiche. Nel Lazio sono numerosi i siti inquinati, piccoli e grandi, le ex discariche, le aree industriali e le cave dismesse, spesso utilizzate per lo smaltimento illegale di rifiuti pericolosi. In questi anni abbiamo lavorato per accelerare gli interventi di bonifica, la chiusura di procedure di infrazione relative ad ex discariche (abusiva e non), la predisposizione dell'Anagrafe dei siti inquinati. È oggi necessario un approfondimento di questa azione, che concretizzeremo con la destinazione di risorse economiche, umane e strumentali:

- al rafforzamento delle strutture tecniche amministrative;
- alla costituzione di un Fondo per la bonifica dei siti pubblici;
- al riconoscimento di altri Siti di interesse nazionale (SIN), come l'ex Compensorio militare Santa Lucia nell'area di Civitavecchia, in cui sono presenti scarti derivanti dallo smontaggio di dispositivi bellici.

Specifica attenzione sarà data, per la sua rilevanza in termini di inquinamento ambientale, alla Valle del Sacco. In questi anni la Regione si è impegnata nel reperimento delle risorse finanziarie necessarie a sostenere interventi strutturali nell'area: 16,3 milioni di euro garantiti dal Patto per il Lazio sottoscritto con il governo nazionale a cui si sono aggiunti i 4 milioni di euro del programma *Aria Pulita*. Risorse che serviranno nei prossimi anni a sostenere un programma di investimenti per:

- la messa in sicurezza di emergenza e/o la bonifica con ripristino ambientale dei siti inquinati;
- la realizzazione di interventi e progetti nei comuni per il contenimento di inquinanti ambientali;
- il sostegno al Comune di Frosinone per l'uscita dallo stato di infrazione per il superamento dei valori limite di qualità dell'aria per il particolato;
- l'installazione di piante fitodepurative per la bonifica dei terreni;
- la valorizzazione delle realtà agricole e dell'artigianato locali che assicurino una elevata qualità dei loro prodotti con un marchio 'Valle del Sacco' collegato alla sostenibilità ambientale;
- la prosecuzione del biomonitoraggio della popolazione residente con il programma di Sorveglianza sanitaria ed epidemiologica per studiare gli effetti sulla salute dell'esposizione prolungata alle sostanze presenti nel territorio.

Ulteriore elemento del programma è - in linea con la strategia sui rifiuti di cui diremo più avanti - il definitivo superamento della stagione degli impianti inquinanti come gli inceneritori, di cui si esclude la riaccensione.

> Insieme contro l'amianto

Il tema delle bonifiche rimanda all'ancora attuale problema dell'amianto, particolarmente rilevante nella nostra regione e sul quale, nella passata consiliatura, si è aperta una stagione di riforme che ha portato all'introduzione di un sistema di sorveglianza sanitaria per gli esposti, gli ex esposti e i potenzialmente esposti all'amianto per motivi di lavoro, familiari o ambientali. Seguendo questo indirizzo, il nostro lavoro nei prossimi anni si concentrerà:

- sull'approvazione di una legge organica che preveda la redazione di un Piano regionale amianto;
- sul rafforzamento degli strumenti di controllo sull'attività di rimozione, trasporto e smaltimento da parte delle aziende, sull'impiego dei fondi per la bonifica dei siti più contaminati e sullo smaltimento dell'amianto presente negli edifici pubblici e privati;
- sulla realizzazione di un programma di solarizzazione dei tetti, in sostituzione delle coperture in amianto.

> Una Regione dell'energia sostenibile

Oltre agli interventi sull'aria e sull'acqua, una Regione impegnata nel contrasto al cambiamento climatico deve affrontare la questione energetica. Il Lazio deve progressivamente divenire una regione energeticamente sostenibile, orientata su un'economia de-carbonizzata. Contribuiremo al raggiungimento di questo obiettivo nell'orizzonte del 2025, facendo leva su tre strumenti principali:

- il sostegno alla redazione di Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC) da parte dei Comuni del Lazio, assicurandone la coerenza con il Piano regionale di adattamento e il Piano energetico ambientale regionale;
- l'incentivazione all'efficientamento energetico degli edifici pubblici;
- l'introduzione di schemi di finanziamento per l'adozione di forme di illuminazione pubblica a ridotto consumo energetico.

Per controllare i risultati della nostra azione, presenteremo annualmente il bilancio relativo alle emissioni dei gas serra, grazie al quale saremo in grado di calcolare il contributo delle politiche regionali in materia di riduzione delle emissioni clima-alteranti.

> Le aree protette del Lazio: biodiversità e sviluppo economico

Il sistema dei parchi e delle aree protette regionali deve essere ancora potenziato. È una realtà che oggi comprende oltre 70 aree protette - che insistono su una superficie pari quasi al 13% del territorio regionale - e due Aree marine protette.

Lavoreremo al completamento della riforma prevista con la legge regionale sulle aree protette - in modo che comprenda anche la gestione da parte degli enti regionali dei monumenti naturali, delle Riserve ancora non riformate, dei siti Natura 2000 - e all'approvazione dei Piani d'assetto dei Parchi.

Istituiremo nuove aree protette regionali, terrestri e marine e monumenti naturali. In particolare il nostro obiettivo è includere nel patrimonio protetto:

- il Parco dei Volsci, quale accorpamento dei parchi regionali dei Monti Ausoni e degli Aurunci e di importanti ambiti territoriali dei Monti Lepini;
- il Parco interregionale del Fiume Tevere e Aniene;
- l'Oasi Blu da Macchiatonda fino al sito archeologico-naturalistico di Pyrgi.

> Qualificazione degli addetti

Nel disegno di potenziamento delle aree protette, specifica attenzione sarà dedicata alle risorse umane. In quest'ottica istituiremo:

- una task force per la manutenzione dei parchi;
- una Scuola di giardinaggio e del paesaggio presso l'Ente regionale Roma Natura, per formare figure professionali essenziali al mantenimento e all'innalzamento della qualità ambientale dei parchi.

> Promuovere la multifunzionalità

I parchi sono entrati in una nuova stagione in cui la loro multifunzionalità deve trovare piena espressione. Accompagneremo questo processo con la pubblicazione di bandi - da definire con il pieno coinvolgimento di associazioni, scuole, agricoltori e imprese - per il finanziamento di:

- attività di animazione di diversa natura per 'riempire' di funzioni i parchi: da quelle di educazione ambientale, come la Scuola nel Bosco, a quelle legate allo svolgimento del servizio civile nei Parchi, da quelle sociali e riabilitative a quelle di ristorazione e ospitalità;
- apertura di vivai e almeno 20 mercati di filiera corta all'interno delle aree protette regionali per rafforzare il legame tra queste e l'attività agricola. Tutte iniziative - e sarà un altro punto caratterizzante i prossimi anni - che dovranno meritare il Marchio di qualità del sistema dei parchi.

> Infrastrutturazione dei parchi

Il miglioramento della fruibilità dei parchi passa anche da un rafforzamento della loro dotazione infrastrutturale. A tal fine nei prossimi anni ci impegnamo a:

- realizzare, in coerenza con il Piano della mobilità ciclistica già richiamato, percorsi ciclopedonali che colleghino le aree verdi, i parchi e le ville storiche;
- rafforzare il Cammino dei parchi recentemente istituito e i tratti di cammini religiosi che si svolgono all'interno dei parchi, i boschi d'arte e i percorsi d'arte nella natura.

> Incentivi all'adozione delle aree verdi

Tra gli sviluppi più interessanti del settore in questi ultimi anni vi è l'affermarsi di esperienze di adozione di aree verdi e aree parco da parte di associazioni e comitati con la finalità di garantirne la fruizione e la manutenzione. È uno sviluppo di estremo interesse che rappresenta un esempio di sussidiarietà e che abbiamo riconosciuto e incentivato con la Legge regionale 9/2017. Nei prossimi anni lo continueremo a

sostenere con un sistema di premialità che favorisca sia la gestione, sia l'acquisto di attrezzature da parte di comitati di quartiere e associazioni senza fini di lucro che si incarichino di sostenere la cura e la tutela delle aree verdi.

> Una Regione attenta al benessere degli animali

Una Regione che rispetta l'ambiente protegge gli animali. Ne garantisce il benessere. Sa dare risposte adeguate alle esigenze di tanti cittadini che ospitano in casa un animale d'affezione. In questi anni abbiamo modificato la Legge 34/1997 per la prevenzione del randagismo e il contrasto all'abbandono, inasprendo le sanzioni per il mancato inserimento del microchip identificativo e avviato il percorso per l'informatizzazione dell'anagrafe canina. Ora vogliamo imprimere una forte accelerazione per definire un quadro normativo e regolamentare completamente nuovo. Per questo, aggiorneremo ulteriormente la normativa prevedendo:

- l'istituzione della figura del Garante Regionale per i diritti degli animali;
- la creazione dell'Ufficio Diritti Animali Regionale (UDAR Lazio), con il compito di supportare e coordinare le attività della Sanità Veterinaria regionale, dei Comuni, delle associazioni e dei singoli cittadini, uniformando gli interventi su tutto il territorio regionale;
- l'istituzione dell'anagrafe felina regionale;
- l'assegnazione alle Polizie provinciali di specifici compiti e funzioni per la tutela degli animali d'affezione, la prevenzione del randagismo e dei maltrattamenti;
- disposizioni, individuate ascoltando gli operatori del settore, per la tutela e la gestione degli animali nelle aree naturali protette e nei parchi; nelle attività circensi e negli spettacoli fissi o itineranti; nelle strutture di allevamento e vendita; nelle attività di servizio connesse alla gestione degli animali.

Inoltre:

- doteremo le amministrazioni comunali di strumenti adeguati a controllare e contrastare lo sfruttamento illegale degli animali;
- attiveremo convenzioni con le strutture medico-veterinarie private e un servizio H24 offerto per il soccorso agli animali feriti o rinvenuti morti dai cittadini e per la sterilizzazione degli animali non padronali;
- aboliremo la tariffa per l'iscrizione dei cani all'anagrafe canina (ad esclusione degli animali iscritti a scopo di commercio);
- attiveremo corsi di formazione e aggiornamento sulle normative a tutela degli animali, per Polizie locali, i Servizi veterinari delle ASL, le guardie zoofile;
- lavoreremo per promuovere nelle mense scolastiche, universitarie e ospedaliere le opzioni vegane e la presenza di cibi vegani nei distributori automatici di cibi confezionati.

> Rafforzare gli strumenti di controllo ambientale

Una strategia ambientale ambiziosa come quella delineata in queste pagine richiede efficaci strumenti di

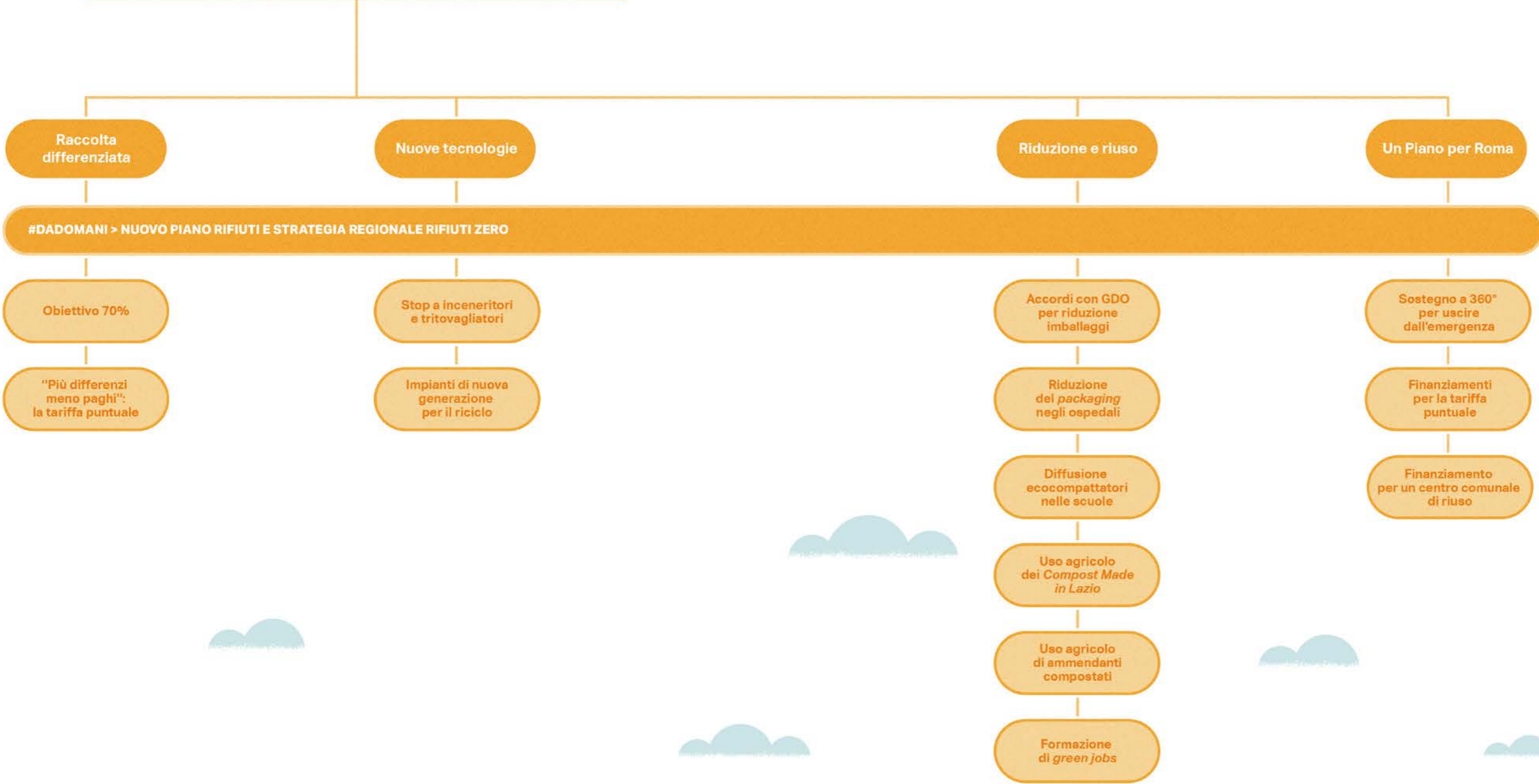
controllo. Centrale, anzitutto, è il ruolo dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale del Lazio (ARPA): organo di supporto tecnico-scientifico che garantisce un presidio strategico per il controllo e il monitoraggio della qualità ambientale. In questi anni abbiamo posto fine al commissariamento dell'Agenzia, stanziato risorse per l'acquisto di nuova strumentazione, sostenuto la realizzazione del Sistema informativo regionale per l'ambiente (SIRA). Ora vogliamo completare il percorso avviato. Lo faremo:

- approvando una nuova legge che recepisca le indicazioni della legge quadro nazionale 132/2016 attribuendo nuove funzioni al sistema delle Agenzie Regionali;
- adeguando la dotazione organica e le risorse stanziare ai compiti da svolgere;
- attivando percorsi di formazione per la crescita e l'aggiornamento professionale dei lavoratori già in servizio.

Valorizzeremo, inoltre, l'attività di ricerca sui principali fattori di rischio ambientali svolta dal Dipartimento di epidemiologia del servizio sanitario regionale (DEPLazio) e realizzeremo un coordinamento stabile tra le attività di ARPA Lazio e di DEPLazio. Tra queste, continueremo il programma ERAS, per la raccolta di informazioni e la sorveglianza epidemiologica continua dei residenti esposti alle emissioni derivanti dagli impianti per il trattamento dei rifiuti urbani del Lazio.

Accanto a questo, la Regione si doterà di un Sistema di misurazione del capitale naturale, un PIL ambientale attraverso il quale calcolare la ricchezza prodotta grazie all'ambiente e prevedere l'impatto delle diverse politiche regionali sul capitale naturale e i servizi eco-sistemici del territorio. Infine, quale ulteriore strumento di supporto alla strategia ambientale, costituiremo - in raccordo con gli Enti Parco, le Università, i centri di ricerca e le agenzie regionali - la Rete regionale per il monitoraggio degli habitat e degli ecosistemi.

#TerritorioRifiuti



- LEGENDA:
- Obiettivi fondamentali
 - Azioni trasversali a diversi obiettivi
 - Azioni specifiche per raggiungere il singolo obiettivo



5.3 / Entrare in una stagione pulita dai rifiuti

I rifiuti sono una questione cruciale per la nostra regione. Sono in gioco la tutela della salute delle nostre cittadine e dei nostri cittadini, dell'ambiente e della qualità della vita, della bellezza delle città e dei nostri territori. Oltre a rilevanti risorse economiche. Ed il paradosso dell'attuale situazione è che troppe di queste sono ancora utilizzate per smaltire rifiuti che il nostro sistema non riesce a valorizzare: portandoli fuori dai nostri confini. Va invece vinta la sfida dell'economia circolare.

Nei rifiuti c'è una fonte enorme di ricchezza potenziale. Per troppo tempo non è stata considerata o è rimasta nella mani di pochi, oggi non possiamo più permetterci di sprecarla. È qui un pezzo importante del 'Sistema Lazio' del futuro. Parla di recupero e riutilizzo delle risorse e di lotta allo spreco, di risparmi e di ambiente, di ricerca, di nuove imprese e di lavoro.

In questi anni abbiamo cominciato a delineare questo futuro. Bastano due dati per capirlo. Tra il 2012 e il 2016 la raccolta differenziata è passata dal 22% al 42%, un dato che fa del Lazio la regione europea con il miglior progresso. 5 anni fa 1 milione e mezzo di tonnellate all'anno venivano interrate senza trattamenti esponendo a gravi rischi la salute pubblica, oggi tutti i rifiuti indifferenziati prima dello smaltimento sono trattati per renderli innocui.

Sono risultati che abbiamo ottenuto con un investimento di oltre 200 milioni di euro in 5 anni e che danno il senso della determinazione con cui abbiamo affrontato la questione. L'obiettivo dei prossimi anni è 'chiudere' finalmente il ciclo.



DA DOMANI

> Approvazione del Piano Rifiuti

L'Unione europea stabilisce il principio che i rifiuti debbono essere smaltiti in prossimità del luogo in cui vengono prodotti. In attuazione di queste indicazioni l'Italia ha individuato la 'prossimità' a livello comunale e al massimo provinciale. Questo significa che il livello comunale e quello provinciale decidono il luogo di smaltimento e che, su questa base, la Regione pianifica e definisce il proprio Piano Rifiuti. In questa chiara suddivisione di ruoli, va quindi prima di tutto precisato che se la Regione in questi anni non ha potuto aggiornare il Piano dei rifiuti fermo al 2012 è per un'unica ragione: Roma Capitale e la Città metropolitana - a differenza delle altre Province - non hanno mai individuato e comunicato i siti idonei all'insediamento degli impianti di smaltimento.

Ed è precisamente per sanare questo ritardo che siamo oggi pronti ad attivare tutti gli strumenti previsti dall'ordinamento, finanche il commissariamento. Nei primi sei mesi della legislatura approveremo il

nuovo Piano Regionale dei rifiuti, che definirà gli ambiti territoriali ottimali (ATO) e stabilirà criteri e regole certe basate sui principi dell'economia circolare. Nello stesso termine approveremo la legge, già depositata in Consiglio Regionale nell'ottobre 2017, che delinea la Strategia regionale Rifiuti Zero e dà un quadro preciso sugli indirizzi per il futuro.

> Portare la differenziata al 70%

Il primo obiettivo è portare la raccolta differenziata al 70%. Per raggiungerlo continueremo a finanziare i Comuni nei progetti di miglioramento della raccolta. Sosterremo le amministrazioni locali con un fondo di 57 milioni di euro per i prossimi 3 anni con cui realizzare isole ecologiche, impianti di compostaggio e di autocompostaggio. Favoriremo inoltre il passaggio all'applicazione della tariffa puntuale che deve essere introdotta in tutti i comuni della regione. Un meccanismo che permetterà all'utente di pagare in base ai rifiuti indifferenziati prodotti: secondo il principio "chi meno rifiuti produce, meno paga".

> Investimenti nelle nuove tecnologie

Il secondo cardine della strategia dei prossimi anni è la trasformazione dell'impiantistica esistente. Gli impianti di Trattamento Meccanico Biologico (TMB) sono destinati a cambiare, e quelli di nuova generazione basati sulla mecatronica e la fotonica, dovranno sostituire gli attuali. Non più inceneritori, né tritovagliatori, ma impianti capaci di trasformare gran parte dei materiali della raccolta indifferenziata in nuova carta, plastiche, vetro, metalli e in biogas e biometano e materiali utilizzabili per il riuso a fini agricoli e per le costruzioni: un processo che comincerà dalla riconversione del sito di Colferro. Nell'arco dei 5 anni ridurremo del 50% il fabbisogno di conferimento in discarica e inceneritore nella prospettiva di una conseguente chiusura degli impianti attualmente esistenti.

> Una politica agricola 'per' i rifiuti

Raccolta differenziata spinta e nuove tecnologie consentiranno di dare nuova vita ai rifiuti, a partire dall'uso agricolo. Per questo sfrutteremo le leve della politica agricola con incentivi:

- all'impiego dei fertilizzanti ottenuti dal processo di compostaggio della raccolta differenziata, che saranno valorizzati con un marchio *Compost Made in Lazio*. Un modo per premiare i comportamenti virtuosi e muovere il sistema verso una vera e propria economia a spreco zero;
- all'utilizzo di ammendanti compostati in sostituzione dei fertilizzanti minerali e della torba contribuendo alla riduzione dei gas serra, migliorando la lavorabilità del terreno e diminuendo la necessità di acqua irrigua.

> Prevenzione e riduzione dei rifiuti

Avvieremo nei prossimi anni uno specifico programma per la prevenzione dei rifiuti che prevederà:

- accordi con la grande distribuzione per la riduzione degli imballaggi e l'introduzione della politica del

vuoto a rendere e iniziative per ridurre il packaging degli ospedali, in linea con le migliori esperienze estere;

- la promozione di centri del riuso e di preparazione al riutilizzo, anche di materiale informatico, quali strutture dove portare beni di cui il possessore non intende più servirsi ma suscettibili ancora di vita utile;
- progetti contro lo spreco alimentare;
- progetti per la diffusione di eco compattatori nelle scuole;
- progetti per la raccolta differenziata sulle spiagge e attività di recupero dei rifiuti marini, con il coinvolgimento dei pescatori, dei centri diving e delle aree marine protette.

> Dai rifiuti, nuovi lavori verdi

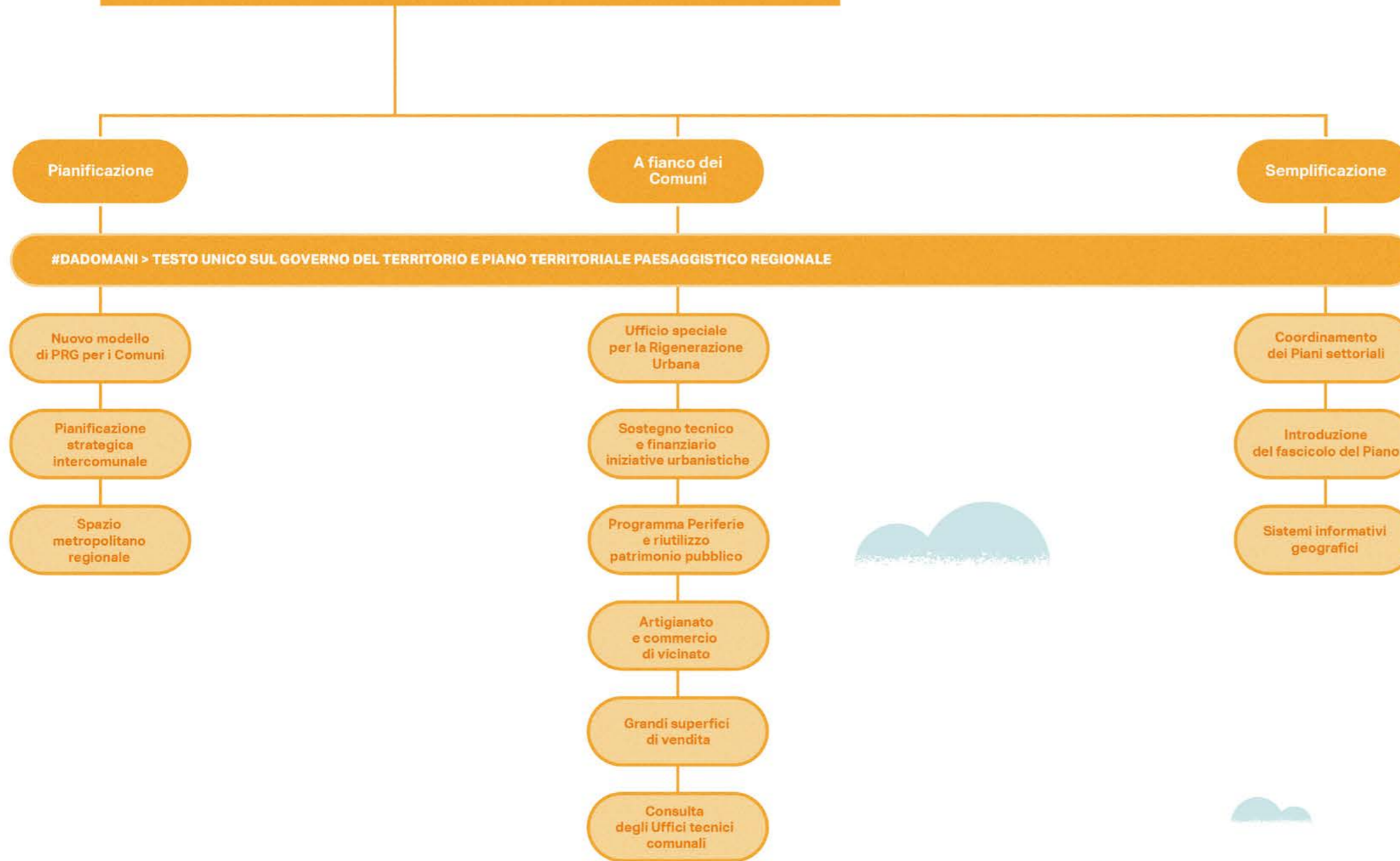
La *green economy* è uno dei sette settori su cui si sta specializzando il sistema industriale della nostra regione. Per sostenerne lo sviluppo è necessario formare le professioni adeguate. Continueremo a investire in percorsi di alta formazione per i lavori verdi che consentano di acquisire le competenze necessarie per rispondere alle domande di sostenibilità dell'economia regionale. Contiamo di formare 3.000 nuove professionalità specializzate - sia a livello progettuale, sia operativo - con particolare attenzione ai giovani. Avvieremo, inoltre, una efficace politica di acquisti verdi, fondamentale per creare mercato in settori specifici come quelli degli impieghi nelle opere pubbliche di inerti riciclati.

> Un piano per Roma




La situazione dei rifiuti a Roma rimane critica e non si vede l'avvio di un piano per l'uscita da una situazione spesso emergenziale. Dalla chiusura di Malagrotta non sono stati avviati programmi strutturali di intervento, la città è sempre più sporca e intanto i rifiuti indifferenziati della capitale vengono trasportati nei comuni del Lazio, nelle altre regioni, in tutta Europa, spesso provocando proteste e malcontento da parte delle popolazioni locali. Non possiamo, però, continuare con questa modalità che espone a soluzioni ambientalmente ed economicamente insostenibili oltre che contrarie alle indicazioni dell'Unione Europea: è un sistema che va riportato alla sua regolarità.

In questo senso la normativa è chiara. Come già detto la responsabilità della scelta dei siti per la localizzazione degli impianti è competenza esclusiva del Comune che produce i rifiuti, mentre alla Regione spettano compiti di programmazione e finanziamento. Se, come detto, la definizione del Piano è stata impedita dall'inerzia dell'amministrazione comunale, la Regione, in attuazione di queste indicazioni normative, in questi anni ha sempre sostenuto Roma Capitale con finanziamenti per la raccolta differenziata, e, quando richiesto dallo stesso Comune, con l'attivazione di procedure per il trasporto fuori regione. Anche nel futuro il ruolo della Regione di programmazione strategica e finanziaria verrà esercitato nell'interesse della città come del resto del territorio regionale. Roma sarà sostenuta con finanziamenti per la raccolta differenziata, con l'attuazione di un progetto speciale per la tariffa puntuale e, in presenza di un accordo dell'amministrazione comunale, per la realizzazione di un Centro comunale per il riuso e la preparazione al riuso.

#TerritorioUrbanistica



LEGENDA:

-  Obiettivi fondamentali
-  Azioni trasversali a diversi obiettivi
-  Azioni specifiche per raggiungere il singolo obiettivo





5.4 / Rigenerare il territorio, una nuova urbanistica

Il territorio, il paesaggio, la Capitale, l'insieme delle nostre identità locali, sono la nostra ricchezza. È una ricchezza fragile, che va curata. Per questo abbiamo fatto della riforma urbanistica una delle chiavi di volta della nostra azione di governo. Con alcuni punti fermi: interrompere il consumo di suolo agricolo, promuovere la rigenerazione urbana, incentivare il verde nelle nostre città, tutelare le aree agricole aumentandone le prospettive di sviluppo economico.

In quest'ottica, nel corso della legislatura ha preso forma il disegno complessivo della proposta di legge di riforma urbanistica, che ha permesso di raggiungere risultati che modificano il quadro di settore.

Innanzitutto, l'approvazione della Legge regionale 7/2017 sulla rigenerazione urbana, che ha posto fine alla stagione del Piano casa e restituito ai Comuni la piena competenza in materia urbanistica ed edilizia. Vi è stata, inoltre, la riforma della disciplina in materia di aree agricole, che apre alle aziende agricole il terreno della multifunzionalità e un concreto sostegno al reddito. Siamo intervenuti, infine, sul piano della semplificazione degli strumenti urbanistici attuativi e abbiamo realizzato l'infrastruttura informatica con l'aggiornamento al 2014 delle informazioni cartografiche relative all'intero territorio della Regione.

Altri capitoli rimangono aperti. Tra tutti quello del Piano Territoriale Paesaggistico che - a seguito dell'intesa fra Regione e Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dopo l'invio al Consiglio regionale - entra ora nella fase della sua approvazione definitiva. I prossimi anni saranno quelli del completamento di questo quadro, per dare alla nostra regione un'urbanistica moderna e sostenibile.

DA DOMANI

> Testo Unico delle norme sul governo del territorio

Nel corso del primo anno della nuova consiliatura approveremo la legge di riforma urbanistica – attualmente adottata dalla Giunta Regionale e già sottoposta ad un ampio processo partecipativo – mantenendone inalterati i punti fermi, tra cui: il divieto di consumare ulteriore suolo agricolo; la coniugazione di tutela e protezione del territorio con uno sviluppo economico sostenibile rispettoso delle risorse ambientali; il rilancio del ruolo dei Comuni nella pianificazione urbanistica, anche grazie ad un nuovo modello di Piano Regolatore Generale.

> Approvazione del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale

Entro lo stesso termine approveremo il PTPR, quale strumento di pianificazione ispirato ai principi della tutela, conservazione e valorizzazione del paesaggio del Lazio inteso come fondamentale riferimento

culturale dell'identità del territorio.

Ciò consentirà di garantire, tramite progetti e programmi, la conservazione della bellezza del paesaggio del Lazio - anche attraverso la realizzazione delle reti culturali quali strumenti per la riconnessione del nostro patrimonio - e la valorizzazione dei centri storici e dei paesaggi urbani, garantendo il rispetto dei vincoli per la loro tutela.

> Promozione dello spazio metropolitano regionale

La programmazione territoriale dello sviluppo regionale dovrà declinarsi in una logica di spazio metropolitano. Una dimensione strategica capace di coinvolgere in un unico disegno Roma Capitale, le città capoluogo, le città medie e le aree vaste nella prospettiva di un innalzamento della capacità competitiva nello scenario globale.

> Rigenerazione urbana

La realizzazione di un "Ufficio speciale per la rigenerazione urbana" assicurerà la piena e uniforme attuazione della normativa in materia. In particolare l'Ufficio condurrà attività di:

- monitoraggio e proposta per migliorare la capacità di attuazione della normativa da parte dei Comuni;
- formazione e assistenza agli uffici tecnici delle amministrazioni comunali e delle ATER. Specifici programmi di formazione saranno previsti anche a favore del mondo delle professioni, riconoscendone una funzione di primaria importanza ai fini della diffusione della conoscenza e della corretta applicazione della nuova disciplina normativa;
- indirizzo nei confronti delle amministrazioni comunali al fine di assicurare che nell'applicazione della legge siano garantiti: (I) la piena trasparenza relativamente alle modalità di gestione e attuazione degli interventi previsti, con particolare attenzione alla realizzazione di una città accessibile a tutti; (II) il rispetto del parametro di interesse pubblico nelle proposte di rigenerazione urbana; (III) il monitoraggio dei progressivi bilanci e coefficienti di riduzione del consumo di suolo e la corretta applicazione di incentivi e premialità di sostegno; (IV) la promozione di strutture e spazi di accoglienza e di protezione per le persone che migrano o che transitano, anche al fine di consentire lo scambio di culture d'origine e di provenienza; (V) il supporto ad iniziative che valorizzino l'arte contemporanea, anche promuovendo forme di partecipazione dei cittadini alla loro progettazione.

> Sostegno ai Comuni per il rilancio della pianificazione urbanistica

Nell'ambito della più complessiva riforma urbanistica sarà assicurato il pieno sostegno alle attività pianificatorie dei Comuni quali perni essenziali del governo del territorio. In particolare sarà assicurato un sostegno finanziario per:

- la definizione di progetti e programmi per la riqualificazione dello spazio pubblico urbano, che perseguano contestualmente la valorizzazione del patrimonio pubblico, dismesso, non completato

o da alienare;

- la revisione e formazione degli strumenti urbanistici generali con l'obiettivo di coordinare il sistema urbano fra la città esistente e l'urbanizzazione diffusa, promuovendo, in linea con le indicazioni del Piano Periferie, la riconnessione e la dotazione di servizi e infrastrutture e la riqualificazione funzionale e identitaria degli abitati e delle periferie;
- le azioni di carattere urbanistico dirette a garantire la permanenza e il rientro delle attività artigianali, delle piccole strutture di vendita e del commercio di vicinato nei centri storici delle città, il mantenimento delle attività esistenti e l'apertura di nuove;
- la pianificazione, nell'ambito degli strumenti urbanistici relativi alle attività commerciali, delle grandi strutture di vendita in forma coordinata e omogenea per comuni contermini - con specifica attenzione a quelli con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti - anche con il riconoscimento di premialità per il riuso di manufatti esistenti, previa verifica dell'adeguatezza del sistema viario e infrastrutturale.

Specifiche assistenza tecnica e supporto saranno dati ai Comuni per il reperimento di finanziamenti volti a sottrarre i beni immobili pubblici dall'utilizzo a fini di patrimonializzazione di enti e società pubbliche, restituendoli così all'uso delle comunità locali, anche, ove possibile, grazie a processi di riqualificazione promossi da iniziative private.

Ulteriori forme di sostegno saranno previste in favore dei piccoli Comuni incentivando forme aggregative per la gestione di servizi amministrativi negli ambiti di urbanistica, edilizia, lavori pubblici e per la definizione di Documenti strategici di livello locale. Tale sostegno si concretizzerà in forme di premialità, nella redazione di piani urbanistici unitari, in percorsi di formazione del personale tecnico. Al fine di assicurare una piena aderenza dell'azione regionale con le esigenze delle amministrazioni locali, sarà prevista l'istituzione della Consulta permanente degli Uffici tecnici comunali.

> Semplificazione

Infine, sul piano della semplificazione interverremo per:

- la messa in coerenza della molteplicità dei piani regionali e settoriali esistenti con la predisposizione del Documento strategico di assetto regionale del territorio con il compito di garantire il necessario coordinamento dei diversi piani settoriali attualmente esistenti;
- la piena informatizzazione dei procedimenti urbanistici con modelli unificati, così da assicurare la verifica trasparente e partecipata dello stato progressivo della loro formazione e dei tempi procedurali, e garantire l'impegno reciproco di amministrazione e privati in relazione agli impegni assunti;
- il completamento dell'Infrastruttura dei Dati Territoriali del Lazio (IDTL), quale piattaforma unica per la catalogazione dei dati territoriali e riferimento conoscitivo fondamentale per la elaborazione, la revisione e la valutazione degli strumenti di pianificazione territoriale, anche ai fini del loro coordinamento.

06

Per promuovere la cittadinanza

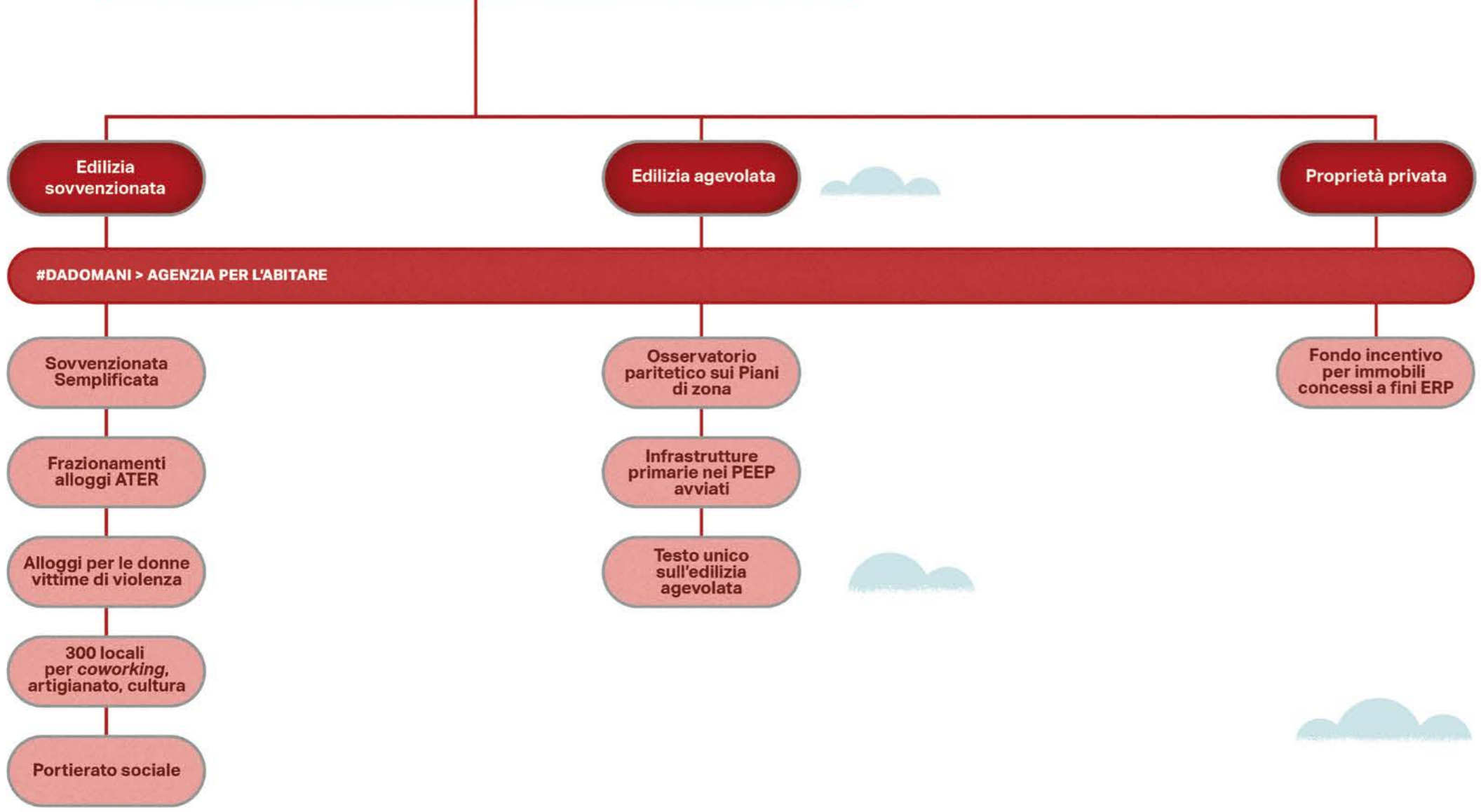
Un'esistenza giusta, libera, dignitosa è possibile solo se sono garantiti i diritti fondamentali delle cittadine e dei cittadini, nessuno escluso. Perché ognuno di noi, qualsiasi sia il suo genere, la sua origine, il suo orientamento sessuale, culturale, religioso, è, prima di tutto, un essere umano. E questo basta, dovrebbe bastare in ogni luogo del mondo, per vedere riconosciuta la propria dignità di persona. Ce lo insegna la Dichiarazione universale dei diritti umani che, dopo la tragedia della seconda guerra mondiale, affermò il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti.

Creare le condizioni perché tutti abbiano un'abitazione dignitosa. Sconfiggere la violenza contro le donne, sostenere le loro libere scelte e contrastare l'omotransfobia. Garantire l'accesso alla cultura in tutte le sue forme e sostenere le sue diverse modalità di espressione. Facilitare la possibilità di praticare sport, anche come momento di socializzazione ed espressione di cittadinanza. Rafforzare le reti istituzionali per il presidio della legalità sul territorio.

Anche questo per noi è il Lazio della cittadinanza.

È un cammino che siamo determinati a continuare nei prossimi anni. Vogliamo farlo perché per noi il cuore della politica e del buon governo è consentire alle cittadine e ai cittadini di vivere compiutamente la propria vita. E migliorarla, affrontando i cambiamenti del tempo, le nuove opportunità, i nuovi bisogni. Perché un Lazio dove ognuno si senta a casa e riconosciuto è un Lazio più coeso, più tollerante e più vivo. Un Lazio più forte.

#CittadinanzaCasa



- LEGENDA:**
- Obiettivi fondamentali
 - Azioni trasversali a diversi obiettivi
 - Azioni specifiche per raggiungere il singolo obiettivo



6.1 / Riaffermare il diritto alla casa

Il tema dell'abitare non coinvolge solo urbanistica ed economia, ma soprattutto il benessere sociale, il sostegno alle persone e alle fasce di popolazione disagiate e deboli della nostra regione. La portata del disagio abitativo è tale da non poter essere ignorata da una politica responsabile e solidale nei confronti di cittadine e cittadini. Governare 'per' un diritto alla casa, vuole dire offrire la possibilità di disporre di un alloggio di qualità e di servizi adeguati, garantire efficienza amministrativa e capacità programmatica, creare un contesto territoriale inclusivo.

In quest'ottica la realizzazione di una nuova politica della casa è stato e continua ad essere il nostro grande obiettivo per dare risposta alla domanda di abitazioni nel Lazio: una partita importantissima sulla quale si gioca anche il grado di democraticità dell'intero sistema regionale e che, proprio per questo, esige capacità di governo e adeguata azione amministrativa.

È su queste basi che si muoverà, anche nel futuro, l'azione di governo regionale: dando certezze sul piano del diritto alla casa, assicurando la legalità con un'attività di vigilanza più capillare, inaugurando nuove esperienze di mediazione e presidio sociale, per una politica dell'abitare sostenitrice di diritti esigibili e reali.

DA DOMANI

> Un'Agenzia per l'abitare

Da troppo tempo nel Lazio il 'Sistema Casa' non ha punti di riferimento amministrativi unitari. Ed è invece una funzione di cui c'è bisogno. Prima di tutto per dare un quadro di certezze ai cittadini e servizi migliori. Poi per fornire le basi per un'azione di indirizzo su un tema centrale per la vita della regione. E, infine, per avere una gestione efficace delle politiche per l'abitare.

Per questo, nei primi mesi della nuova consiliatura, istituiremo un'Agenzia con il compito di:

- mappare il patrimonio abitativo pubblico e privato da destinare a Edilizia Residenziale Pubblica (ERP) e ad affitto con canoni calmierati;
- gestire le agevolazioni a favore dei soggetti privati che decidono di affidare immobili all'Agenzia;
- favorire e mediare l'incontro tra domanda e offerta, promuovendo la locazione da parte delle famiglie con redditi troppo alti per accedere all'offerta ERP e troppo bassi per sostenere gli attuali canoni di mercato.

Spetterà all'Agenzia anche la gestione di un Fondo per l'assegnazione di contributi e di incentivi da destinare ai proprietari privati che mettano a disposizione immobili ad uso abitativo per garantirli dall'eventuale morosità degli affitti dovuti in ERP.

Più in generale il nuovo organismo si pone come priorità il contrasto all'emergenza abitativa, e sarà per questo cruciale la sua piena integrazione con la rete regionale e comunale dei servizi socio-assistenziali, così da garantire una regia unica per la soluzione delle problematiche sul piano propriamente amministrativo.

> Una stagione di semplificazione nell'edilizia sovvenzionata

L'edilizia sovvenzionata vive problematiche che affronteremo da subito per rispondere ai bisogni dei cittadini. In particolare:

- favorendo gli interventi di autorecupero degli alloggi, sia quelli non assegnabili per carenza di manutenzione, sia quelli già assegnati;
- adottando nuove norme che consentano la mobilità degli inquilini e i cambi di alloggio per dare loro la flessibilità necessaria a rispondere alle diverse esigenze;
- approvando nuovi progetti di riqualificazione urbana partecipata e di rigenerazione del patrimonio immobiliare pubblico abbandonato o dismesso.

Specifica attenzione sarà data al superamento delle difficoltà di recupero degli alloggi che si liberano dai legittimi inquilini. Troppi cittadini, infatti, non accedono agli immobili cui hanno diritto, troppi immobili finiscono nella compravendita illegale. La ragione sta in procedure ancora farraginose a causa di un dialogo amministrativo frammentato tra le Aziende Territoriali per l'Edilizia Residenziale (ATER) e i singoli Comuni. Per questo promuoveremo l'istituzione di unità amministrative integrate - composte da Comune, ATER e Regione - con lo specifico compito di affrontare e risolvere le problematiche e di velocizzare le procedure.

> Il patrimonio ATER adeguato alle esigenze di una famiglia che cambia

Il patrimonio immobiliare delle ATER deve adeguarsi ai cambiamenti della società. Negli ultimi anni il numero di famiglie poco numerose e mononucleari è in crescita costante e sta trasformando anche la domanda di edilizia residenziale. L'alta incidenza di alloggi con ampia metratura nel patrimonio di Edilizia Residenziale Pubblica e vincoli regolamentari limitano la capacità di rispondere a questi cambiamenti ed ostacolano l'effettività dell'azione pubblica per il diritto alla casa. È un punto sul quale interverremo con priorità con misure di razionalizzazione strutturale degli alloggi ATER e facilitando interventi di frazionamento dei tagli grandi per arrivare a tagli a misura delle nuove strutture familiari.

> Alloggi ATER per donne vittime di violenza

Il patrimonio ATER deve poter essere disponibile per affrontare un'altra problematica cui stiamo dando prioritaria attenzione: quella delle donne vittime di violenza. Vogliamo sostenere l'autonomia delle donne che hanno scelto di fuoriuscire dalla violenza. Per questo avvieremo un programma per mettere a disposizione alloggi alle associazioni che abbiano i requisiti per la gestione dei centri antiviolenza. Queste case diverranno case di semi autonomia, alloggi in transizione a disposizione di donne che così possano consolidare il loro percorso di autonomia.

> 300 locali per giovani, coworking, artigianato, innovazione sociale

Il patrimonio non abitativo delle ATER - spesso abbandonato o in situazioni di degrado - può essere un'occasione di rivitalizzazione economica e culturale di ambiti urbani, capace di riattivare la partecipazione civile come risposta alla disgregazione del tessuto sociale e alla mancanza di servizi. In tali spazi possono essere immaginati progetti animati da associazioni giovanili impegnate nella riqualificazione dei quartieri, iniziative di *startup* di nuova imprenditoria giovanile ed attività culturali e di mutualismo sociale. Per questo il nostro obiettivo è destinare 300 locali in tutto il Lazio a questa finalità nei prossimi 5 anni.

> Nuovi strumenti di mediazione: il portierato sociale

In molte realtà italiane la realizzazione del portierato sociale all'interno dei complessi abitativi di edilizia residenziale pubblica si è rivelata un'esperienza utile: per le segnalazioni degli inquilini di problematiche relative alle parti comuni e alle aree verdi, per il sostegno a processi di inclusione e iniziative di socializzazione, per contrastare fenomeni di gestione illegale del patrimonio. È un modello che vogliamo portare anche nella nostra regione.

> Una nuova edilizia agevolata

Anche l'edilizia agevolata ha bisogno di un cambio di passo. Dall'esperienza delle difficoltà sperimentate in particolare nel completamento del II Piano di Edilizia Economica e Popolare (PEEP), gravemente deficitario nel completamento delle opere di urbanizzazione primaria, abbiamo raccolto indicazioni su tre essenziali criticità del modello attuale:

- la realizzazione delle opere a scomputo;
- il rispetto dei vincoli sul prezzo di vendita e di locazione;
- l'assegnazione degli alloggi agli aventi diritto.

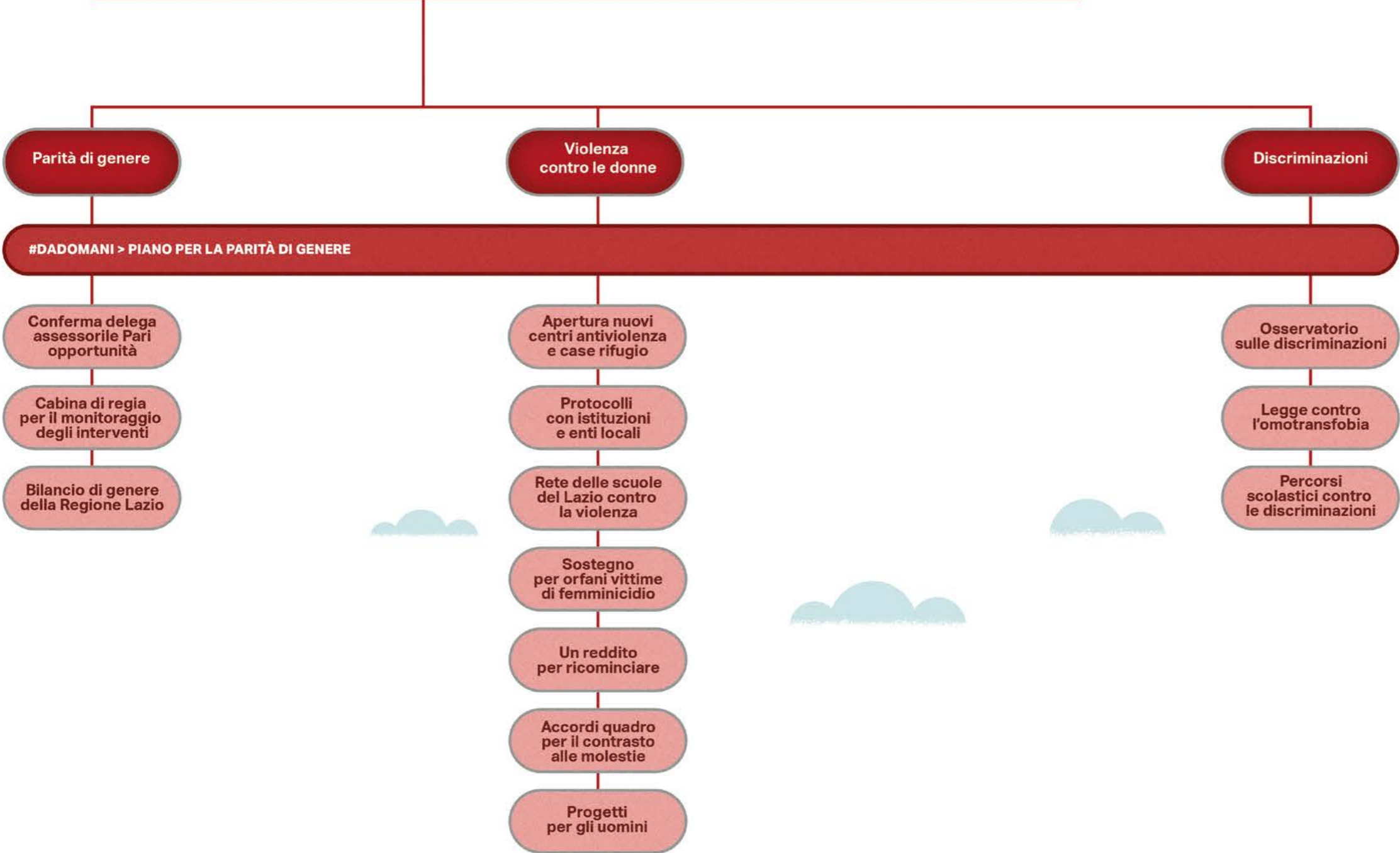
Per affrontare questa situazione sarà creato un Osservatorio composto da rappresentanti di Regione, Comuni, operatori economici, consorzi per le opere a scomputo, associazioni dei cittadini residenti. Compito di questo organismo sarà analizzare le questioni emerse in questi anni ed in particolare quelle relative al completamento delle opere primarie e secondarie, ai prezzi massimi di cessione, alle anomalie delle convenzioni sulle trasformazioni. Per condurre tale analisi l'Osservatorio si avvarrà di una *task force* composta da tecnici della Regione e dei Comuni che avrà il compito di quantificare le somme ad oggi necessarie al completamento delle opere e verificare che le procedure adottate per la realizzazione siano in conformità alla disciplina di riferimento.

Questa ricognizione offrirà il quadro di certezze necessario alla nostra scelta strategica per l'edilizia agevolata: ridestinare i fondi previsti per l'avvio di nuovi Piani di Zona, che giacciono nelle casse della Regione dal 2004, anche per la mancata assegnazione da parte dei Comuni degli ambiti di intervento, al completamento delle opere di urbanizzazione primaria nei Piani di Zona già avviati. Una scelta, la nostra, che non si basa esclusivamente su criteri di efficienza economica ma, soprattutto, sulla ferma volontà di incidere nel tessuto sociale e ricreare spazi di urbanizzazione e di socialità per decine di migliaia di cittadini che oggi vivono, oltre

che in condizioni urbanistiche inaccettabili, una situazione di profonda ingiustizia.

In questo quadro generale, la nuova fase dell'edilizia agevolata sarà completata con l'adozione di un Testo unico con cui dare organicità e certezza interpretativa alle norme che regolano il settore. In aggiunta, questo intervento di semplificazione e trasparenza prevedrà anche la realizzazione di una banca dati pubblica dei programmi realizzati, in cui saranno tempestivamente pubblicati tutti gli atti inerenti alle tabelle dei massimi di cessione e tutte le informazioni relative ai vincoli.

#CittadinanzaPariOpportunità



- LEGENDA:**
- Obiettivi fondamentali
 - Azioni trasversali a diversi obiettivi
 - Azioni specifiche per raggiungere il singolo obiettivo





6.2 / Garantire i diritti di tutte e di tutti

Nelle classifiche internazionali l'Italia è ancora carente sotto il profilo della parità di genere. La libertà e la determinazione delle donne si scontrano con una scarsa presenza nelle istituzioni e nell'economia, un basso tasso di occupazione femminile, limitata accessibilità ai servizi per l'infanzia, poca condivisione del lavoro di cura della casa e della famiglia. Il Lazio non fa eccezione. Ed è per questo che la nostra azione è stata così determinata. Pensiamo che il governo regionale possa fare la differenza in molte situazioni e vogliamo continuare a lavorare in questa direzione. Ci sono in ballo la giustizia, la cittadinanza, le istituzioni, l'economia della nostra regione.

Una grande attenzione abbiamo dato alla questione più drammatica nei rapporti uomo-donna: quella della violenza di genere. Dotandoci di una nuova legge, recependo le indicazioni della Convenzione di Istanbul, istituendo una Cabina di regia contro la violenza di genere, varando un Piano triennale di azioni. E, poi, sul piano operativo, rifinanziando i centri antiviolenza, potenziandone la presenza, mettendoli in rete e adottando una misura tanto simbolica quanto importante: un sostegno economico in favore degli orfani di femminicidio, anticipando la norma nazionale che ha riconosciuto questa particolarissima condizione.

Il Lazio in questi anni ha scelto di stare dalla parte delle donne. Nel farlo abbiamo tenuto aperta un'interlocuzione continua con l'associazionismo femminile e femminista, riconoscendone la ricchezza di elaborazione politica e culturale. Anche per questo abbiamo deciso di sostenere la Casa Internazionale delle donne di Roma – un centro che ogni anno accoglie, dà assistenza e servizi a 30.000 donne – che era a rischio di chiusura per il debito con Roma Capitale.

Abbiamo lavorato a una Regione per tutte e tutti, guardando alle persone LGBT, i cui diritti, bisogni, desideri non erano d'interesse per la precedente amministrazione. Lo abbiamo fatto con diverse campagne di comunicazione e informazione volte a contrastare le discriminazioni e l'intolleranza. Siamo entrati in RE.A.DY, la Rete Nazionale delle Pubbliche Amministrazioni Anti Discriminazioni e finanziato Refuge, la prima Casa d'accoglienza per giovani gay, lesbiche e trans, vittime di violenza e discriminazione.

Essere dalla parte dei diritti è una scelta strategica che mette la Regione in sintonia con i cambiamenti di questo tempo, al lavoro per la pienezza della cittadinanza e il benessere della società. Questa nostra scelta vive trasversalmente nel programma e non si esaurisce in un capitolo dedicato, ma è importante declinarla in proposte qualificanti.

> Piano per la parità

Nei prossimi anni promuoveremo con determinazione le pari opportunità tra uomini e donne per combattere le discriminazioni in tutti gli ambiti di azione. Nel progettare le politiche, attuarle, monitorarle, valutarle ed eventualmente correggerle non si potrà prescindere dall'aspetto di genere, utilizzando l'approccio del *mainstreaming*. Faremo tutto questo con tre strumenti principali:

- il Piano per la parità di genere;
- la Cabina di regia per il monitoraggio e il coordinamento delle azioni;
- il Bilancio di genere.

Sarà confermata in Giunta la presenza di una delega specifica per le pari opportunità, una figura di riferimento per la promozione delle politiche in questo settore.

> Combattere la violenza contro le donne

Approvato il primo Piano triennale di prevenzione e contrasto della violenza, l'azione della Regione Lazio si rafforzerà nei prossimi anni. In particolare ci proponiamo:

- il consolidamento della rete dei centri antiviolenza e delle case rifugio, con la promozione di nuovi protocolli tra le istituzioni, un maggior coordinamento tra gli attori della rete, l'apertura di nuovi centri e case rifugio;
- il rafforzamento dei percorsi di fuoriuscita delle donne dalla violenza: oltre alla già vista possibilità di ottenere case ATER, per le donne vittime di violenza vi è la previsione di un reddito minimo a garanzia della libertà ritrovata. Il sostegno avrà durata minima di sei mesi e massima di un anno e sarà rivolto alle donne che abbiano trovato ospitalità presso una casa rifugio;
- il consolidamento delle politiche di prevenzione, con l'istituzione della Rete delle scuole del Lazio contro la violenza e la promozione di tesi di laurea dedicate a questo tema;
- la prosecuzione degli interventi di sostegno al cambiamento rivolti agli uomini maltrattanti, per aiutarli nel processo di riconoscimento del loro problema;
- lo stanziamento di adeguate risorse per rifinanziare le borse di studio rivolte agli orfani delle vittime di femminicidio.

> Contro le molestie

La Regione si farà promotrice di un'azione di contrasto alle molestie, a cominciare dai propri ambienti di lavoro e dai servizi che da essa dipendono (ad esempio gli ambulatori delle guardie mediche). Promuoverà inoltre accordi quadro con il mondo dell'istruzione e dell'impresa, della pubblica amministrazione e del privato per realizzare una rete di punti di ascolto e porre all'attenzione comportamenti scorretti. Perché le donne non continuino a sentirsi sole e sotto scacco, nello studio come nel lavoro.

> Una legge contro l'omotransfobia

La lotta contro le discriminazioni e la violenza deve continuare con determinazione, ma al contempo deve strutturarsi e dotarsi degli strumenti necessari. Per questo la Regione Lazio adotterà una legge per contrastare le discriminazioni, l'odio e la violenza contro le persone LGBT e le famiglie basate su vincoli affettivi. Agiremo su diversi ambiti di intervento: la scuola, il welfare, la famiglia, l'istruzione, la sanità, il sociale e il lavoro. Per portare percorsi di formazione e informazione, di sensibilizzazione e monitoraggio al fine di promuovere la cultura dell'uguaglianza dei diritti.

> Osservatorio contro le discriminazioni

La Regione istituirà un Osservatorio contro le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale o l'identità di genere. Sarà una struttura tecnico-scientifica, composta da personalità con competenze sul tema, con compiti di:

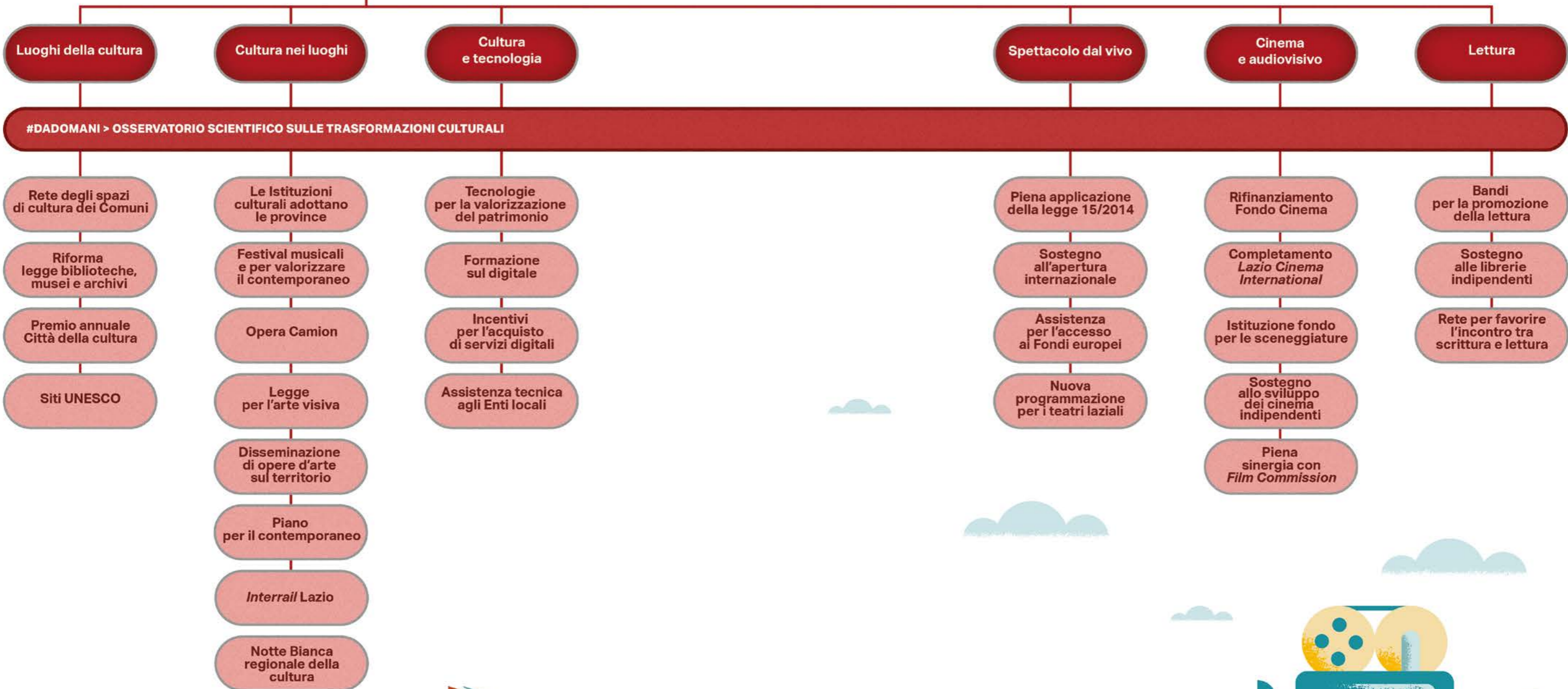
- acquisizione, elaborazione e studio dei dati;
- monitoraggio delle condizioni di vita delle persone lesbiche, gay e trans nel Lazio;
- supporto all'amministrazione nella pianificazione degli interventi e del Piano d'azione regionale.

Ogni anno, l'Osservatorio presenterà una relazione che raccoglierà i dati più rilevanti relativamente all'andamento delle discriminazioni contro le persone LGBT nella nostra regione. La relazione conterrà una valutazione dell'impatto delle nuove politiche di contrasto, permettendone l'eventuale riorientamento.

> Educare alla tolleranza

Continueremo a lavorare per diffondere una cultura dell'accoglienza e del rispetto per tutti e tutte indipendentemente dall'orientamento sessuale e dal genere. Per questo preseguiamo con determinazione i percorsi avviati nelle scuole del Lazio per formare una nuova generazione di uomini e donne che non considerino le differenze un problema, bensì un valore. Continueremo a combattere il bullismo in tutte le sue forme perché nessuno, tantomeno nell'età della crescita, deve essere emarginato e aggredito, fuori o dentro la rete, per le proprie pulsioni e i propri desideri.

#CittadinanzaCultura



- LEGENDA:**
- Obiettivi fondamentali
 - Azioni trasversali a diversi obiettivi
 - Azioni specifiche per raggiungere il singolo obiettivo





6.3 / Scegliere la cultura

Il Lazio conserva più della metà dei beni culturali di un Paese nel quale è concentrata una parte molto rilevante del patrimonio mondiale. La nostra regione è leader nel settore dell'audiovisivo, conta più di 400 piccole e medie imprese editoriali, circa il 70% delle compagnie di teatro, musica e danza italiane. E si potrebbe continuare.

Il Lazio è terra di cultura e di creatività, ma per lungo tempo questo mondo è stato lasciato solo.

In questi anni abbiamo lavorato per ridare ossigeno e futuro all'industria culturale e creativa, allo spettacolo dal vivo, all'editoria. A cominciare dal cinema e dall'audiovisivo in cui siamo oggi la seconda regione in Europa per volume di investimenti pubblici. E, in parallelo, sostenendo imprese, iniziative e festival nei principali altri settori dell'industria creativa, promuovendo riforme di settore, guardando alla cultura come motore di benessere, di sviluppo e qualità della vita. Abbiamo dato vita con il Progetto ABC Arte Bellezza Cultura al primo Meeting internazionale dei disegnatori che salvano il mondo, ormai alla terza edizione, nel suggestivo scenario di Civita di Bagnoregio, il borgo di origine etrusca che abbiamo candidato a Patrimonio dell'Umanità.

Perché siamo convinti che la cultura sia nutrimento, produca coesione e identità. Tanto più per una regione come il Lazio che su questo fonda tanto della sua immagine sul piano internazionale ed in cui le ricadute economiche legate all'incontro tra cultura, creatività, impresa e turismo offrono un potenziale ancora da valorizzare pienamente.

Sono queste convinzioni che ci hanno portato a un lavoro sul territorio volto a diminuire le disparità tra le diverse aree e fatto di sostegno alle produzioni e agli spazi permanenti di diffusione della cultura, di riapertura di teatri e di biblioteche, di riscoperta del patrimonio, dei sentieri sacri, delle ville storiche. Un lavoro capillare, per mettere in condizione cittadine e cittadini di consumare e produrre cultura, di farne esperienza: per far più bello il territorio e migliore la vita di chi lo abita.

Molto è ancora da fare e da consolidare. Ci sono settori che vanno rilanciati e riformati, come le biblioteche, i musei, gli archivi civici. Ci sono la cultura contemporanea e i suoi nuovi linguaggi, che vanno incoraggiati e nuovi incontri che vanno sostenuti, come quello tra le arti visive e le bellezze paesaggistiche, archeologiche e architettoniche del Lazio.

Una sfida da continuare insieme per moltiplicare esperienze, produrre cittadinanza, creare valore.

> Un Osservatorio per la cultura

La cultura regionale ha bisogno di un suo centro di osservazione e monitoraggio. Un osservatorio scientifico che possa essere strumento di ascolto per tutti i settori della cultura nel Lazio e che possa monitorare le problematiche principali e le possibili linee di sviluppo. Un centro che contribuisca a dare indicazioni per politiche più aderenti alle esigenze dei diversi operatori; che registri le trasformazioni di questo mondo, mappi le presenze, le diseguaglianze territoriali e le esperienze emergenti.

> Luoghi della cultura

Crediamo nei luoghi della cultura come nodi nevralgici di un organismo complesso e connesso. Avvieremo un programma per valorizzare gli spazi esistenti e sostenerne la nascita in ogni comune in cui mancano. Questi spazi saranno interconnessi fra loro e daranno vita a una rete articolata in tutte le province del Lazio. Nelle medesima ottica vanno valorizzati anche i servizi culturali dei Comuni, essenziali presidi territoriali: quasi 300 avamposti di alfabetizzazione e socializzazione degli adulti, dei bambini e degli anziani, spazi pubblici che vogliamo sempre più aperti ad attività di animazione culturale e che vanno sostenuti e aiutati a innovarsi. Con una riforma del settore faremo sì che le biblioteche, i musei, gli archivi diventino luoghi aperti e ricchi di nuove funzioni. I servizi culturali devono poter avere orari di apertura lunghi per essere abitati fino a tarda notte.

> Una politica per i siti UNESCO

Nel Lazio ci sono comuni che ospitano nel loro territorio siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio dell'Umanità. Oltre al sito transnazionale del centro storico di Roma e della Città del Vaticano, ci sono Villa d'Este e Villa Adriana a Tivoli, le Necropoli Etrusche di Cerveteri e Tarquinia, la faggeta vetusta di Oriolo, senza dimenticare la Macchina di Santa Rosa di Viterbo iscritta nell'elenco del Patrimonio immateriale.

I siti UNESCO rappresentano l'eccellenza del patrimonio regionale da promuovere e su cui investire. Spesso gli Enti locali, stretti nei vincoli di finanza imposti dallo Stato, non hanno la possibilità di intervenire per il miglioramento delle infrastrutture necessarie a renderli pienamente fruibili.

La Regione, proseguendo l'opera già portata avanti in questo quinquennio, individuerà politiche specifiche a sostegno di questi Comuni. Oltre agli interventi possibili sulle funzioni fondamentali - le dotazioni infrastrutturali (parcheggi, nodi di scambio, viabilità, visitor center) e i servizi di trasporto pubblico locale per facilitare l'accesso ai siti - l'azione si concentrerà:

- sulla promozione dei siti su scala nazionale e internazionale con l'elaborazione di un piano e di una strategia di *marketing* regionale;
- sulla proposta di un accordo quadro - che avvieremo al Mibact, alle Soprintendenze e al Polo Museale del Lazio - per l'organizzazione e lo svolgimento di manifestazioni culturali e di promozione del patrimonio enogastronomico, naturalistico e manifatturiero. Un'ipotesi che prenderebbe forza nella prospettiva di un contenimento dei canoni di affitto delle aree gestite dal Mibact come appunto i siti UNESCO.

> Cultura nei luoghi

A partire dalle azioni cardine individuate dalla Regione (Città di fondazione, Cammini della spiritualità, Ville di Tivoli, Città d'Etruria, Parco archeologico di Ostia antica e Parco archeologico dell'Appia antica), promuoveremo sistemi territoriali distrettuali con l'obiettivo di sostenere uno sviluppo locale basato sulla cultura, formare nuove professionalità e filiere produttive, ampliarne la visibilità in ambito internazionale.

Avvieremo un programma di valorizzazione e rafforzamento dell'offerta culturale nei comuni della nostra regione, anche grazie al coinvolgimento delle principali eccellenze culturali. Prevediamo in questo senso diverse iniziative:

- nell'ambito di un progetto dedicato, le grandi istituzioni culturali di cui la Regione è socio fondatore e finanziatore - quali il Teatro di Roma, l'Opera di Roma, la Fondazione Cinema per Roma e la Fondazione Santa Cecilia - 'adotteranno' ogni anno una provincia diversa in cui portare la loro offerta culturale, nell'ottica di un processo di crescita culturale diffusa su tutto il territorio regionale;
- il potenziamento del progetto *Opera Camion*, per portare nelle province del Lazio le più celebri opere liriche grazie alla collaborazione con il Teatro dell'Opera di Roma, un modello che amplieremo anche abbracciando la musica popolare, leggera, elettronica e contemporanea;
- un accordo con il Cotral per la creazione di un programma cinematografico che raggiunga i comuni sprovvisti di sale con la realizzazione di bus dedicati alla proiezione di opere cinematografiche;
- il sostegno - in collaborazione con Atcl, l'Associazione teatrale tra i comuni del Lazio - alla circolazione su tutto il territorio di produzioni e iniziative di formazione culturale promosse da compagnie localizzate nella regione.

In una prospettiva analoga rifinanzieremo l'istituto della *Città della Cultura*, diretto a premiare il progetto di animazione culturale - di un singolo Comune o di amministrazioni locali associate - maggiormente capace di valorizzare beni e attività culturali del territorio e attrarre visitatori.

> Una Regione che promuove l'arte visiva

Con l'approvazione di una legge per l'arte visiva - un ambito che comprende, tra gli altri, arte contemporanea, fotografia, street art - questo settore troverà un suo spazio specifico nelle politiche culturali della Regione Lazio. Sarà istituito un programma dedicato, con linee certe di finanziamento per promuovere azioni in grado di caratterizzare i territori, favorire la crescita e il consolidamento di esperienze di ricerca e di produzione. Anche a partire da sperimentazioni come il bando *Arte sui cammini* - che ha finanziato l'installazione di opere d'arte lungo i Cammini della spiritualità (via Francigena del nord e del sud, cammino di Francesco, cammino di Benedetto), trasformando questi percorsi in veri e propri musei a cielo aperto - e le esperienze realizzate con il Maxxi a Latina e con il Museo Cambellotti a Roma dove abbiamo promosso nuove sinergie e contaminazioni tra arte e territorio. L'istituzione di un programma dedicato all'arte visiva è una sfida importante che passa necessariamente attraverso la creazione di una rete in cui gli operatori territoriali devono poter dialogare con i grandi musei, le fondazioni nazionali, gli attori internazionali del settore, le accademie e le gallerie, e generare poli di innovazione in grado di aprire nuovi percorsi di cittadinanza.

> Un piano per il contemporaneo

La creatività e la cultura possono essere volani di scoperta e valorizzazione delle diverse realtà presenti nel territorio. Per questo avvieremo un programma di rafforzamento del calendario dei festival e delle iniziative culturali, incentivando la nascita di appuntamenti qualificati in luoghi chiave del Lazio nei quali promuovere l'incontro tra linguaggi artistici e patrimonio materiale e immateriale. Sosterremo, in particolare, la nascita di festival direttamente legati alle vocazioni o a specifiche esperienze culturali dei singoli territori.

> Un *Interrail* per scoprire il Lazio e la *Notte Bianca* regionale della cultura

In questo disegno di diffusione dell'offerta culturale sul territorio, avvieremo due iniziative per avvicinare la popolazione, e in particolare i giovani, alle bellezze della nostra regione:

- entro dodici mesi dal compimento dei 16 anni di età, tutti i ragazzi e le ragazze residenti nel Lazio potranno ottenere una tessera gratuita per i trasporti regionali della durata di un mese (possibilmente da abbinare ad uno sconto presso gli ostelli) grazie alla quale poter scoprire, nei mesi estivi, dal primo giugno a fine agosto, le ricchezze storico-artistiche del territorio;
- promuoveremo, inoltre, la prima *Notte Bianca* regionale, un'occasione per tenere aperti tutti i luoghi di cultura in tutta la regione: dalle biblioteche ai *FabLab*, dai musei ai cinema. Un momento che riunisca i cittadini del Lazio, quelli delle città e dei piccoli borghi, e gli operatori culturali in una notte che parli a tutti della produzione culturale della nostra regione.

> Patrimonio culturale e nuove tecnologie

Le amministrazioni pubbliche e le istituzioni culturali più dinamiche valorizzano il proprio patrimonio materiale e immateriale con le nuove tecnologie: per ampliare il pubblico, migliorare l'offerta, far conoscere in maniera diversa un quadro, un monumento, una scultura, comunicare meglio i contenuti di un museo, un festival, una iniziativa culturale. È un campo in cui, come detto, abbiamo fatto una precisa scelta strategica con l'avvio del Distretto Tecnologico per i beni e le attività culturali. Le opportunità offerte dall'Anno Europeo del Patrimonio Culturale 2018 sono la prima occasione per confermarla.

A tal fine avvieremo un programma con azioni di:

- sensibilizzazione sulla importanza sociale ed economica del patrimonio culturale, materiale e immateriale, e sul ruolo delle tecnologie per valorizzarlo;
- formazione del personale delle istituzioni e degli operatori interessati, sulle possibilità che il digitale apre nel settore culturale;
- incentivo all'acquisto di servizi digitali offerti da imprese del settore;
- assistenza tecnica agli enti locali per la progettazione degli interventi più complessi di valorizzazione del proprio patrimonio culturale attraverso le nuove tecnologie.

> Una Regione attenta allo spettacolo dal vivo

La nuova legge sullo spettacolo dal vivo deve essere applicata in tutte le sue potenzialità. Semplificheremo, per questo, le procedure per accedere ai contributi a valere sul Fondo Unico Regionale per lo Spettacolo dal vivo, dando tempi certi sulle rendicontazioni e le erogazioni. Il settore ha poi bisogno di maggiori investimenti. Li garantiremo anche attraverso nuove fonti di finanziamento e l'utilizzo dei fondi comunitari. E sempre all'Europa è necessario ispirarsi per offrire a questo mondo gli strumenti necessari per lo sviluppo e l'internazionalizzazione dell'impresa culturale. Strumenti rivolti agli artisti italiani per incontrare altre compagnie di produzione e distribuzione già attive all'estero, scoprire le opportunità dei bandi europei e imparare a partecipare. Per sostenere questo processo specializzeremo una sezione del nostro Ufficio Europa su questi temi con specifica attenzione alle possibilità offerte dal programma *Europa Creativa*. Far fare un salto di qualità al settore non significa, però, solo maggiori finanziamenti, ma altresì un sostegno agli operatori per aiutare la filiera a specializzarsi e fare rete; orientare le risorse verso i territori in cui l'offerta culturale è più carente; garantire maggiore continuità e una programmazione di lunga durata anche per sostenere gli spazi teatrali ristrutturati e già aperti.

> Cinema e audiovisivo, ancora più forti

Lo abbiamo già detto, la Regione Lazio è leader nel settore del cinema e dell'audiovisivo. È qui una delle nostre caratteristiche industriali più marcate, uno dei settori che più conta per la valorizzazione del *brand* regionale.

Per questo, anzitutto, continueremo a sostenere con il Fondo regionale per l'audiovisivo e il programma *Lazio Cinema International* le produzioni e le coproduzioni, sia nazionali che internazionali, che valorizzino il nostro territorio come set cinematografico.

Grazie ad una sempre più efficace sinergia con la *Roma Lazio Film Commission* lavoreremo per la promozione e la valorizzazione dell'impegno dell'amministrazione in questo settore, rafforzando l'azione di attrazione di nuove produzioni, di comunicazione del Lazio come regione di cinema, anche nell'ambito dell'iniziativa Roma Città Creativa UNESCO.

Accanto a questo daremo spazio a una delle arti legate al settore: la sceneggiatura. Prendendo esempio da altre regioni italiane, intendiamo istituire un fondo specifico per il finanziamento delle sceneggiature che valorizzino e facciano conoscere le bellezze del Lazio.

Specifica attenzione daremo inoltre alla formazione del pubblico e al consumo del prodotto cinematografico. Il nostro impegno continuerà a tutelare le sale cinematografiche perché non abbassino la saracinesca.

È un obiettivo che perseguiremo:

- prevedendo finanziamenti per sostenere il mantenimento e la crescita delle sale soprattutto nei territori sottodimensionati, destinati in particolare all'adeguamento strutturale, all'innovazione tecnologica e al potenziamento degli standard cinematografici delle singole strutture;
- con il pieno coinvolgimento degli esercenti privati nei festival promossi dalla Regione o realizzati con il suo finanziamento.

> Una Regione che promuove la lettura

Leggere è libertà e cittadinanza. Le ricerche ci insegnano che se non impariamo a leggere da bambini non saremo mai dei lettori. Per questo dobbiamo continuare a sostenere le iniziative presenti sul territorio come *Più libri più liberi*, i bandi per la promozione della lettura che hanno dato vita a decine di appuntamenti sparsi nel Lazio, la presenza nei *Saloni del libro* delle nostre case editrici. Sono misure che vanno rafforzate. Anche con specifiche azioni a favore delle librerie indipendenti, fondamentali avamposti culturali. Sono spazi fragili dove però corre il pensiero libero e divergente, dove le persone si incontrano e si arricchiscono di nuovi saperi. È necessario valorizzarne il lavoro e garantirne la sopravvivenza.

Biblioteche, librerie, scuole, case editrici, lettrici e lettori, scrittrici e scrittori, insegnanti: costruiremo con loro una grande alleanza per la diffusione della lettura nel Lazio.

> Una Regione per la musica

La musica è un'occasione di crescita per tutti. La pensiamo così e per questo sosterranno le scuole di musica e le attività rivolte ai bambini e ai giovani. Svilupperemo, con una programma specificamente dedicato, azioni di sistema per la produzione, distribuzione e promozione musicale. Sosterranno le sue componenti artistiche, professionali, imprenditoriali e istituzionali. Vogliamo consolidare l'attività musicale nella nostra regione, promuovere la musica dal vivo e le nuove produzioni, anche con iniziative diffuse sul territorio. Aiuteremo in particolare quei Comuni intenzionati a dedicare luoghi specifici alle attività musicali, con l'obiettivo di creare una rete di *Piazze della Musica*.

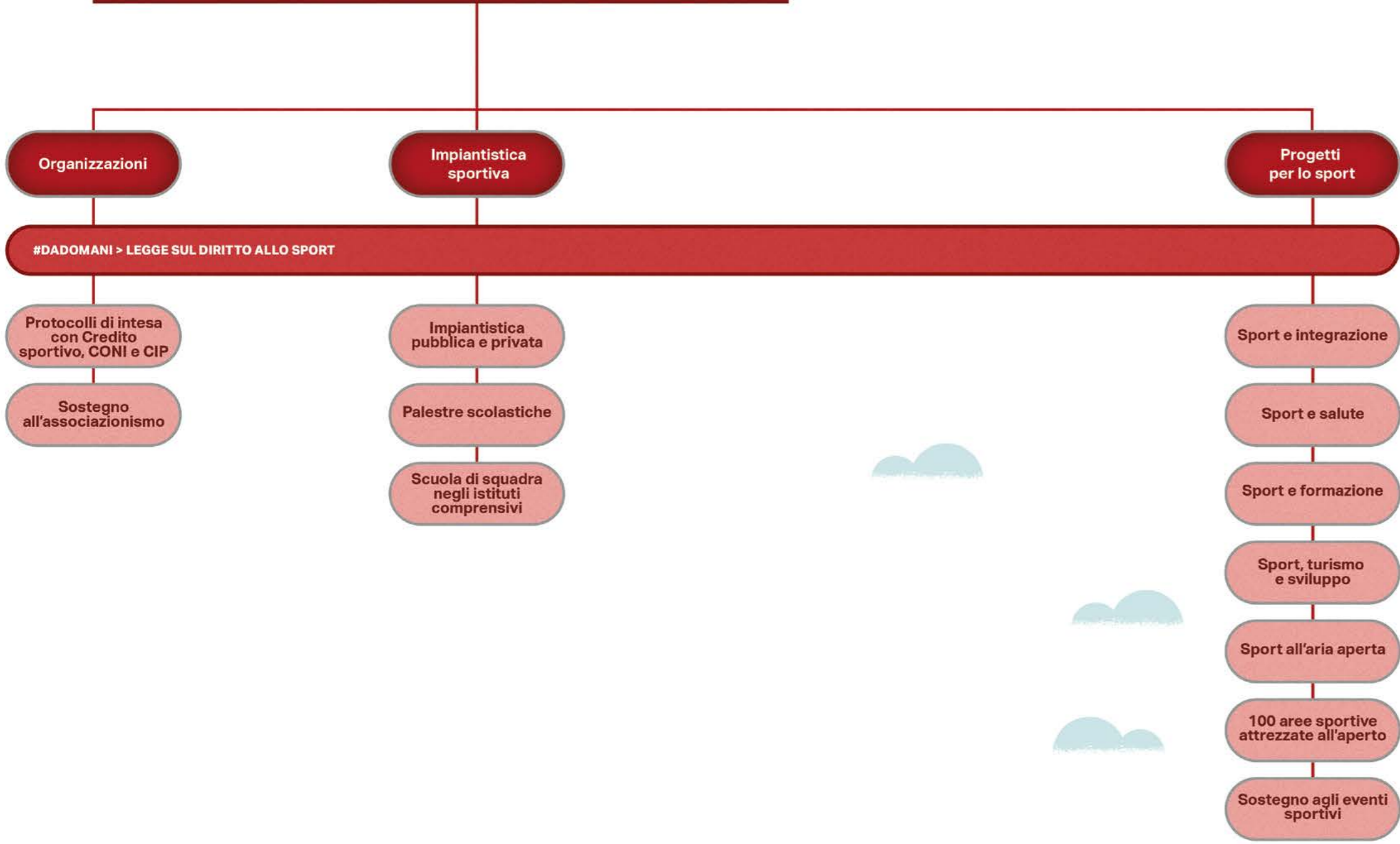
> Nuove risorse finanziarie per la cultura: *crowdfunding*

La Regione affiancherà operatori e imprese culturali nella ricerca di strumenti finanziari, alternativi ai contributi diretti, che possano sostenere la realizzazione dei loro progetti. In collaborazione con le piattaforme di *crowdfunding* sarà promosso a questo scopo un programma che preveda:

- azioni di assistenza, di formazione e *tutoring* per la realizzazione di campagne di *crowdfunding*;
- il cofinanziamento dei progetti, ritenuti di interesse regionale, che raggiungano una soglia minima di finanziamento con il *crowdfunding*, combinando così risorse pubbliche e private.

Incentiveremo anche forme di mecenatismo diffuso promuovendo lo strumento del *crowdfunding* civico per finanziare progetti di restauro e conservazione di beni culturali, artistici e ambientali. Anche in questo caso per le opere considerate di interesse regionale sarà prevista la combinazione con le risorse pubbliche destinate a tali interventi.

#CittadinanzaSport



- LEGENDA:**
- Obiettivi fondamentali
 - Azioni trasversali a diversi obiettivi
 - Azioni specifiche per raggiungere il singolo obiettivo





6.4 / Portare lo sport dove merita

Nel Lazio ci sono oltre 15.700 società e associazioni sportive, le sedi del CONI, del Comitato Italiano Paralimpico (CIP) e di tutte le principali federazioni ed enti di promozione sportiva (EPS). Ci sono poi centinaia di impianti, pubblici e privati, dove fare sport. Sono centinaia di migliaia i bambini, le persone, gli anziani che partecipano o vivono la dimensione sportiva come un elemento imprescindibile della propria vita, un momento del loro essere cittadini.

Nella nostra regione ci sono aree di grande tradizione – si pensi a Rieti per l'atletica, a Frascati per la scherma, ai Prateroni del Vivaro per l'equitazione - e squadre di grandi campionati di calcio, volley, basket, baseball, pallamano. Il Lazio è teatro di grandi eventi da quelli più popolari o tradizionali che spesso raggiungono grande partecipazione – dalla Maratona di Roma, alla Roma-Ostia, alle Gran Fondo ciclistiche – e di manifestazioni di livello internazionale come i prossimi mondiali di Volley, gli Internazionali d'Italia di Tennis, il Sette Colli di Nuoto, il Sei Nazioni di Rugby, il Golden Gala, la Ryder Cup 2022 o il concorso Ippico Piazza di Siena.

Ma soprattutto, insieme a tutto questo, lo sport è un potente generatore di valori educativi, un grande motore di integrazione e inclusione sociale. E, ancora, un elemento fondamentale per il nostro benessere.

Se la pratica sportiva è diffusa nella società, questo non fa ancora del Lazio una “Regione di Sport”, che lo assume cioè come uno dei suoi principali asset: per lo sviluppo, per la cittadinanza, per l'inclusione, per il turismo, per la sanità. E, prim'ancora, per la costruzione di una società più sana, aperta e integrata.

È questa la visione dello sport che abbiamo e ci impegneremo per farla diventare realtà.

DA DOMANI

> Una nuova legge per il diritto allo sport

Il primo impegno è approvare una nuova legge che superi l'inadeguatezza dell'attuale normativa, dia pieno riconoscimento all'evoluzione che lo sport ha avuto negli ultimi anni e disciplini organicamente la materia valorizzando i diversi ambiti e soggetti che operano in questo settore. In quest'ottica la legge dovrà servire anche per il riordino - in un testo unico - di tutte le normative in materia attualmente presenti nella legislazione regionale.

> Una nuova governance

La *governance* dello sport va poi adeguata alla sua importanza e alla sua trasversalità in modo da valorizzare tutte le possibili sinergie tra i diversi interventi regionali a potenziale valenza sportiva oggi dedicati ai mondi della scuola, della cultura, delle politiche sociali e per l'integrazione, di quelle sanitarie e turistiche.

Per questo abbiamo l'obiettivo di disegnare un nuovo assetto che preveda:

- il rafforzamento della delega assessorile che abbia tra i suoi compiti anche attività di indirizzo e

Per allargare la cittadinanza

raccordo relativamente all'intero spettro delle attività poste in essere dalla Regione in questo settore;

- una Cabina di regia, presieduta dall'assessore delegato e composta da rappresentanti dei vari assessorati, cui spetterà di fornire indirizzi per assicurare unitarietà, organicità e supporto ai diversi progetti, iniziative e campagne inerenti alla promozione dell'attività sportiva;
- una Consulta dello sport, organismo effettivamente rappresentativo di tutti i protagonisti del mondo dello sport, cui sarà affidato il compito di supportare l'amministrazione nella programmazione e nella modernizzazione delle sue politiche;
- un Fondo Unico per lo sport in cui confluirà l'insieme delle risorse destinate dall'amministrazione regionale al sostegno della pratica sportiva in tutte le sue forme. Il Fondo sarà gestito in linea con gli indirizzi espressi dalla Cabina di regia, anche nell'ottica di assicurare un'equilibrata distribuzione settoriale e territoriale delle risorse, e potrà essere utilizzato per cofinanziare – in collaborazione con l'Istituto per il Credito Sportivo, il Coni, il Cip e altri soggetti privati - iniziative di interesse regionale.

> Un associazionismo più forte

Il sostegno a centinaia di progetti sul territorio testimonia il nostro impegno a favore delle iniziative sportive dell'associazionismo. Un impegno che abbiamo rafforzato grazie alla sinergia con il Coni (nostro partner in progetti di promozione quali le Notti bianche dello Sport, i Momenti Emozionali, lo Sport in carcere), con le Federazioni e gli Enti di Promozione Sportiva. Un segno dell'attenzione con cui guardiamo al mondo dell'associazionismo sportivo quale risorsa essenziale dello sport della nostra regione. Continueremo a stare accanto a questo mondo, valorizzandone la competenza, l'esperienza, il radicamento territoriale, la storicità. Particolare attenzione vogliamo dare al fenomeno del volontariato e all'esperienza delle palestre popolari, che in molti quartieri periferici rappresentano l'unica possibilità di pratica per tanti cittadini altrimenti esclusi dal movimento sportivo.

> Impiantistica sportiva pubblica e privata

Con una campagna di investimento specifica la Regione continuerà a sostenere i progetti di riqualificazione, abbattimento delle barriere architettoniche, messa in sicurezza dell'impiantistica sportiva, pubblica e privata. Un impegno - dopo il bando da 6,5 milioni di euro lanciato nel 2017 - che prevediamo di aumentare sino ad arrivare ad un investimento complessivo di ulteriori 10 milioni di euro in cinque anni, dando priorità agli impianti localizzati nei quartieri periferici delle medie e grandi città.

> Lo sport nelle scuole

Confermando l'impegno straordinario degli scorsi anni, promuoveremo le attività sportive e motorie nelle scuole sia con il miglioramento dell'impiantistica scolastica (come già con il bando *Pronti, Sport, Via* finanziato lo scorso anno con 4 milioni di euro), garantendo nuove attrezzature per alunni e professori (come fatto con il progetto *Scuola di Squadra*). Continueremo, dunque, questi programmi, con un investimento complessivo di 5 milioni di euro, in particolare estendendo *Scuola di Squadra* - già dedicato alle superiori - agli istituti comprensivi (scuole elementari e medie). Rafforzeremo, poi, la collaborazione con l'Ufficio Scolastico

Regionale, il Coni, il Cip, le Federazioni e gli EPS, lavorando su programmi *ad hoc* che esaltino il valore culturale ed educativo dello sport per i giovani, diffondendo l'esempio della sana competizione, del rispetto delle regole e dell'avversario quali valori centrali nello sport e non solo. In questo senso coinvolgeremo le nostre campionesse e i nostri campioni, chiamandoli a diventare *testimonial* di valori positivi nelle scuole.

> Progetti per uno sport a 360°

Nell'ambito delle attività finanziate con il Fondo Unico sarà data priorità a progetti che mirino a coniugare:

- *Sport e integrazione*, per sostenere la pratica sportiva quale strumento fondamentale per la coesione sociale e l'integrazione culturale. Passa anche da qui la costruzione di una società più giusta e senza discriminazioni. In questo senso sosterranno, con progetti mirati e l'utilizzo di *vouchers*, sia le famiglie in maggiore difficoltà economica per consentire ai soggetti con disabilità, agli anziani e ai minorenni l'accesso alla pratica sportiva, sia le associazioni che promuovono lo sport come strumento per l'integrazione con iniziative di particolare interesse;
- *Sport e salute*, per promuovere progetti per la diffusione di sani stili di vita attraverso lo sport, anche grazie a nuove forme di collaborazione con le realtà sanitarie territoriali. In questo senso, anzitutto garantiremo la gratuità del certificato medico per attività non agonistica in età scolare. Favoriremo inoltre la nascita dei distretti turistici del benessere, legati all'economia dello sport e del vivere sano. In quest'ottica specifica attenzione sarà data a programmi dedicati all'autismo;
- *Sport e formazione*, per migliorare le capacità di integrazione occupazionale nel settore sportivo, anche riconoscendo e valorizzando le nuove professioni che emergono dal moltiplicarsi delle tipologie di pratica sportiva. In quest'ambito approfondiremo la collaborazione con la Scuola dello Sport del Coni e le Università per rafforzare la formazione, sia professionale, sia universitaria;
- *Sport, turismo e sviluppo*, per una strategia di valorizzazione dei piccoli comuni, dei luoghi, dei cammini, dei contesti naturali del Lazio che abbia come perno l'attività sportiva. Promuoveremo un marchio che identifichi il Lazio come Regione di Sport, per favorire la comunicazione di questa vocazione territoriale. In quest'ottica di valorizzazione diffusa delle eccellenze - sportive e naturali - dei nostri comuni, promuoveremo programmi di intervento che favoriscano la nascita dei distretti del turismo sportivo, con specifica attenzione alle attività relative alla montagna, all'escursionismo, ai turismi della bicicletta, capaci di raggiungere e rivitalizzare aree altrimenti escluse dai circuiti turistici tradizionali. Questa linea di attività sarà valorizzata dalle politiche di promozione turistica della Regione in ambito nazionale e internazionale.

Lavoreremo poi alla creazione di aree e itinerari sportivi all'aria aperta. Per garantirne l'adeguata manutenzione daremo priorità agli spazi e luoghi del territorio regionale - in particolare i parchi, i giardini, gli specchi d'acqua - già utilizzati dai cittadini per fare sport e li svilupperemo in collaborazione con enti locali, Coni, Cip, Federazioni sportive nazionali, EPS e l'associazionismo sportivo. Prevediamo, in quest'ottica, con un finanziamento di 3 milioni di euro, di realizzare almeno 100 aree sportive attrezzate: dai playground, ai percorsi vita/benessere, alle piste di mountain bike.

Vi sarà infine il sostegno agli eventi sportivi, dai più grandi ai più piccoli - appuntamenti che aiutano la costruzione di reti comunitarie, nei territori e tra le categorie di appassionati e praticanti -, promuovendo le loro sinergie con le realtà locali che li ospitano.

#Cittadinanza Legalità e Sicurezza

Prevenzione
e presidio
del territorio

Lotta alla mafia

#DADOMANI > ALLEANZA DI TUTTE LE ISTITUZIONI LAZIALI PER LA LEGALITÀ E LA SICUREZZA

Progetto
Sicurezza in Comune

Piano regolatore
regionale
sulla sicurezza urbana

Conferma
del Patto Lazio Sicuro
con le Prefetture
regionali

Videosorveglianza
in rete

Testo Unico
contro le mafie

Rete di scuole
della legalità

Specializzati contro
la criminalità: Borse
di studio per laureati

*Summer School
Antimafia*

Consulta regionale
sui beni confiscati

Sostegno alla libertà
di stampa

LEGENDA:

- Obiettivi fondamentali
- Azioni trasversali a diversi obiettivi
- Azioni specifiche per raggiungere il singolo obiettivo





6.5 / Dare sicurezza, affermare la legalità

Legalità, contrasto alla criminalità organizzata e trasparenza amministrativa sono strettamente connesse, sia dal punto di vista degli effetti sull'economia e sulla società, sia sul piano delle norme, delle politiche e degli strumenti per la prevenzione e il contrasto a corruzione e comportamenti criminali.

La sicurezza e la legalità sono un bene pubblico per eccellenza, un vero e proprio diritto di cittadinanza. Da garantire partendo dai più deboli e i più esposti ai fenomeni criminali.

È questa la convinzione che in questi anni ha guidato un'azione che si è sviluppata su diversi fronti.

Prima di tutto sul piano istituzionale. La Commissione speciale del Consiglio sulle infiltrazioni mafiose e l'Osservatorio regionale sulla sicurezza e legalità presso la Presidenza della Giunta, hanno svolto in maniera coordinata iniziative di analisi e promozione della consapevolezza in questa materia. Sono state anche approvate leggi importanti come quelle per il contrasto all'usura e alla ludopatia, che hanno toccato questioni sentite dalle famiglie, le comunità, le imprese.

A questa nuova centralità istituzionale della tematica si sono affiancate tre linee di azione chiare: l'attenzione alla trasparenza amministrativa, per impedire che nelle maglie dell'amministrazione si annidino corruzione e abusi; le iniziative adottate in materia di sicurezza urbana a sostegno in particolare dei Comuni; la lotta alle mafie, per mettere sotto i riflettori una presenza che nella nostra regione ha aree di insediamento che vanno monitorate e contrastate.

Su ognuna di queste tematiche siamo intervenuti con un'azione di informazione, con campagne di sensibilizzazione, con interventi puntuali, con attività concrete di raccordo con i diversi attori interessati: dalle forze dell'ordine alla magistratura, dalle associazioni contro la mafia all'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC).

Perché è solo con un'iniziativa comune, ne siamo convinti, che le istituzioni possono affrontare tematiche difficili e sempre più centrali per la nostra comunità regionale. C'è bisogno di una politica che guardi a viso aperto i problemi, che li affronti in maniera chiara, che adotti iniziative di contrasto concrete. Una politica che sia un vero punto di riferimento per quei cittadini che con scelte di vita spesso coraggiose si sottraggono al ricatto criminale.

Tutto questo continuerà nel futuro, con l'obiettivo di contribuire ad un Lazio della legalità e della sicurezza. Libero dalla corruzione e dalle mafie, per una cittadinanza piena dei suoi abitanti.

> Dalla Regione ai Comuni: diffondere la trasparenza nelle istituzioni

I fenomeni corruttivi si annidano molto spesso nei meccanismi amministrativi. Per questo il nostro primo obiettivo è stato costruire una macchina con forme di controllo interno più forti che assicurassero la piena regolarità degli atti e delle procedure. Questo l'obiettivo del Piano triennale di prevenzione della corruzione per gli anni 2016-2018, con cui abbiamo dettato indirizzi per prevenire i fenomeni di illegalità all'interno dell'amministrazione regionale, individuando tra le attività maggiormente esposte al rischio di corruzione quelle relative agli appalti. Va nella stessa direzione anche la scelta di rafforzare la Centrale acquisti regionale, così da mappare procedure e attività amministrative, evidenziarne criticità e definire le azioni correttive e di trasparenza necessarie a limitare episodi di corruzione o di infiltrazione di organizzazioni criminali. Accanto a questi passaggi ci sono stati anche accordi esterni come quello con l'ANAC, diretto a controllare tutte le procedure in aree considerate sensibili come i lavori di ricostruzione successivi al sisma del 2016 e quelli per la ristrutturazione del Policlinico Umberto I. Due altre aree sensibili quali la sanità e i fondi europei sono stati oggetto di accordi con la Guardia di Finanza per monitorare i meccanismi di spesa e facilitare l'individuazione di eventuali irregolarità.

Sono linee di attività che perseguiremo con la stessa determinazione anche nei prossimi anni, con il coinvolgimento degli altri attori istituzionali competenti e l'obiettivo di una pubblica amministrazione che lotti per la legalità partendo dal suo interno. Per questo estenderemo l'attenzione a tutte le amministrazioni locali del Lazio con azioni di sensibilizzazione e prevenzione: con il progetto *Sicurezza in Comune* sosterremo le amministrazioni locali nel contrasto all'illegalità finanziando programmi innovativi diretti alla trasparenza amministrativa e alla formazione dei dipendenti.

> Un piano regolatore regionale sulla sicurezza urbana

La questione della legalità e della sicurezza è strettamente connessa al contesto urbano. Per questo nei primi sei mesi del nuovo mandato approveremo, a seguito di un lavoro partecipato dai diversi attori, il Piano regolatore regionale sulla sicurezza urbana. Uno strumento necessario all'affermarsi di un'idea ampia di sicurezza: che parta dal contrasto al disagio sociale e arrivi a progetti di sicurezza urbana per favorire sviluppo economico e occupazionale, coesione sociale e crescita culturale. Un atto che coinvolga le diverse competenze istituzionali e delle forze di polizia nella definizione di percorsi di integrazione sociale, prevenzione dei reati ambientali, videosorveglianza, sostegno alle vittime di reato.

> Patto Lazio Sicuro

Il Patto *Lazio Sicuro* – siglato con le cinque Prefetture della regione – è stato un atto importante che ha permesso di destinare alle forze di polizia risorse aggiuntive ai trasferimenti statali per potenziare e ammodernare i loro strumenti di contrasto alla criminalità. È una collaborazione che confermeremo anche per il futuro.

> Videosorveglianza in rete

Nell'ultimo decennio si è diffusa l'adozione di sistemi di videosorveglianza da parte degli enti locali per rispondere alla domanda di sicurezza dei cittadini. Spesso però si tratta di sistemi che in pochi anni divengono obsoleti. Per questo realizzeremo una piattaforma web per una visualizzazione complessiva degli impianti di videosorveglianza installati sul territorio regionale dai singoli enti locali. Nel completo rispetto delle normative sulla privacy, questa piattaforma faciliterà l'accesso alle informazioni e semplificherà alcune procedure operative come ad esempio le richieste delle registrazioni video da parte delle forze dell'ordine. Con la mappatura e la messa in rete dei sistemi esistenti, l'azione garantirà: la riduzione dei costi di installazione, manutenzione e gestione delle strumentazioni per la videosorveglianza; l'introduzione di nuove tecnologie senza oneri per i Comuni; l'ottimizzazione degli interventi sul territorio delle forze di polizia. In una fase successiva lavoreremo per l'estensione del progetto anche alle videocamere gestite da negozi e centri commerciali, società pubbliche e private.

> Testo unico contro le mafie

Negli scorsi anni l'impegno contro le mafie presenti nella nostra regione è stato continuo. Per proseguire questa azione approveremo il "Testo unico contro le mafie, per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili". Questo testo normativo disciplinerà nuove modalità di prevenzione e contrasto a partire dalle tre leggi regionali esistenti su sicurezza, usura e gioco d'azzardo e dai contenuti dei protocolli di intesa sugli appalti sottoscritti in questi anni con le parti sociali. Una sfida democratica che intende collocare la nostra Regione all'avanguardia nel contrasto alle mafie e alla corruzione che avrà nel protagonismo e nella partecipazione dei corpi sociali un elemento essenziale.

> Iniziative nelle scuole e nelle università

Proseguiremo l'azione di sensibilizzazione dei giovani sul fenomeno mafioso. Nelle scuole promuoveremo iniziative sulle mafie e sulla legalità. In ogni provincia del Lazio ci sarà una *Rete di scuole della legalità* sull'esperienza pilota della rete Giovanni Falcone che ha come capofila l'Istituto Vincenzo Cardarelli di Tarquinia. Per le Università prevederemo borse di studio per giovani laureati che vogliano specializzarsi nel settore del contrasto alla criminalità e finanzieremo la pubblicazione di tesi di laurea sulle mafie nel Lazio. A luglio di ogni anno si svolgerà la *Summer School Antimafia* per 100 studenti iscritti alle università del Lazio.

> Consulta regionale sui beni confiscati

Il riutilizzo sociale dei beni confiscati è un atto simbolico di grande rilevanza che aiuta a capire quanto sia cruciale aggredire le mafie nei loro interessi economici e afferma un forte principio di valore culturale, etico, educativo.

È un tema centrale in una regione in cui dei 1.725 beni attualmente confiscati, 1.244 devono ancora essere assegnati ai Comuni dall'Agenzia nazionale dei beni sequestrati e confiscati. Sarà quindi essenziale 'mettere a risorsa' questo patrimonio, con l'obiettivo di accrescere la cultura della legalità e creare opportunità di sviluppo, coesione sociale e lavoro nel territorio.

Per facilitare questo percorso istituiremo la Consulta regionale sui beni confiscati – con la presenza di rappresentanti di Regione, Comuni, Terzo settore e Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC) – con l'obiettivo di superare criticità, programmare progettualità e risorse, mettere in rete le buone prassi.

> Libertà di stampa e diffusione della cultura della legalità

Negli anni più recenti il fenomeno dell'intimidazione ai giornalisti ha assunto nella nostra regione particolare gravità. Se il silenzio e l'omertà favoriscono processi di radicamento delle mafie, solo un giornalismo libero può rendere trasparente ciò che si vuole opaco, restituendo alla comunità la possibilità di esercitare una cittadinanza pienamente responsabile perchè informata.

È dunque un ambito in cui la nostra attenzione sarà massima. A questo fine saranno sostenute iniziative quali:

- la costituzione di parte civile, dove ciò sia possibile, nei procedimenti penali per reati di associazione mafiosa;
- azioni di sensibilizzazione della cittadinanza per promuovere la denuncia di comportamenti criminali;
- l'avvio di campagne per la tutela del diritto all'informazione in collaborazione con la Federazione nazionale stampa italiana (FNSI) e l'Associazione stampa romana.

07

Per far muovere il Lazio

Il sistema della mobilità e dei trasporti è un elemento centrale della politica regionale. La quota di bilancio dedicata al suo sviluppo e alla garanzia dei servizi di trasporto pubblico è seconda solo alla sanità. Ogni giorno 800 mila persone entrano ed escono dalla città di Roma: è come se tutta la popolazione dell'Umbria si muovesse contestualmente verso la Capitale. Sono in gioco la qualità della vita delle cittadine e dei cittadini e la competitività economica della nostra regione. Di più, siamo per molti versi in presenza di un diritto di cittadinanza, che deve essere garantito a tutti: partendo da chi ne ha più bisogno.

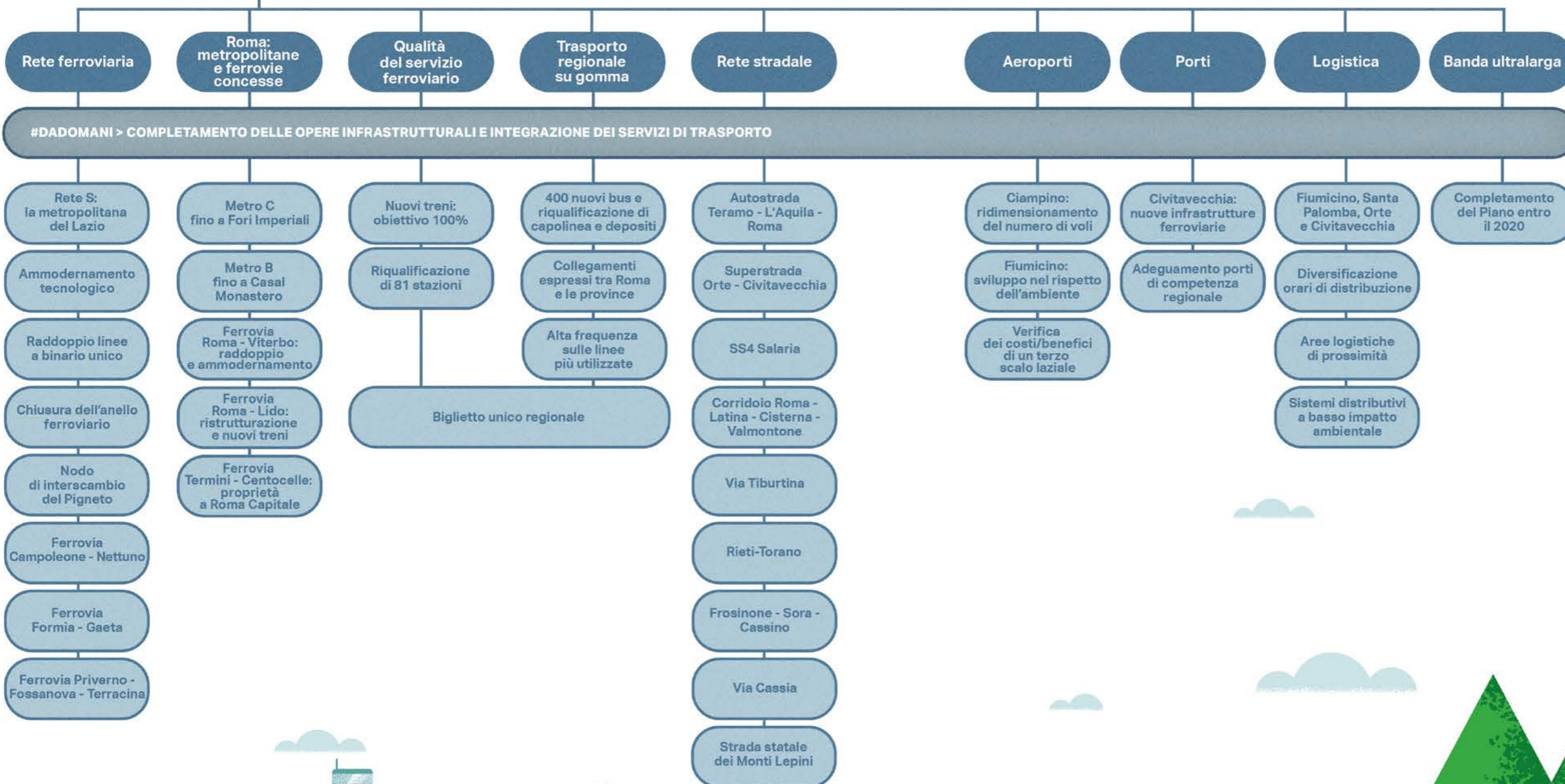
Il quadro da cui partivamo cinque anni fa era estremamente complicato. Vi erano assenza di investimenti, mancanza di manutenzione, servizi di trasporto al limite del collasso, con ovvie ricadute anche sul piano della sicurezza. Più in generale mancava una visione strategica e complessiva del trasporto e della rete infrastrutturale necessaria al suo miglioramento.

Abbiamo affrontato molti dei nodi di questo sistema, con importanti risultati. Il Cotral è stato risanato, è stato ricostituito il suo parco autobus, i servizi sono migliorati: un esempio emblematico di come si possa rilanciare un'azienda pubblica di servizi. Sul fronte del trasporto ferroviario in pochi anni abbiamo rinnovato l'84% del materiale rotabile in circolazione sulla rete regionale con l'acquisto di nuovi treni Jazz e Vivalto e rinnovando i Treni ad Alta Frequenza (TAF).

Sul fronte delle infrastrutture stradali, in questi anni abbiamo portato a compimento opere avviate da tempo, in alcuni casi da decenni, e sono state programmate e ottenute le coperture finanziarie necessarie per interventi realmente strategici. Tra le opere completate il tratto Grotti-Villa Grotti della Rieti-Torano e la Tangenziale dei Castelli romani. Con il Patto per il Lazio sottoscritto col Governo nazionale abbiamo garantito il finanziamento necessario al completamento della superstrada Orte-Civitavecchia e di altre altre importanti arterie.

Parte da qui il lavoro che vogliamo realizzare nei prossimi anni.

#Muovere



- LEGENDA:**
- Obiettivi fondamentali
 - Azioni trasversali a diversi obiettivi
 - Azioni specifiche per raggiungere il singolo obiettivo



> Il sistema ferroviario, continua la cura del ferro

La scelta strategica condotta in questi anni – la cura del ferro, per privilegiare la mobilità sostenibile e il trasporto collettivo rispetto a quello individuale – deve continuare. Con la prospettiva di una piena integrazione tra il sistema ferroviario urbano ed extraurbano e tra i servizi su ferro e la mobilità su gomma.

Il modello cui tendere, già diffuso nelle metropoli europee, è la *Rete S* (suburbana): un servizio con frequenze elevate - fino a 5 minuti su alcune tratte della rete extraurbana - e un sistema di comunicazione all'utenza in grado di fornire informazioni in tempo reale, per via telematica, nelle stazioni e nei nodi di scambio.

La nostra *Rete S* includerà le ferrovie Roma-Lido e Roma-Viterbo, che saranno connesse con nodi di scambio attrezzati anche con nuovi servizi per la mobilità (bici park, colonnine elettriche, car sharing).

È un obiettivo che poggia su importanti investimenti infrastrutturali – le cui coperture finanziarie sono già state in larga parte acquisite grazie agli investimenti programmati da RFI per l'ammmodernamento tecnologico del nodo di Roma (176 milioni di euro, da realizzarsi entro il 2021) e alle risorse previste nell'ambito del Patto per il Lazio:

- il raddoppio della linea tra Lunghezza/Guidonia e la nuova stazione di Guidonia Collefiorito;
- il raddoppio della linea fino a Vigna di Valle;
- l'incremento della frequenza sulla tratta Roma Termini – Roma Casilina – Ciampino attraverso l'introduzione di nuovi sistemi tecnologici;
- la velocizzazione del sistema ferroviario di Ciampino;
- il quadruplicamento della tratta Ciampino/Bivio Capannelle;
- la realizzazione delle nuove stazioni di Selinunte, Divino Amore, Statuario e Formia est;
- la chiusura dell'anello ferroviario di Roma che permetterà di potenziare i servizi e lasciare spazio all'incremento del servizio urbano delle ferrovie regionali;
- il rafforzamento del nodo del Pigneto per mettere in connessione le linee FL1, FL3 e successivamente le linee FL4 e FL6, connettendole tra loro e con la linea C della metropolitana di Roma. Un'opera strategica per il trasporto ferroviario e di riqualificazione urbana già avviata e finanziata con circa 78 milioni di euro con il Patto per il Lazio, da realizzarsi entro il 2021;
- il raddoppio della ferrovia Campoleone-Nettuno nella tratta Campoleone-Aprilia, già finanziato con 78,6 milioni di euro sempre nell'ambito del Patto per il Lazio;
- il completamento della ferrovia Formia-Gaeta ("Littorina"), nella tratta finale fino a Gaeta, con un finanziamento di 10 milioni di euro stanziati dal CIPE nel dicembre del 2017 a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione;
- il ripristino della linea ferroviaria Priverno-Fossanova-Terracina, attualmente chiusa all'esercizio ferroviario a causa di una frana, finanziato per 10 milioni di euro, dei quali 4 milioni a valere sul POR FESR 2014-2020 e 6 milioni sul Fondo Sviluppo e Coesione.



Nell'ambito del *Piano 500 stazioni*, RFI ha previsto interventi di ammodernamento per 81 stazioni del Lazio. La Regione sosterrà questo diffuso progetto di riqualificazione promuovendo accordi di collaborazione con le Facoltà universitarie per raccogliere soluzioni progettuali capaci di fare delle stazioni rinnovate occasioni di rigenerazione urbana e innalzamento dell'offerta di servizi per il territorio.

> Il trasporto pubblico di Roma Capitale

Il trasporto di Roma è parte essenziale del sistema del trasporto laziale. Anche se la sua organizzazione è competenza specifica di Roma Capitale, in questa fase di crisi dell'ATAC abbiamo agito con il massimo senso di responsabilità nei confronti di cittadini e lavoratori, garantendo, per prima cosa, il finanziamento del servizio pubblico. Al momento del nostro insediamento, cinque anni fa, i finanziamenti regionali per il trasporto pubblico di Roma Capitale erano azzerati. È solo il costante lavoro di risanamento finanziario della Regione che ha consentito di portare il contributo a 140 milioni nel 2014, 180 milioni nel 2015, 220 milioni nel 2016 fino ad arrivare agli attuali 240 milioni. Non solo, la Regione ha garantito ad Atac la gestione del servizio sulle ferrovie concesse fino al 2019, mantenendo l'importo del contratto di servizio a 85 milioni di euro all'anno.

Oggi Atac versa in una condizione complessa e a Roma il trasporto pubblico è una delle emergenze incombenti. Le scelte fatte dall'Amministrazione capitolina rappresentano un rischio, per l'azienda, per la città e per i lavoratori, quelli di Atac e quelli dell'indotto. Noi continueremo a fare la nostra parte esercitando appieno il ruolo di contributore, regolatore e controllore dell'attuazione del Contratto di servizio.

In questo quadro è necessario menzionare due investimenti fondamentali per la mobilità dei romani che la Regione sta finanziando ed è pronta a sostenere:

- la linea C della metropolitana, che deve essere rapidamente completata. La Regione ha già contribuito con 167 milioni di euro alla realizzazione dell'opera. Con altri 90 milioni faremo la nostra parte per il proseguimento dei lavori fino ai Fori Imperiali. Riteniamo che - in collaborazione con Roma Capitale e con il Governo - si debbano trovare risorse e soluzioni progettuali adeguate all'obiettivo di proseguire la linea oltre il Tevere;
- il prolungamento della linea B della metropolitana di Roma fino a Casal Monastero. Si tratta di un'opera strategica per il quadrante est della Capitale e dell'area metropolitana di Roma. Per questo abbiamo confermato il finanziamento regionale di 99 milioni di euro e proseguiamo il confronto con l'amministrazione comunale per dare effettivo inizio ai lavori.

> Le ferrovie concesse

Per la quantità di cittadine e cittadini che ne usufruiscono e per la frequenza di disservizi che sono costretti a subire con cadenza quasi quotidiana, quello delle ferrovie concesse - la Roma-Viterbo, la Roma-Lido, la Termini-Centocelle - è il nodo più urgente da sciogliere nel sistema della mobilità ferroviaria regionale. Gli anni della passata consiliatura sono stati dedicati al reperimento delle ingenti risorse necessarie a sostenere gli investimenti di adeguamento di cui queste linee hanno bisogno. Grazie al Patto per il Lazio, la Regione dispone oggi di circa 400 milioni di euro per intervenire sulle infrastrutture e acquistare nuovi treni. In particolare, prendendo degli impegni precisi:

- sulla Roma-Viterbo completeremo il raddoppio della tratta fino a Sant'Oreste e ammoderniamo l'intera ferrovia, in particolare nella tratta Magliano-Morlupo, per migliorarne efficienza e sicurezza. Per l'esecuzione dei lavori nella tratta Riano-Morlupo è già stata bandita una gara con base d'asta di 104 milioni di euro, nello scorso mese di ottobre. Interverremo inoltre per la messa in sicurezza di 40 passaggi a livello sulla tratta extraurbana della linea;
- sulla Roma-Lido, l'impegno sarà massimo. Da troppo tempo i cittadini attendono un intervento di ammodernamento della linea e in questi anni la crisi di Atac non ha aiutato a risolvere il problema. È ora il momento di uscire dall'immobilismo imposto dalle inefficienze della società di trasporto locale della Capitale e trovare una soluzione definitiva per una infrastruttura centrale per la vita di moltissimi cittadini della nostra regione. Sarà una priorità della nostra azione che affronteremo secondo un preciso cronoprogramma:
 - entro marzo 2018, la Regione Lazio, bandirà - in sostituzione di Atac, con l'obiettivo di dare pronta risposta alle esigenze dei cittadini - una gara per l'acquisto di nuovi treni;
 - entro dicembre 2019, l'amministrazione individuerà, in linea con il quadro normativo europeo, il gestore del servizio di trasporto;
 - entro il 2020 saranno completati i lavori di ristrutturazione della linea, già concordati con il Ministero e ATAC, per i quali la Regione sta terminando l'attività di progettazione. Banchine, linee aeree, binari, sistemi di sicurezza: dall'infrastruttura alle stazioni la Roma-Lido cambierà finalmente volto;
- per quanto concerne, infine, la Termini-Centocelle, la proprietà della ferrovia sarà attribuita a Roma Capitale.

In quest'ottica di rilancio delle ferrovie concesse le stazioni diventeranno veri hub urbani, al cui interno convivranno diverse funzioni e servizi.

> Il trasporto regionale su gomma

In questa strategia regionale fortemente basata sulla centralità del trasporto ferroviario, il sistema del trasporto extraurbano offerto da Cotral riveste un ruolo insostituibile in termini di flessibilità organizzativa e capacità di connessione dei territori regionali grazie a un servizio che collega 376 comuni del Lazio.

Sulla scia degli importanti risultati ottenuti in questi anni in termini di risanamento aziendale e miglioramento del servizio per gli utenti, la Regione continuerà a sostenere lo sviluppo di Cotral garantendo le risorse necessarie per:

- proseguire gli investimenti di riqualificazione dei capolinea e dei depositi;
- confermare il progressivo rinnovo della flotta aziendale, secondo un cronoprogramma di acquisti annuali di nuovi bus che consentirà la messa in esercizio di altri 400 nuovi mezzi dopo i 420 già acquistati in questi anni;
- specializzare la rete tra collegamenti veloci e percorrenze locali garantendo collegamenti "espressi" tra le province e Roma e un servizio ad alta frequenza sulle linee più utilizzate dall'utenza (una corsa ogni 15 minuti nelle ore di punta e una ogni 30 minuti nel resto del servizio).

> Sistema di bigliettazione e infomobilità

Il disegno strategico per il miglioramento del trasporto pubblico locale ha un punto chiave nel servizio di bigliettazione, oggi ancora frammentato tra le diverse tratte e i diversi vettori e che deve tendere rapidamente verso il biglietto unico regionale. In quest'ottica, i Comuni del Lazio avranno la possibilità di entrare a far parte del sistema di bigliettazione integrata superando definitivamente le difficoltà fino ad oggi incontrate; gli utenti potranno contare su un unico titolo di viaggio (anche su supporti elettronici dedicati) per utilizzare i servizi dei diversi vettori del Tpl regionale e comunale.

La gestione del sistema sarà affidata direttamente alla Regione, così da garantire a ogni società di servizio il valore dei titoli e il corretto riparto dei loro corrispettivi. Tale strumento consentirà inoltre di controllare puntualmente la remunerazione dei contratti di servizio dei concessionari.

In un sistema integrato, altrettanto strategica è la partita dell'infomobilità. La comunicazione, tempestiva e puntuale, è un punto chiave per trasformare il trasporto locale. Per questo continueremo a investire per dare ai cittadini la possibilità di essere costantemente informati sui servizi attraverso i diversi canali disponibili, a partire dal loro telefono cellulare.

> Le infrastrutture stradali

Se la cura del ferro e l'integrazione con l'offerta del trasporto pubblico su strada sono i perni essenziali della nostra strategia, altrettanto rilevante sarà l'impegno sul completamento della grande viabilità per favorire collegamenti veloci e sicuri tra i comuni e le diverse parti della regione.

Questi gli interventi prioritari per l'ammodernamento della maglia infrastrutturale del Lazio programmati e già dotati delle necessarie coperture finanziarie:

- Autostrada Roma-L'Aquila: la Regione contribuirà con 50 milioni di euro alla messa in sicurezza antisismica dell'infrastruttura ed è impegnata per garantire la revisione del sistema tariffario sulla Strada Dei Parchi (A24-A25) che ha subito in questi anni insostenibili aumenti a danno dei pendolari;
- Superstrada Orte-Civitavecchia: nella prossima legislatura porteremo a compimento questa opera strategica per lo sviluppo della regione, contribuendo al definitivo "salto di scala competitivo" del porto di Civitavecchia. Oltre all'avvio dei cantieri per il tratto Cinelli-Monteromano, grazie al Patto per il Lazio si è assicurata la copertura di 472 milioni di euro destinati alla tratta conclusiva Monteromano-Tarquinia. A completamento del sistema infrastrutturale del quadrante, realizzeremo i lavori per la trasversale di collegamento tra la Canepina-Vallerano e la Orte-Civitavecchia già previsti nel bilancio regionale per un valore di 5 milioni di euro;
- Strada statale Salaria: con un investimento complessivo di 650 milioni di euro garantito dal MIT a favore di Anas per il finanziamento del Piano pluriennale di potenziamento, la Salaria è una delle arterie regionali su cui maggiormente si concentreranno gli investimenti nei prossimi anni, a partire dai 63 interventi previsti dall'Anas per il ripristino della viabilità danneggiata nelle aree colpite dal sisma, per un valore complessivo di 97 milioni di euro;
- Corridoio intermodale Roma-Latina-Cisterna-Valmontone: l'opera è stata inserita tra le Infrastrutture Strategiche di preminente interesse nazionale. In particolare, per quanto concerne la Roma-

Latina, con il finanziamento di 480 milioni di euro confermato dal Cipe, l'affidamento dell'appalto per la costruzione e gestione dell'autostrada è attualmente oggetto di ricorso di fronte al giudice amministrativo. In attesa della soluzione della controversia giurisdizionale, la Regione avvierà comunque un'iniziativa per studiare alternative e soluzioni diverse per l'ingresso della futura arteria autostradale a Roma;

- Via Tiburtina: con un investimento di 16 milioni di euro già previsto nel bilancio regionale si realizzerà l'allargamento dell'infrastruttura a quattro corsie nella tratta compresa tra Roma-Albuccione e il Centro Agroalimentare Roma (CAR) a Guidonia Montecelio.

Altri interventi strategici sono previsti sulle strade regionali riclassificate come nazionali che la Regione - completati i progetti definitivi di adeguamento e acquisite le autorizzazioni previste per gli interventi - trasferirà ad Anas per la gestione e la realizzazione degli investimenti:

- sulla Rieti-Torano: dopo la conclusione dei lavori per il 1° lotto inaugurato all'inizio del 2016, per il completamento della strada extraurbana secondaria Rieti-Torano (SR 578) dall'attuale innesto fino a Rieti (2° lotto funzionale), è in fase di chiusura la Conferenza dei servizi. Le esigenze aggiuntive rispetto ai 10 milioni di euro che la Regione potrà garantire variano tra 20 e 50 milioni di euro a seconda dell'accordo sul tracciato definitivo;
- sulla Frosinone-Sora-Cassino: con il progetto per migliorare e mettere in sicurezza la superstrada, anche con interventi per il superamento del centro abitato di Sora e di collegamento con la superstrada Sora-Atina-Cassino;
- sulla via Cassia, con un progetto di adeguamento e messa in sicurezza dal costo previsto di 700 milioni di euro;
- sulla strada statale dei Monti Lepini, con il progetto di realizzazione del terzo e ultimo lotto funzionale dal costo di 8 milioni di euro.

Questi, dunque, i principali assi di intervento dei prossimi anni per l'adeguamento infrastrutturale della regione. Accanto a questo, costante sarà il lavoro per il miglioramento della sicurezza stradale grazie a uno stanziamento previsto nel bilancio regionale pluriennale di 24 milioni di euro all'anno per gli interventi di manutenzione ordinaria e a un investimento aggiuntivo di 50 milioni di euro nell'arco della consiliatura per quelli di manutenzione straordinaria.

> Il trasporto aereo

Gli aeroporti sono la porta di ingresso nel Lazio dal resto del mondo. Per questo pensiamo vadano promosse tutte le attività necessarie allo sviluppo del settore aeroportuale regionale, ma siamo anche convinti che vadano evitati gli effetti sul territorio di un'espansione incontrollata.

È in quest'ottica che l'aeroporto di Ciampino deve ulteriormente ridimensionare il numero dei voli. Per quel che riguarda Fiumicino, il nostro impegno è per una sua crescita nel rispetto dei vincoli ambientali: sia attraverso il suo completamento a sud, sia con un processo di razionalizzazione dell'organizzazione e degli spazi già disponibili nel sedime aeroportuale. In questo scenario, la Regione si farà parte attiva nella verifica dei costi e dei benefici legati alla presenza di un terzo scalo aeroportuale nel Lazio che sostenga la progressiva

riduzione del traffico low cost su Ciampino evitando al contempo la saturazione dell'aeroporto di Fiumicino.

Uno sforzo importante va condotto sul piano dei servizi di trasporto – su ferro e su gomma - per collegare il sistema aeroportuale verso Roma, Ostia, Fiumicino e Civitavecchia e assecondare l'atteso e auspicato incremento dei passeggeri.

Determinante, in questa prospettiva, sarà la realizzazione di un nuovo ponte a quattro corsie sul fiume Tevere, tra Isola sacra e Ostia antica, in sostituzione dell'attuale Ponte della Scafa non più in condizione di sostenere il flusso veicolare nel quadrante Ostia-Fiumicino. Un intervento, del costo complessivo di 39 milioni di euro, finanziato per 27 milioni dalla Regione, per 8 milioni da Roma Capitale e per 4 milioni dallo Stato.

> Il sistema portuale

Il sistema portuale è, oggi, uno degli strumenti cardine per lo sviluppo della mobilità delle persone e delle merci in entrata e in uscita dal Lazio. Il percorso fin qui intrapreso, con la riforma nazionale dei Porti - che ha riorganizzato, razionalizzato e semplificato il sistema delle Autorità Portuali - ha già portato notevoli benefici.

Ora il sistema portuale deve essere rafforzato con alcuni interventi mirati:

- l'inserimento dell'infrastruttura ferroviaria all'interno del sedime portuale di Civitavecchia, per aiutare il trasporto delle merci e la realizzazione di una stazione ferroviaria dedicata al trasporto delle persone, in particolare dei croceristi, per incentivare l'intermodalità mare/ferro;
- lo sviluppo di un programma regionale degli interventi di manutenzione, miglioramento e adeguamento dei porti di competenza regionale, a partire da quelli di Fiumicino e Gaeta.

Il pieno collegamento del sistema portuale con i mercati di sbocco delle merci, potrà essere assicurato anche dalla linea ferroviaria Civitavecchia - Orte di cui la Regione promuoverà la verifica di fattibilità.

> Il trasporto delle merci e l'industria logistica

Il sistema logistico e il trasporto delle merci hanno assunto un rilievo crescente per l'intera economia regionale. L'obiettivo che ci poniamo è di favorire lo sviluppo di un sistema intermodale che assicuri il trasferimento di flussi di merci e quote di mercato dalla gomma al ferro, con un'attenzione specifica agli agglomerati industriali e alle piastre logistiche e rafforzando le politiche di sviluppo dei porti, dei retroporti e degli interporti. Tra gli interventi sui quali concentreremo la nostra attività vi sono quelli delle aree logistiche di Fiumicino, Santa Palomba, Orte e Civitavecchia. In quest'ottica valuteremo un sistema di incentivi rivolti a modificare l'organizzazione della logistica sui territori al fine di:

- diversificare gli orari di distribuzione e organizzazione della filiera;
- creare aree logistiche di prossimità;
- sviluppare il sistema distributivo su ferro;
- incentivare il rinnovo delle flotte con mezzi a basso o nullo impatto ambientale, in particolare per la distribuzione urbana delle merci.

> Banda ultralarga per tutto il territorio

Insieme al disegno per migliorare la mobilità di persone e merci, la Regione - utilizzando prevalentemente risorse europee - ha avviato il Piano banda ultralarga, un programma di infrastrutturazione dell'intero territorio che consentirà il trasferimento di dati e informazioni con la velocità oggi necessaria a persone, imprese, istituzioni. È un'azione strategica per assicurare competitività e coesione nella nostra regione. Come già detto, l'azzeramento del divario digitale è essenziale infatti per dare impulso allo sviluppo imprenditoriale, per consentire alle amministrazioni pubbliche di offrire servizi avanzati, per garantire i diritti della cittadinanza digitale a tutti gli abitanti del Lazio.

Queste le ragioni che ci hanno spinto ad investire quasi 190 milioni di euro su questa infrastruttura, cifra che pone il Lazio tra le regioni più ambiziose a livello nazionale. È un piano di attività pluriennale che abbiamo già cominciato ad attuare e che ha l'obiettivo di connettere tutti i comuni del Lazio: con almeno 100mbps - megabit per secondo - il 70% della popolazione e tutte le sedi delle Pubbliche Amministrazioni, le scuole e gli ospedali; con almeno 30mbps, il restante 30%. Un obiettivo che raggiungeremo entro il 2020.

08

Per aprirsi al mondo

Una regione come il Lazio deve avere il mondo come suo orizzonte.

Ogni altro sguardo sarebbe tradire la sua storia e le sue potenzialità. Siamo la regione di Roma e del Vaticano, di siti Unesco, di grandi organizzazioni internazionali come la Fao e l'IFAD o europee come l'Agenzia spaziale europea (ESA), di una rete estesa di ambasciate e accademie, di multinazionali che hanno qui le loro sedi e i loro stabilimenti. È qui la base di realtà abituate a lavorare sui mercati del mondo: imprese, grandi studi legali, protagonisti della cultura, della creatività, dell'innovazione. E, ancora, siamo la meta di milioni di turisti che ogni anno arrivano da noi da tutto il mondo e che in tutto il mondo riportano questa esperienza.

Tutto questo, in un contesto sempre più globalizzato in cui sono le regioni e le aree metropolitane a guidare la crescita economica, dà grandi opportunità e ci obbliga ad una prospettiva diversa. Quella di una grande regione europea che ha l'ambizione di crescere al ritmo delle regioni sue omologhe, di avere istituzioni in linea con le migliori pratiche internazionali, di dotarsi, in un mondo sempre più interconnesso, di una sua 'politica estera'.

In quest'ottica - dopo anni in cui ci siamo dovuti concentrare sul risanamento e sul riavvio della macchina amministrativa - il rafforzamento della proiezione europea e internazionale del Lazio diverrà una specifica priorità della nostra azione di governo. Dobbiamo alzare il tiro, guardando, prima di tutto, all'Europa. È qui il luogo dove far sentire la nostra voce per una politica comunitaria che sia attenta alle nostre priorità, per finanziamenti che ci aiutino a crescere, per cogliere tutte le opportunità di alleanze e collaborazioni che la dimensione comunitaria offre.

Faremo tutto questo con un atteggiamento molto concreto, con una diplomazia regionale direttamente legata alle nostre responsabilità di governo, concentrata sull'economia, sulla cultura, sullo scambio di pratiche amministrative, sulla cooperazione allo sviluppo.

#Apertura

Europa

Mondo

#DADOMANI > INNALZARE LA PROIEZIONE INTERNAZIONALE DEL LAZIO

- Servizi per l'accesso alle opportunità europee
- Promozione della cultura europea
- Cooperazione competitiva
- Politica di Coesione post 2020

- Una politica internazionale della Regione
- Consulta delle multinazionali del Lazio
- Collaborazione con organizzazioni internazionali
- Cooperazione allo sviluppo
- Rete internazionale dei cittadini laziali
- Università: rete degli accademici laziali nel mondo
- Think Tank per internazionalizzare



LEGENDA:

- Obiettivi fondamentali
- Azioni trasversali a diversi obiettivi
- Azioni specifiche per raggiungere il singolo obiettivo



DA DOMANI

> La rete dell'Ufficio Europa aperta al territorio

Come più volte detto, uno dei nostri obiettivi è far conoscere e avvicinare amministrazioni locali, imprese, operatori culturali alle opportunità che l'Europa mette a disposizione. Per questo rafforzeremo le competenze e la struttura dell'Ufficio Europa in tutte le sue sedi, già dislocate nelle diverse province del Lazio, e coinvolgeremo in questa iniziativa Camere di Commercio, mondo dell'associazionismo, parti sociali. Una grande alleanza per un'Europa più vicina al nostro territorio, alle sue istituzioni e alle imprese. Pensiamo ad una squadra di progettisti esperti che intercetti i loro bisogni, faccia conoscere le possibilità di finanziamento disponibili, dia assistenza nella fase di preparazione e segua l'attuazione dei progetti. Un approccio attivo e 'sul territorio' che estenderemo agli altri possibili beneficiari delle risorse europee: dalla scuola, agli operatori della cultura, al mondo dell'associazionismo.

> Per una cittadinanza più europea

In un momento di difficoltà della costruzione europea, le regioni hanno una grande responsabilità. Quella di contribuire a ricostruire il legame tra cittadinanza e Unione Europea, facendo conoscere la storia comunitaria, diffondendo la conoscenza di istituzioni e politiche, promuovendone i valori. Tanto più una regione come la nostra che all'Europa è legata più di altre: a partire dal Manifesto di Ventotene e dal Trattato di Roma. Per questo la rete rafforzata degli Uffici Europa - in collaborazione con le associazioni europeiste presenti sul territorio - sarà anche il punto di animazione per le attività legate all'Europa. In questa prospettiva daremo specifica attenzione al mondo della scuola, prevedendo iniziative formative sulla cittadinanza europea che consentano ai nostri giovani di rafforzare la dimensione della loro partecipazione alla vita democratica.

> Il Lazio nella rete delle regioni europee

Avvieremo, poi, uno specifico programma per stabilire rapporti privilegiati con le regioni europee con cui condividiamo interessi e vocazioni. Saranno relazioni funzionali a sviluppare iniziative comuni, confrontare le politiche su specifici temi, scambiare esperienze amministrative, collaborare nell'ambito della progettazione europea. Avvieremo questo processo con le regioni a cui siamo accomunati da aree di specializzazione produttiva per poi promuovere rapporti di collaborazione anche su altri ambiti.

> Il Lazio in Europa: la posizione della Regione per il futuro della politica di coesione

Il nostro impegno sarà anche quello di difendere nelle istituzioni europee gli interessi del nostro territorio, influenzandone le scelte per arrivare a discipline e atti di indirizzo che considerino le specifiche caratteristiche della nostra regione. In questo senso sarà centrale il passaggio di riforma delle politiche di coesione post 2020. Ci batteremo in tutte le sedi istituzionali perché questa riforma affronti quattro aspetti:

- il superamento del meccanismo della condizionalità macroeconomica, per evitare che gli enti regionali e locali siano tenuti in ostaggio per inadempienze dei governi nazionali. La politica di coesione non può contenere condizioni il cui rispetto sfugge completamente all'influenza degli enti locali e regionali e degli altri beneficiari;
- una razionalizzazione degli strumenti finanziari. Porteremo in sede europea la proposta di un fondo unico per la politica di coesione che sostituisca gli attuali quattro (FESR, FSE, FEASR e FEAMP) e consenta anche una piena integrazione con i progetti finanziati direttamente dal bilancio europeo;
- una maggiore sussidiarietà. Pensiamo che il livello regionale debba essere pienamente coinvolto in tutte le fasi negoziali relative a regole e strumenti, con pari dignità rispetto al livello nazionale e a quello europeo. In questo contesto auspichiamo un ruolo diverso della Commissione europea nella fase di attuazione dei programmi: un vero partner nell'assunzione delle decisioni e non un mero controllore;
- la semplificazione delle disposizioni in materia di gestione e controllo e nelle regole di approvazione e modifica dei programmi.

> Una 'politica estera' per il Lazio

Lo stesso impegno va replicato sul piano internazionale. C'è oggi bisogno di una vera e propria 'politica estera' della nostra Regione. Significa un'attività di analisi per capire le realtà regionali del mondo che presentano le maggiori potenzialità di scambio con il Lazio e un'azione diplomatica per definire forme di collaborazione e progetti comuni. Vuole dire 'seguire' le nostre imprese con investimenti e stabilimenti all'estero, sviluppare rapporti di collaborazione con le amministrazioni di quei territori, avviare iniziative per facilitare le attività dei nostri imprenditori. E ancora significa lavorare insieme alla rete delle accademie e delle ambasciate presenti a Roma, per attrarre verso la nostra regione investimenti produttivi, organizzare mostre, definire accordi turistici, promuovere scambi di esperienze amministrative.

Nella stessa ottica approfondiremo il legame con le realtà produttive internazionali che hanno qui la propria sede. Spesso lo dimentichiamo ma il Lazio è una realtà territoriale in cui c'è molta impresa estera. Pensiamo al settore farmaceutico nella zona sud della nostra regione o a realtà come la *Bridgestone* a Castel Romano. Sono attori importanti della nostra economia che coinvolgiamo troppo poco e che invece hanno al loro interno competenze, capacità di innovazione, relazioni spesso globali. Li faremo partecipare alla fase di preparazione delle scelte economiche della Regione con una "Consulta delle Multinazionali" che, presieduta dall'assessore allo sviluppo economico, avrà l'obiettivo di aprire un dialogo con queste forze imprenditoriali per cogliere possibilità di crescita e di sviluppo e nuove relazioni internazionali.

> Il Lazio nei grandi temi del mondo

L'azione sul piano internazionale che abbiamo in testa toccherà i grandi temi di questo tempo. Per questo coinvolgerà, prima di tutto, le organizzazioni internazionali presenti sul territorio: FAO, IFAD e WFP diverranno interlocutori della Regione nell'organizzazione di iniziative e nella definizione di progetti sul tema dell'alimentazione e del cibo. D'altra parte rafforzeremo in maniera decisa la cooperazione allo sviluppo. Nel Lazio c'è un associazionismo impegnato in tutto il mondo nella lotta alla povertà, nella difesa dei valori della pace e dei

diritti universali, nella promozione di uno sviluppo sostenibile. Per valorizzarlo e per mettere in rete contatti e progetti istituiremo l'Osservatorio regionale sulla cooperazione allo sviluppo e la solidarietà internazionale. Obiettivo dell'Osservatorio sarà mappare, in collaborazione con il mondo delle ONG, le attività condotte dalle organizzazioni e, in prospettiva, lavorare ad una riforma della Legge regionale 19/2000 in materia di cooperazione decentrata per rafforzare l'azione regionale in questo ambito.

> La rete dei cittadini del Lazio

I nostri concittadini che si sono affermati a livello internazionale sono una rete enorme: nell'economia, nelle arti, nelle scienze, nelle professioni, nello sport. In un mondo sempre più globalizzato è un tessuto di relazioni e opportunità che non può essere disperso. Lo valorizzeremo per catalizzare sul nostro territorio cultura, investimenti, eventi, opportunità. Per questo ci faremo promotori di un'iniziativa - *Cittadini del Lazio nel Mondo* - per creare una rete che li unisca, per dare loro i riconoscimenti che meritano, per farli divenire ambasciatori delle possibilità economiche, turistiche, culturali di una regione in cambiamento.

In questa prospettiva specifica attenzione verrà data a quegli accademici che, laureati in una delle Università del Lazio, siano oggi professori in Università estere. Pensiamo sia una rete che vada aiutata a riconnettersi con la nostra comunità e che in prospettiva può aprire importanti collaborazioni sia per i nostri atenei, sia per professori e studenti. Per questo definiremo con gli attori del sistema universitario del Lazio un programma per finanziare corsi avanzati tenuti da questi accademici, un modo per legarli al loro territorio di origine e qualificare ulteriormente l'offerta accademica della nostra regione.

> Un think tank per internazionalizzare

La costruzione di un Lazio più internazionale va curata anche guardando all'interno della nostra regione. Operano qui realtà in continuo dialogo con il mondo: imprese che hanno colto la sfida della globalizzazione e sono presenti con cantieri, stabilimenti, prodotti, sui mercati esteri; grandi protagonisti dei settori dell'innovazione collegati in una rete globale; donne e uomini della cultura e della creatività conosciuti a livello internazionale; studi legali con sedi in Paesi avanzati e in realtà emergenti. Sono una risorsa preziosa per dare gambe più forti alle nostre idee e una prospettiva ampia al processo di modernizzazione che abbiamo intrapreso. È in quest'ottica che lavoreremo ad una rete strutturata di queste esperienze perché ci aiutino con idee innovative, segnalino nuove opportunità da cogliere, ci affianchino nel realizzare una regione più attrattiva per gli investitori internazionali.

